



UNIVERSITY
OF LJUBLJANA

FF

Faculty
of Arts

Libro dei riassunti

CONVEGNO INTERNAZIONALE ITALIANO E LINGUE SLAVE



**27-28-29 MAGGIO 2024
LJUBLJANA**

III Convegno Internazionale Italiano e lingue slave

Confronti linguistici,
traduttivi e culturali

27-28-29 maggio 2024

Facoltà di Lettere, Università di Ljubljana

III Convegno Internazionale Italiano e lingue slave –
Confronti linguistici, traduttivi e culturali
Ljubljana, 27-28-29 maggio 2024

Redattori

Robert Grošelj, Jana Kenda, Darja Mertelj

Grafica editoriale

studiobotas

Stampa

GPS group

Editore

Založba Univerze v Ljubljani (University of Ljubljana Press)

Redazione

Znanstvena založba Filozofske fakultete Univerze v Ljubljani
(Ljubljana University Press, Faculty of Arts)

Per l'editore

Gregor Majdič, Rettore, Univerza v Ljubljani

Per la redazione

Mojca Schlamberger Brezar, Decana, Filozofska fakulteta

Prima edizione

Ljubljana, 2024

Edizione gratuita

Prima edizione in forma digitale reperibile su
ebooks.unilj.si/ZalozbaUL

Kataložna zapisa o publikaciji (CIP) pripravili
v Narodni in univerzitetni knjižnici v Ljubljani

COBISS.SI-ID 195590147
ISBN 978-961-297-340-7 (PDF)

DOI: 10.4312/9789612973407

Indice

SALUTI 4

INFORMAZIONI SUL III CONVEGNO 6

RELATORI PLENARI 8

CECILIA ANDORNO
Università di Torino, Italia

DANIEL SŁAPEK
Università Jagellonica di Cracovia, Polonia

MARTINA OŽBOT CURRIE
Università di Ljubljana, Slovenia

RUSKA IVANOSKA NASKOVA
Università di Skopje, Macedonia del Nord

RIASSUNTI 15

SALUTI dell'italianistica di Ljubljana

Una lingua diversa è una diversa visione della vita.

(Federico Fellini)

Gentili colleghe e gentili colleghi,

Siamo particolarmente lieti nonché onorati di darvi il benvenuto al III Convegno Internazionale *Italiano e lingue slave: confronti linguistici, traduttivi e culturali* alla Facoltà di Lettere dell'Università di Lubiana. Il nostro Convegno, in cui si intendono affrontare e sviluppare i temi trattati nei due eventi precedenti tenutisi a Breslavia (2018) e Skopje (2022), vuole essere un'occasione di incontro e di scambio tra studiosi e studiose della lingua italiana e delle lingue slave.

Il presente libro degli abstract offre una panoramica complessiva del convegno, che prevede un programma suddiviso in venti sessioni ripartite in due giorni. Vi si trovano le presentazioni delle quattro relazioni plenarie, gli abstract di tutte le comunicazioni e i titoli dei poster che verranno presentati nel corso delle due giornate.

I temi presentati al Convegno coprono un ricco ventaglio di argomenti che riguardano molti ambiti di ricerca, come la lessicologia, la terminologia, la fraseologia, l'etimologia, la dialettologia, la morfologia, la sintassi, la letteratura, la sociolinguistica e la traduttologia. Nei numerosi lavori, i diversi ambiti si incontrano intrecciandosi a vicenda, confermando ancora una volta che per arrivare a una comprensione approfondita di un fenomeno occorre osservarlo da più punti di vista.

Le relatrici e i relatori che presenteranno i loro lavori al Convegno provengono da tutta l'Europa, in primo luogo dai paesi slavi e dall'Italia, ma non solo – gli orizzonti del Convegno si estendono oltre i confini del mondo slavo e italiano. Gli studi provenienti da più di quaranta centri di ricerca non possono che arricchire lo scambio scientifico con diversi approcci, metodologie, spunti teorici e pratici. L'ultimo giorno del Convegno sarà dedicato alla gita nella Slovenia occidentale, una regione bellissima, ricca di tradizioni, storia e cultura, dove il mondo slavo incontra quello italiano, dove le comunità slovena, italiana e friulana convivono da secoli. Con questa gita si concluderà quasi in modo simbolico l'incontro dedicato all'italiano e alle lingue slave nella loro reciproca ricchezza.

Il Convegno non sarebbe stato possibile senza il sostegno della Facoltà di Lettere dell'Università di Lubiana, del Dipartimento di lingue e letterature romanze, del Dipartimento di traduzione, del comitato scientifico, di numerosi collaboratori e sponsor, a cui va il nostro sentito ringraziamento. Un ringraziamento altrettanto accorato va alle relatrici e ai relatori per la presentazione dei loro contributi con cui arricchiscono il panorama delle ricerche italianistiche e slavistiche.

Auspichiamo (o meglio, siamo certi) che il nostro Convegno possa rappresentare un'occasione di scambio di idee e di collaborazione. Speriamo vivamente che incontri simili continuino anche nel futuro, contribuendo così a una maggiore conoscenza dell'italiano e delle lingue slave in confronto.

Benvenute e benvenuti a Ljubljana!

Robert Grošelj, Jana Kenda e Darja Mertelj

Aree tematiche

CULTURA e PSICO- e SOCIOLINGUISTICA

- contatto tra l'italiano e le lingue slave: bilinguismo, commutazione di codice, fenomeni (inter)culturali motivati dalle differenze nell'uso odierno o storico delle lingue a confronto, lingue per obiettivi specialistici, ecc.

TRADUZIONE

- traduzione dall'italiano alle lingue slave e viceversa
- analisi dei testi tradotti: aspetti linguistici, testuali, culturali, sociali

ASPETTI GRAMMATICO-TESTUALI

- rapporti tra due (o più) sistemi linguistici a vari livelli (fonologico, morfologico, sintattico, testuale) in chiave contrastiva
- grammatiche e manuali di lingua italiana destinati ad apprendenti slavofoni e viceversa

LESSICO e CORPORA

- italianismi nelle lingue slave e slavismi in italiano
- dizionari bilingui e/o glossari terminologici e/o microlinguistici
- linguistica dei learner corpora

GLOTTODIDATTICA

- grammatiche pedagogiche, manuali, libri di testo di italiano destinati ad apprendenti slavofoni e viceversa
- didattica della lingua italiana per studenti slavofoni e viceversa

Comitato scientifico

Helena Bažec

Università del Litorale Koper – Capodistria

Valentina Benigni

Università degli Studi Roma Tre

Lucyna Gebert

Università degli Studi di Roma «La Sapienza»

Ruska Ivanovska-Naskova

Università «Ss. Cirillo e Metodio» di Skopje

Eva Klimova

Università della Slesia, Opava

Sandra Mardešić

Università di Zagreb

Darja Mertelj

Università di Ljubljana

Luisa Ruvoletto

Università Cà Foscari, Venezia

Mila Samardžić

Università di Beograd

Daniel Słapek

Università Jagellonica di Cracovia

Svetlana Slavkova

Università di Bologna

Julijana Vučo

Università di Beograd

Relatori plenari

Cecilia Andorno insegna Linguistica Generale e Applicata all'Università di Torino. I suoi interessi di ricerca riguardano l'acquisizione delle lingue, le caratteristiche dell'italiano seconda lingua e dell'italiano parlato, l'educazione plurilingue. Ha coordinato vari progetti dedicati alla promozione nelle scuole di un'educazione linguistica plurale. Coordina attualmente l'unità torinese del progetto NEW ABC: Networking the Educational World: Across Boundaries for Community Building.

Daniel Słapek è professore associato presso il Dipartimento di Lingue e Letterature Romanze dell'Università Jagellonica di Cracovia. Si è laureato in scienze della cultura, a Cracovia, nonché in lingua e letteratura italiana all'Università della Slesia, dove ha conseguito il titolo di dottore di ricerca in linguistica applicata. Ha lavorato per diversi anni all'Università di Breslavia dove ha partecipato all'attivazione del corso di laurea in italianistica. È autore di *Rozważania metajęzykoznawcze* [Riflessioni metalinguistiche], Łódź, 2017, *Lessicografia computazionale e traduzione automatica. Costruire un dizionario-macchina*, Firenze, 2016, e coautore di *Narzędzia analizy przekładu* [Strumenti di analisi traduttiva], Toruń, 2015, nonché redattore associato della rivista *Italica Wratislaviensia*. I suoi interessi vertono sulla linguistica italiana, didattica dell'italiano L2 e metalinguistica, argomenti ai quali ha dedicato vari saggi.

Martina Ožbot Currie è ordinaria di italiano all'Università di Lubiana. Si occupa soprattutto di lingue e culture a contatto, di linguistica testuale e della teoria e della storia della traduzione. È autrice di diverse pubblicazioni, tra cui tre monografie (*La coerenza testuale e le strategie di traduzione nelle versioni slovene del Principe di Machiavelli*, in sloveno, 2006; *Vicende traduttive: saggi sulla storia e sulla teoria della traduzione, con particolare attenzione ai rapporti sloveno-italiani*, in sloveno, 2012; *Translation and Multilingualism: A Dynamic Interaction*, 2021). Dirige la rivista *Linguistica* e la collana *Studia translatoria*. È attiva anche come traduttrice; tra l'altro ha tradotto in sloveno *Language: An Introduction to the Study of Speech* di Edward Sapir e *Genes, Peoples and Languages* di Luca Luigi Cavalli Sforza. Per diversi anni ha insegnato anche all'Università di Trieste.

Ruska Ivanovska-Naskova è professoressa ordinaria di Grammatica italiana all'Università Ss. Cirillo e Metodio di Skopje. È autrice dei volumi *Programi za avtomatska obrabotka na jazični korpusi* [Programmi per l'analisi automatica dei corpora], 2013 e *I costrutti condizionali in italiano e in macedone*, 2020. Ha pubblicato un manuale di grammatica italiana e vari saggi sull'uso dei corpora nell'insegnamento dell'italiano LS e su argomenti di linguistica contrastiva italiano – macedone.

Per un contributo alla nozione di competenza interazionale. Risorse linguistiche per la coesione dialogica in una prospettiva interlinguistica.

Nell'ambito della linguistica dell'acquisizione delle seconde lingue, si osserva da qualche tempo un interesse per le competenze linguistiche legate alla gestione dell'interazione, nella prospettiva della grammatica-per-l'interazione (Pekarek Doehler 2018). In questo intervento, vorrei contribuire a questo dibattito da una prospettiva testuale, da tempo interessata a osservare come parlanti di lingue diverse segnalano la coerenza e il flusso informativo del discorso, servendosi delle risorse disponibili nelle rispettive lingue d'uso: queste specificità interlinguistiche fanno sì che tali competenze debbano essere parzialmente ri-apprese nel momento dell'uso di altre lingue (Lambert *et al.* 2022; Slobin 2005). In particolare, mostrerò a titolo esemplificativo il modo in cui parlanti di lingue diverse sfruttano le risorse disponibili nelle proprie lingue per affrontare il medesimo compito comunicativo (Dimroth *et al.* in press; Andorno *et al.* 2023); il confronto fra testi prodotti in un contesto monologico e in un contesto dialogico consente di mettere in evidenza l'esistenza di una competenza interazionale linguo-specifica, intesa come capacità di micro-adattamento della configurazione informativa del proprio enunciato al contributo comunicativo dell'interlocutore. In prospettiva didattica, queste osservazioni mostrano un ulteriore aspetto dell'importanza di un insegnamento della grammatica inscritto e connesso alla pratica comunicativa, soprattutto nelle varietà di apprendimento avanzate.

DANIEL SŁAPEK

Universita Jagellonica di Cracovia, Polonia

Comunicare tra due mondi accademici: il progetto della Bibliografia degli Studi Italiani in Polonia (nel mondo slavo)

Le pubblicazioni accademiche sono un elemento essenziale del lavoro universitario. L'obiettivo principale degli autori è condividere i risultati delle loro ricerche e dialogare con la comunità accademica. Gli studiosi di lingua e letteratura straniera si trovano di fronte a una serie di problemi a questo riguardo: come pubblicare i risultati delle loro ricerche (monografie, articoli in riviste, capitoli, atti), dove pubblicarli (nel paese di origine o nel paese di cui si studia la lingua/letteratura), in che lingua? Con il mio contributo cercherò di presentare un quadro generale del progetto «Bibliografia degli Studi Italiani in Polonia» (BISP) oltre ai risultati di un'analisi bibliometrica delle pubblicazioni incluse nel progetto (quasi 3 mila testi appartenenti a tre discipline: linguistica, studi letterari e scienze della cultura). Le statistiche riguardano il tipo di pubblicazione, la lingua e il luogo di pubblicazione, il numero degli autori e l'affiliazione dell'autore rispetto al luogo di pubblicazione. L'obiettivo del lavoro è identificare eventuali tendenze nella pubblicazione dei risultati della ricerca da parte degli italianisti stranieri per capire come aumentare la visibilità dei nostri studi in Italia/nel mondo. L'obiettivo del progetto BISP, invece, è creare una banca dati completa delle pubblicazioni scientifiche redatte da studiosi impiegati nei Dipartimenti di Italianistica polacchi per arrivare, in futuro, a una bibliografia dell'italianistica slava.

MARTINA OŽBOT CURRIE

Università di Ljubljana, Slovenia

Contrasto, confronto, comparazione – sull'utilità e sui limiti dell'osservazione interlinguistica

L'intervento si propone di discutere i diversi tipi dello studio di lingue moderne da una prospettiva incentrata sul rapporto tra di esse per quel che riguarda la loro relativa somiglianza o differenza. Com'è noto, da secoli gli studiosi, nonché (a livello pratico) gli insegnanti di lingue, si servono dell'osservazione interlinguistica, seppure spesso con scopi diversi. In tale contesto, per chi si occupa di lingue straniere/secondo, l'approccio tipicamente adottato è quello contrastivo. Le lingue si studiano e si osservano in ottica contrastiva a diversi livelli, da quello fonetico/fonologico a quello morfologico, sintattico e, come mostrano studi per lo più recenti (almeno nell'ambito dell'italiano), anche a livello testuale. Benché l'approccio contrastivo si sia particolarmente affermato nella seconda metà del secolo scorso, il confronto interlinguistico come strumento glottodidattico pratico e «naturale» risulta essere stato utilizzato anche in tempi ben più remoti, come si può dedurre, per le lingue moderne, da diverse grammatiche e vocabolari antichi e da varie testimonianze di apprendenti e insegnanti. Partendo da questa premessa cercherò di mostrare, in base ad alcuni esempi di ricerche riguardanti l'italiano nonché qualche altra lingua europea, il valore non solo didattico ma anche descrittivo e, potenzialmente, teorico dell'osservazione interlinguistica. Sarà inoltre messa in rilievo la (apparentemente paradossale) utilità dell'osservazione interlinguistica nel campo della descrizione linguistica e della grammaticografia monolingui. Infine l'intervento toccherà la questione dei limiti dell'approccio contrastivo nell'insegnamento di lingue straniere/secondo, mettendo in rilievo le specificità della linguistica contrastiva rispetto ad alcuni altri approcci allo studio di fenomeni linguistici e testuali che pure si fondano sul metodo di confronto o comparazione.

Su alcuni fenomeni nel macedone derivanti dal contatto con le lingue balcaniche e su alcune corrispondenze e divergenze con l'italiano

Tra le lingue della lega balcanica (il macedone, il bulgaro, il greco, l'albanese, il rumeno, l'arumeno, il meglenorumenico), il macedone è considerato la lingua «più balcanizzata», cioè quella che dimostra il maggior numero di innovazioni sviluppate dal contatto con le altre lingue sul territorio nei secoli. Proprio l'intenso contatto con lingue aventi sistemi molto diversi è considerato il fattore principale per il discostamento del macedone per certi tratti dalle altre lingue slave, soprattutto da quelle non balcaniche. Lo scopo del contributo è presentare alcuni dei fenomeni morfosintattici del macedone standard legati al *Balkan Sprachbund* e riflettere su alcune somiglianze e differenze con fenomeni corrispondenti nell'italiano.

La prima parte del contributo è dedicata al delineamento della lega linguistica balcanica e degli studi dedicati alle lingue balcaniche, con attenzione particolare alle ricerche incentrate sul macedone. Nella seconda parte del contributo si presentano i principali fenomeni morfosintattici considerati: l'analitismo del sistema nominale, l'articolo posposto con tre forme (*čovekot, čovekov, čovekon*), il raddoppiamento del complemento oggetto con pronomi clitici (*Go vidov čovekot; Mu ja dadov knigata*), il *da*-costrutto (*da znae*), la formazione del futuro con la particella *kje* (*kje dojdám, kje dojdeš*), i costrutti perfettivi con *ima* e *sum* e aggettivo verbale (*sum dojden; imam dojdeno*) e la formazione del comparativo e del superlativo con i prefissi *po-* e *naj-* (*podobar, najdobar*). Nella presentazione si riflette anche su fenomeni corrispondenti nell'italiano e su alcune convergenze e divergenze nelle due lingue a tal riguardo. Gli esempi attraverso i quali si presentano i fenomeni sono tratti da testi letterari macedoni e le rispettive traduzioni in italiano e viceversa.

RIASSUNTI dei partecipanti

Per una gestione ragionata della terminologia anatomica nell'interpretazione dall'italiano al russo

Filippo Bazzocchi

Università degli Studi di Udine e Università degli Studi di Trieste

bazzocchi.filippo@spes.uniud.it

Questa proposta muove dalla nostra esperienza come interprete nel settore della chirurgia maxillo-facciale per conferenze di descrizione anatomica rivolte a implantologi in formazione. In questi eventi, l'interprete deve tradurre, sovente in rapida successione, i termini del linguaggio anatomico: un compito complesso, vista la specificità settoriale e l'urgenza categorica di evitare omissioni o generalizzazioni. Sforzi ancora maggiori sono richiesti interpretando verso il russo, lingua il cui lessico anatomico, spesso di origine slava, differisce notevolmente da quello italiano e inglese, generalmente di origine latina e greca (Levčenko 2021; Turmezei 2012). Da prassi, l'interprete crea un glossario per la memorizzazione pre-incarico e la consultazione durante l'evento. Tuttavia, un glossario anatomico, composto ad esempio sulla base di testi di nomenclatura internazionale standard (TA03), assume dimensioni eccessive, risultando poco pratico e accessibile. È dunque possibile gestire tale terminologia in modo intuitivo, veloce ed «economico», senza distrarsi dall'atto traduttivo e contemporaneamente rispettando i criteri previsti per una resa di qualità (Viezzi 1996)? In questa comunicazione, tenendo conto delle specificità della coppia italiano-russo, partiremo dalle caratteristiche dei testi orali italiani del settore e dalla letteratura proposta per altre combinazioni linguistiche (Mikkelsen 1994). Prenderemo come esempio alcuni termini anatomici italiani che scomporremo in «unità morfo-semantiche indipendenti»: forniremo così considerazioni traduttologiche atte, da un lato, a sostenere il processo di memorizzazione e, dall'altro, a rendere più immediata la traduzione in russo di tutte le «unità». Fine ultimo sarà una proposta metodologica, codificata e ragionata, a supporto dell'interpretazione simultanea e consecutiva italiano → russo in ambito anatomico, campo al momento sostanzialmente insondato.

Parole chiave: **interpretazione, interpretazione simultanea, terminologia anatomica russa e italiana**

La fraseologia contenente il lemma «pane» in sloveno e italiano

Helena Bažec

*Fakulteta za humanistične študije,
Univerza na Primorskem (Università del Litorale)*
helena.bazec@upr.si

Melita Lemut Bajec

*Fakulteta za humanistične študije,
Univerza na Primorskem (Università del Litorale)*
melita.lemut.bajec@upr.si

Ogni generazione vive situazioni storiche e sociali uniche sulle quali forma la propria cultura che si manifesta in una varietà di fenomeni sociali e psicologici, tra cui atteggiamenti, valori e pratiche (linguistiche) (Gentile 2015). L'analisi culturale del lessico di una lingua rivela una stretta connessione tra la cultura e le parole che la caratterizzano provando che la cultura e la lingua si influenzano e si modellano a vicenda (Kekeya 2018). Il pane, uno degli alimenti più essenziali per la sopravvivenza nella cultura e nella storia dell'uomo, ha naturalmente acquisito un profondo valore simbolico (Jakop 2022). Essendo stato in passato un simbolo della sopravvivenza e del benessere, anche la fraseologia legata ad esso è ricca e varia. Attraverso un'analisi completa della fraseologia e la simbologia che la parola «pane» (slov. *kruh*) assume in due lingue culturalmente, religiosamente e territorialmente contigue, si è cercato di capire se ci siano più affinità o differenze, e quali sono gli ambiti di vita che di più si intrecciano. La parte qualitativa dell'analisi, volta alla derivazione etimologica e alla simbologia, si è basata sulla letteratura scientifica rilevante (Kac 2018; Kržišnik 2008; Kunaver 2001; Markova et al. 2022; Pianigiani 1994; Snoj 2016; *Slovar slovenskega knjižnega jezika*; *Vocabolario Treccani*). In base a dizionari (Keber 2011; Lapucci 2007; Meterc 2020; Quartu e Rossi 2023) e corpora (CORIS per l'italiano e CJVT Gigafida 2.0 per lo sloveno) abbiamo ottenuto una lista completa delle unità fraseologiche che abbiamo classificato in campi semantici con conseguente analisi delle origini delle singole unità. Il valore simbolico nella maggioranza dei casi confluisce, mentre la fraseologia viene realizzata attraverso espressioni idiomatiche e proverbi diversi (es. *andare come il pane e iti za med*) ad eccezione di quelli derivanti dalla Bibbia (*guadagnarsi il pane, non si vive di solo pane, ecc.*) o dai classici (es. *pane e giochi*). I campi semantici rappresentati sono sia positivi (benessere, lavoro, altruismo, rispetto) che negativi (fame, pigrizia) oltre a significati tipici di una sola lingua. Lo sloveno si distingue per l'alta frequenza dei proverbi nel corpus, mentre l'italiano per la varietà dei campi semantici che copre.

Parole chiave: **fraseologia, analisi contrastiva, pane, sloveno, italiano**

L'espressione dell'aspetto e l'uso dei tempi verbali in italiano da parte di apprendenti slovenofoni

Helena Bažec

Fakulteta za humanistične študije,

Univerza na Primorskem (Università del Litorale)

helena.bazec@upr.si

Paolo Nitti

Università degli Studi dell'Insubria

paolo.nitti@uninsubria.it

L'aspetto è una caratteristica universale del verbo che si può paragonare a una «tecnica che permette al parlante di concettualizzare la qualità temporale in modi diversi» (Whaley 1997). Tradizionalmente è possibile operare una distinzione fra aspetto perfettivo e imperfettivo. Per definizione, un'azione può essere classificata come perfettiva quando viene percepita limitata temporalmente. All'opposto, sono considerate imperfettive quelle azioni la cui struttura temporale interna non viene percepita come limitata (Andorno 2003). Lo sloveno, lingua slava, codifica l'aspetto nella morfologia del verbo, mentre l'italiano non dispone di questa possibilità, ma può ricorrere a una fitta costellazione di espressioni che, attraverso la scelta di tempi verbali ed elementi lessicali, orienta il parlante in merito alla scansione temporale interna dell'azione da privilegiare. Per i madrelingua slovenofoni, che si basano sul sistema della L1, è facile far combaciare l'aspetto perfettivo dei verbi slavi con i tempi perfetti in italiano e l'aspetto imperfettivo con l'imperfetto. Il presente studio rivisita questo processo nell'ambito della glottodidattica e della linguistica acquisizionale, proponendosi di individuare le maggiori problematiche nell'uso dei tempi verbali perfetti (passato prossimo e passato remoto) e dell'imperfetto attraverso l'analisi di prove scritte relative all'esame di maturità professionale. L'analisi delle interlingue e degli errori riscontrati (Pallotti 1998; Cattana e Nesci 2004) conferma la teoria di Miklič (1983 e 2007) che le azioni durative, espresse come eventi conclusi, vengono espresse tramite un tempo verbale perfetto in italiano, ma allo stesso tempo permette di considerare nuovi elementi di riflessione sull'argomento circostanziandolo sul piano linguistico-testuale e pragmatico (Giacalone Ramat 2011). In conclusione, è possibile constatare che nelle fasi di interlingua postbasica permangono ancora le sopra nominate generalizzazioni che inducono gli apprendenti all'errore. L'indagine, inserita nel novero delle ricerche di linguistica acquisizionale ed educativa, offre spunti significativi in ambito glottodidattico rispetto allo specifico profilo dell'apprendente.

Parole chiave: **sloveno, italiano, aspetto, analisi contrastiva, verbo**

Ho letto, mangiato e pure dormicchiato: i suffissi valutativi verbali in italiano tra semantica e pragmatica: un confronto con gli *Aktionsart* in russo

Valentina Benigni

Università Roma Tre

valentina.benigni@uniroma3.it

Svetlana Slavkova

Università di Bologna

svetlana.slavkova@unibo.it

Nel lavoro verranno presi in considerazione i verbi dell'italiano derivati mediante il suffisso attenuativo *-cchiare*, produttivo nella creazione sia di forme consolidate (es. *leggere* > *leggiucchiare*) che occasionali (es. *guadagnare* > *guadagnicchiare*), talvolta formate anche per prefissazione (es. *baciare* > *sbaciucchiare*) (cfr. Grandi 2005; Grandi 2008; Dardano 2009; Corona e Russo 2023). Tale suffisso denota sul piano semantico una riduzione di intensità o frequenza, spesso in combinazione a significati fasici desumibili dal contesto, che segnalano l'azione come incompleta, scarsamente reiterata, o in fase iniziale (es. *Ho iniziato a lavoricchiare come traduttrice freelance*, AIM [Araneum Italicum Maius]). Questi usi si prestano allo sviluppo di diverse funzioni pragmatiche: ad es. il suffisso può essere utilizzato in contesti caratterizzati da scarsa pianificazione (parlato o CMC [Comunicazione Mediata da Computer]) per approssimare il significato del verbo base e ridurre il *commitment* del parlante (es. *...e poi niente ho iniziato a suonocchiare in un locale qua a Chieri*, Corpus KIParla), esprimere *understatement* (es. *Mi metto in moto di nuovo ed inizio a collaboricchiare con un mio amico e con un professore universitario*, AIM), ma anche (s)valutazione da parte del parlante nei confronti dell'azione descritta o dei suoi partecipanti (es. *il suo [di mio figlio] bel viso morbido tutto da sbaciucchiare*, AIM; *poteva «stravaccarsi» sul divano da padrone, lavoricchiare e non prender nulla sul serio*, AIM). Obiettivo primario di questo lavoro è la ricostruzione delle funzioni semantico-pragmatiche sviluppate dal suffisso dell'italiano. Parallelamente si tenterà un'analisi contrastiva con il russo di contesti comparabili, con particolare riferimento all'aspetto verbale e all'azionalità, che, come noto, in questa lingua sono espressi con mezzi morfologici (Isačenko 2003). L'analisi si avvarrà di una metodologia *usage based*, che combina l'approccio *corpus-based* con quello *corpus driven* e utilizza corpora paralleli e comparabili delle due lingue.

Parole chiave: **morfologia valutativa, diminutivi, aspetto, azionalità**

Sulla semantica dei prestiti italiani nella parlata di Spalato

Maja Bezić

Filozofski fakultet, Sveučilište u Splitu

(Università di Spalato)

mbezić@ffst.hr

Nevena Čudina Turčinov

Filozofski fakultet, Sveučilište u Splitu

(Università di Spalato)

nevenact2@hotmail.com

Il presente studio intende osservare l'uso dei prestiti italiani nella parlata di Spalato partendo da un corpus tratto dagli articoli giornalistici dello scrittore e giornalista spalatino Miljenko Smoje, uno dei maggiori cronisti croati della Dalmazia del secondo Novecento. I testi spogliati sono stati scritti nella lingua parlata di tipo ciacavo, oggi percepita come arcaica che rappresenta però una fonte preziosa di regionalismi dalmati di origine italiana. Secondo i risultati delle ricerche finora condotte, nel corso di diversi secoli segnati dalla stretta convivenza croato-italiana in Dalmazia, numerosi prestiti italiani sono entrati nel lessico della parlata spalatina. Dal punto di vista semantico, particolarmente interessanti risultano gli italianismi che riguardano caratteristiche umane, sentimenti e stati d'animo. Si tratta di regionalismi stilisticamente marcati, più espressivi rispetto ai loro sinonimi croati, che vengono spesso usati con valore peggiorativo. Partendo dall'approccio sistemico-funzionale di Halliday (1978 e 2003) e dai risultati delle ricerche sugli italianismi nella parlata di Spalato (Bezić e Čudina Turčinov 2022; Gačić 1979a; Gačić 1979b; Gačić 2002; Gačić 2003; Nigoević 2007; Vidović 1978), lo studio si propone di studiare il potenziale semantico dei dialettalismi spalatini di origine italiana relativi a tratti umani, emozioni, stati d'animo, comportamenti e relazioni sociali. Gli italianismi vengono esaminati come parte essenziale della lingua di Smoje, osservata come espressione di fenomeni del mondo esterno nonché di quello interno dell'autore stesso. Inoltre, si cercherà di mostrare in che modo l'uso degli italianismi contribuisce a costruire l'autenticità del discorso ciacavo collocato nel contesto della Dalmazia della seconda metà del secolo scorso.

Parole chiave: **italianismi, parlata di Spalato, dialetto ciacavo, semantica**

Traduzione automatica e testualità: analisi della traduzione di un testo letterario

Francesca Biagini

Dipartimento di Interpretazione e Traduzione,

Università di Bologna

francesca.biagini7@unibo.it

L'obiettivo di questo lavoro è mettere a confronto, sulla base del modello di analisi della traduzione dell'architettura testuale sviluppato dalla Scuola di Basilea (Ferrari e Pecorari 2022), la traduzione italiana di un breve testo letterario russo e la traduzione automatica neurale realizzata da DeepL. La scelta è ricaduta su un brano di un'opera letteraria, *L'Orecchio di Kiev*, dello scrittore A. Kurkov, in quanto genere che pone meno vincoli alla ristrutturazione del testo in traduzione, rispetto a testi di carattere tecnico o normativo. D'altro canto si è deciso di scegliere un autore dallo stile non fortemente connotato, caratterizzato da un'architettura testuale che non si distacca troppo da quella del russo standard (Zonghetti 2023). Inoltre, il testo italiano non è presente sul web e la traduzione è ad opera di una delle traduttrici letterarie attualmente più apprezzate nel mercato editoriale italiano. Negli ultimi anni, grazie ai lavori della scuola basilese, è emerso con chiarezza che «ogni lingua ha la propria logica testuale e i suoi specifici strumenti per esplicitarla» (Ferrari e Pecorari 2022). Di conseguenza il processo traduttivo implica anche la riconfigurazione dell'architettura complessiva del testo di partenza (ibidem). In accordo con il modello di analisi adottato, nei testi tradotti verranno considerati: (i) la segmentazione del testo in enunciati con eventuali riduzioni e articolazioni; (ii) la densità informativa, con i casi di condensazione e diluizione; (iii) la gerarchia informativa, ad es. con la restituzione di un costituente in primo piano come costituente sullo sfondo (come una frase coordinata in russo che corrisponde a una subordinata implicita in italiano); (iv) il piano tematico-referenziale, come variazioni che riguardano il modo linguistico di segnalare il permanere di uno stesso referente nel passaggio da un enunciato all'altro; (v) il piano logico-argomentativo ad es. con cambiamenti del tipo di relazione concettuale che collega due unità informative; (vi) il piano enunciativo-polifonico, con cambi di strategia nella resa del discorso riportato. Come evidenziato in Biagini 2023, in russo si osserva la prevalenza di enunciati semplici a fronte, nel testo italiano, di enunciati complessi composti da più unità informative. In italiano si riscontra anche una maggiore frequenza di subordinate relative e di subordinate implicite. Risulta inoltre una tendenza all'esplicitazione delle relazioni logico-argomentative in italiano e alla coreferenza dei soggetti delle unità informative che costituiscono gli enunciati complessi.

Parole chiave: **linguistica testuale, linguistica contrastiva russo-italiano, traduzione russo-italiano, traduzione automatica neurale**

L'aggettivo in sloveno e italiano: aspetti traduttivi e glottodidattici

Maria Bidovec

Università di Napoli L'Orientale

mbidovec@unior.it

Il contributo si propone di analizzare in visione contrastiva sloveno-italiana la categoria grammaticale dell'aggettivo, con particolare attenzione alle asimmetrie tra le due lingue, a cominciare dalla definizione dei rispettivi termini *aggettivo* e *pridevnik*, per focalizzare poi l'attenzione soprattutto sulle possibili soluzioni traduttive di diverse tipologie di aggettivi sloveni in italiano, con particolare riguardo alla traduzione letteraria, senza tuttavia trascurare gli aspetti glottodidattici. L'idea del lavoro parte dal presupposto che, mentre per gli aggettivi qualificativi (slov. *kakovostni pridevniki*) la corrispondenza aggettivo-aggettivo tra le due lingue non crea generalmente particolari difficoltà (anche la mutua traducibilità è pressoché totale), i *vrstni pridevniki* sloveni (è sintomatico già il fatto che il traduttore *aggettivi di genere* non sia così diffuso per i corrispettivi italiani) nella resa italiana danno vita a un quadro molto più complesso, coinvolgendo – in alternativa o obbligatoriamente – altre parti del discorso e/o intrecciandosi con questioni di registro linguistico e di contesto. Brani tratti da testi sloveni (prevalentemente di narrativa letteraria) verranno confrontati con le rispettive versioni italiane pubblicate, verificando le corrispondenze equivalenti (*aggettivo* = *aggettivo*, ad es. per i *kakovostni* [*lep* = bello, *visok* = alto]; alcune sottocategorie di *vrstni*, come ad es. gli ordinali [*prvi* = primo] e aggettivi di ambito geografico [*slovenski* = sloveno, *rimski* = romano]), ma concentrandosi soprattutto sulle non equivalenze o asimmetrie, come *aggettivo* = *avverbio* (*bodi tiho* = stai zitto); *aggettivo* = *sintagma preposizionale* (*metin čaj* = tè alla menta, *plesna dvorana* = sala da ballo); *aggettivo* + *sostantivo* = *sostantivo complesso* (*cvetni prah* = polline, *celovečerni film* = lungometraggio), in prospettiva anche diacronica nonché in relazione alla tipologia testuale (registri linguistici, linguaggi settoriali). Si accennerà anche al percorso inverso (traduzioni slovene di originali italiani). Verranno inoltre prese in esame le modalità con cui l'aggettivo sloveno viene illustrato in una selezione di manuali di morfologia slovena per stranieri (in particolare italofofoni), verificando tra l'altro quanto spazio, e come articolato, sia dedicato a questa categoria grammaticale che tradizionalmente, a torto o a ragione, viene considerata una delle meno problematiche nell'apprendimento dello sloveno (e non solo dello sloveno) come lingua straniera.

Parole chiave: **aggettivo sloveno, aggettivo italiano, didattica dello sloveno, traduzione dallo sloveno all'italiano, traduzione dall'italiano allo sloveno**

Sui principi dell'assegnazione del genere grammaticale: un'analisi contrastiva dei nomi dei prodotti commerciali in italiano e in croato

Saša Bjelobaba,

*Fakultet političkih znanosti, Sveučilište u Zagrebu
(Università di Zagabria)
sasa.bjelobaba@fpzg.hr*

Ivica Peša Matracki,

*Filozofski fakultet, Sveučilište u Zagrebu
(Università di Zagabria)
ipesa@ffzg.hr*

Con la consapevolezza del fatto che l'assegnazione del genere grammaticale va affrontata come un fenomeno poliedrico e pertanto irriducibile alle spiegazioni univoche e universalmente applicabili, gli autori intraprendono una ricerca finalizzata a individuare le differenze in materia tra l'italiano e il croato. Il confronto tra i generi, che in una lingua romanza e una slava vengono assegnati ai nomi che denotano le entità extralinguistiche, intende ulteriormente esaminare dal punto di vista empirico la plausibilità della classificazione dei sistemi linguistici secondo il criterio di assegnazione del genere grammaticale (Corbett 1991) in quelli semantici (dove il genere viene assegnato prevalentemente in base al significato) e in quelli formali (dove l'assegnazione avviene in base a regole fonologiche e morfologiche). Avvalendosi di questa distinzione, gli autori esaminano i nomi dei vari prodotti commerciali nelle due lingue mediante una metodologia contrastiva e tipologica. Visto che si tratta di una categoria lessicale all'interno della quale ogni membro ha un iperonimo facilmente individuabile e solitamente inequivocabile, gli autori ritengono che proprio questi lessemi possano servire da cartina tornasole per rivelare le tendenze sottostanti ai processi dell'assegnazione del genere ai sostantivi, anche più dei prestiti e dei neologismi. Basando la ricerca su un vasto corpus di nomi di prodotti pertinenti ai vari settori (alimentari, cosmetici, culturali, ecc.), si cercherà di dimostrare che vi è una netta propensione verso l'impiego delle regole semantiche in italiano (*la/una Tuborg*) e verso quelle formali in croato (*jedan Tuborg*). Infine, il presente contributo si propone di effettuare un abbozzo per una tipologia basata sulle tendenze individuate e attestate da due corpora paralleli (italiano-croato).

Parole chiave: **assegnazione, genere grammaticale, nomi dei prodotti commerciali, croato, italiano**

Analisi semantica e contrastiva del verbo *prendere* nelle collocazioni italiane e corrispettive espressioni serbe

Aleksandra Blatešić

Filozofski fakultet, Univerzitet u Novom Sadu

(Università di Novi Sad)

aleksandra.blatesic@ff.uns.ac.rs

Sara Ilanković

Filozofski fakultet, Univerzitet u Novom Sadu

(Università di Novi Sad)

saramat97@gmail.com

Con il presente contributo intendiamo presentare le collocazioni italiane con il verbo *prendere* in un'analisi contrastiva con le corrispettive o simili espressioni serbe. In quanto strutture formate da due o più parole, che per uso e consuetudine costituiscono un'unità fraseologica non fissa ma riconoscibile, le collocazioni diventano la fonte di possibili errori e imprecisioni per un non madrelingua che non le può tradurre in modo letterale da lingua a lingua. In questo lavoro analizzeremo le collocazioni italiane con il verbo *prendere* nella struttura di verbo + complemento, in cui il verbo regge il nome in funzione di complemento oggetto. In seguito allo spoglio di molti dizionari di italiano e serbo, prenderemo in esame la struttura e il significato delle espressioni individuate. Lo scopo di questa ricerca è quello di far luce sugli aspetti formali e semantici delle espressioni italiane con il verbo *prendere* che nella lingua serba possono avere un corrispettivo strutturalmente e lessicalmente diverso. Le collocazioni italiane saranno raggruppate secondo le caratteristiche e i cambiamenti formali e lessicali verificati nelle combinazioni lessicali delle espressioni serbe con lo stesso significato. Il contributo si propone di mettere in risalto anche le possibili interferenze linguistiche e combinazioni di parole che in un atto comunicativo potrebbero corrompere la comprensione e lo svolgimento di una comunicazione corretta.

Parole chiave: **italiano, serbo, collocazioni, analisi contrastiva, semantica**

La resa della coesione pragmatico-testuale nella traduzione automatica russo-italiano

Anna Bonola

Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano
anna.bonola@unicatt.it

Il nostro lavoro vuole contribuire alla riflessione sulla qualità delle traduzioni automatiche e rappresenta una prima analisi esplorativa su come gli strumenti per la traduzione automatica rendano la dimensione pragmatico-testuale del testo di partenza in quello d'arrivo. In particolare, abbiamo analizzato la restituzione automatica di alcune parole discorsive russe in italiano (*ved'*, *vdrug*, *razve*, *neuželi*, *že*), in quanto è nota la loro polifunzionalità a livello testuale, pragmatico (gestione delle relazioni interpersonali e sociali) e modale (Schiffrin 2001; Frediani-Sansò 2017). La nostra analisi ha messo in evidenza due situazioni. (i) Casi in cui esistono equivalenti funzionali in italiano: in questi casi il traduttore automatico presenta un traduttivo corretto, sebbene il suo repertorio sia molto più ristretto rispetto a quello dei traduttori umani. Infatti, le rese più complesse non vengono colte dal traduttore automatico. Per esempio, quando l'enunciato interrogativo russo ha valore di asserzione indiretta, in italiano possiamo avere come equivalente dell'interrogativa un'asserzione, ma questa trasformazione non viene operata dal traduttore automatico. Per es.: *Наверное, у вас на языке уже вопрос: мол, не все же так плохо? Точнее, все не может ведь быть так плохо? ... Действительно, не все. (А. Политковская, Путинская Россия)*. Tradotto da NKRJa: *È davvero questa, la situazione? Immagino che vi starete chiedendo. E ancora: Ma no, non può essere davvero così... Non è sempre così, no*. Tradotto da DeepL: *Probabilmente avete già una domanda sulla lingua: Non può essere così male, vero? O meglio, non può essere tutto così brutto, giusto? In effetti, non tutto*. (ii) Casi in cui nella traduzione automatica si perde la coesione testuale o la linguospecificità (In'kova 2017) della lingua d'arrivo. Per esempio, l'uso di *ved'* come marca della motivazione del dire è linguospecifico per il russo. Ciò si vede bene se il testo di partenza è italiano, lingua che spesso non marca la relazione di motivazione dell'atto linguistico precedente, mentre il parlante o traduttore russo sente la necessità di introdurre *ved'*. La traduzione automatica, al contrario, non inserisce alcuna marca e manca così di rispettare la linguospecificità del russo. Per es.: *Devi stare attento a tua sorella, Ø sei il fratello maggiore. (Ammaniti, Io non ho paura)*. Tradotto da NKRJa: *смотреть за своей сестрой, ты ведь старший брат*. Tradotto da DeepL: *должен присматривать за своей сестрой, Ø ты - старший брат*.

Parole chiave: **traduzione automatica, italiano-russo, pragmatica, testualità, linguospecificità**

Analisi prosodica delle interrogative polari nella produzione degli slovenofoni in italiano: esempi di enunciati neutri

Kaja Katarina Brecej

Filozofska fakulteta, Univerza v Ljubljani

(Università di Lubiana)

KajaKatarina.Brecej@ff.uni-lj.si

In molte lingue, l'intonazione è considerata l'unico elemento linguistico determinante per la modalità di un enunciato. Tale considerazione è riscontrabile nella lingua italiana, dove la funzione dell'intonazione è contrastiva e distintiva, ovvero garantisce la distinzione formale tra gli enunciati assertivi e quelli interrogativi polari. Al contrario, nella lingua slovena, in situazioni analoghe il ruolo dell'intonazione passa in secondo piano, poiché le domande polari sono solitamente introdotte dalla particella interrogativa 'ali' o 'a', che di per sé sono già indicatori di modalità. Il presente studio si inserisce nel contesto del progetto di dottorato in corso che mira a individuare il contorno intonativo prototipico nella realizzazione delle interrogative polari in sloveno, più specificamente nella varietà di Lubiana, e a osservarne la presenza nelle realizzazioni dei parlanti slovenofoni (di Lubiana) in italiano, per capire se tale transfer possa generare incomprensioni nella comunicazione. La parte empirica, basata su riferimenti teorici e metodologici di AMPER (*Atlas Multimédia Prosodique de l'Espace Roman*), prevede un'analisi prosodica contrastiva degli enunciati neutri (costituiti da soggetto+verbo+oggetto), con l'ultimo sintagma nominale di tipo parossitono, non marcati, in modalità interrogativa, realizzati da parte di slovenofoni (di Lubiana), sia in sloveno che in italiano. Si ipotizza che l'analisi evidenzierà la presenza dei *pattern* prototipici delle interrogative polari slovene, formulate con o senza l'uso delle particelle interrogative, nelle loro realizzazioni in italiano. Si prevede inoltre che il test percettivo dimostrerà che a causa di tale trasferimento, le interrogative polari prodotte dagli slovenofoni (di Lubiana) in italiano non saranno percepite come tali dagli italofoeni.

Parole chiave: **prosodia, AMPER, slovenofoni, analisi contrastiva, domande polari**

«Dolce color d'oriental zaffiro»: il colore nella Divina Commedia e la sua resa nelle traduzioni polacche dell'Ottocento

Andrea Fernando De Carlo

Dipartimento di Studi Letterari, Linguistici e Comparati,
Università di Napoli L'Orientale
afdecarlo@unior.it

L'intervento mette a confronto il testo originale della *Divina Commedia*, non solo con la traduzione ancora inedita dell'insigne scrittore polacco Józef Ignacy Kraszewski, risalente agli anni 1864-1865, ma anche con altre versioni: da una parte con quelle coeve alla traduzione dell'autore di *Stara baśń* (*La favola antica*, 1876), vale a dire quelle di Julian Korsak (1860) e di Antoni Stanisławski (1870), dall'altra con quella più tarda dello studioso di letterature romanze Edward Pořebowicz (1899-1906), che in Polonia ha rappresentato per lungo tempo la traduzione polacca più autorevole della *Commedia*. L'analisi traduttologica consiste nel raffrontare le denominazioni dei colori nella *Divina Commedia* con i loro equivalenti traduttivi nelle traduzioni polacche ottocentesche. Ciò offre alcune riflessioni sulle soluzioni che i traduttori hanno adottato al fine di rendere i riferimenti cromatici danteschi, in particolare quelli che coinvolgono la luce, non tanto per giudicare il prodotto finale, quanto per mostrare come dalla scelta dei criteri adottati dai vari autori emergano problemi specifici di traduzione. Inoltre, l'intento è riflettere sulla differenziazione dei campi lessicali nella denominazione dei colori alle quali si va inevitabilmente incontro, occupandosi di lingue, nell'ambito dell'attività traduttoria. Gli esiti dell'analisi permetteranno di mettere in luce le strategie traduttive messe in atto dai traduttori davanti alle perdite semantiche inevitabili, alle difficoltà linguistiche e culturali di rendere alcune sfumature cromatiche.

Parole chiave: **Dante Alighieri, colori, traduzione, lingua polacca e italiana, traduzioni storiche**

Analisi degli errori di studenti italofofoni dell'Università di Napoli L'Orientale in russo LS

Ilenia Del Popolo Marchitto

Università di Tallinn e Università di Napoli L'Orientale

ileniadm@tlu.ee

L'attuale paradigma glottodidattico, fondato sulla centralità del discente, rende cruciali i sempre crescenti studi interlinguistici e acquisizionali aventi come oggetto le produzioni degli apprendenti. Il merito di averne favorito lo sviluppo spetta al filone dell'analisi degli errori, che ha fatto luce sul rilievo teorico e pratico degli errori nel ricostruire le strategie cognitive, i meccanismi di apprendimento e le ipotesi formulate dagli studenti sul sistema della lingua d'arrivo. Pertanto, essi sono uno strumento essenziale in tutte le fasi della programmazione didattica. Il presente contributo esamina gli errori riscontrati nelle fasi iniziali dell'apprendimento del russo LS nelle prove scritte degli studenti, in prevalenza provenienti dall'area campana, dell'Università di Napoli L'Orientale. L'analisi, condotta attraverso l'approccio metodologico proposto da Corder (1982), Ellis (1994), Gass e Selinker (2008), prevede una fase esplorativo-descrittiva, una esplicativa e una analitico-quantitativa. I risultati dell'analisi mostrano che l'interferenza dell'italiano è particolarmente evidente a livello sintattico e lessicale, soprattutto negli esercizi di traduzione dall'italiano al russo (in cui, ad esempio, il sostantivo *giornale* è erroneamente tradotto da molti come *žurnal*) e nelle risposte alle domande aperte (dove si registrano frequenti transfer sintattici come **Luvr est' v Pariže*). Alla base degli errori morfologici riscontrati, che coinvolgono principalmente le categorie grammaticali tipologicamente distanti dall'italiano, vi sono invece complessi meccanismi di interferenza intralinguistica. Lo studio rileva la necessità di programmare il lavoro didattico-correttivo sulla base delle forme idiosincratiche identificate nell'interlingua degli studenti, rendendolo così più efficace e meno standardizzato, e di incrementare le esercitazioni linguistiche mirate, volte a stimolare le abilità produttive e la riflessione metalinguistica attiva dei discenti.

Parole chiave: **didattica, russo LS, italofofoni, analisi degli errori, principianti**

Il gerundio di predicato e di frase in contesto di apprendimento dell'italiano LS nell'interlingua di apprendenti cechi e slovacchi

Valeria De Tommaso

*Masarykova univerzita, Brno
(Università Masaryk di Brno)
detommaso@mail.muni.cz*

Magdaléna Nahálková

*Masarykova univerzita, Brno
(Università Masaryk di Brno)
nahalkova@mail.muni.cz*

Il contributo intende presentare i risultati di un'analisi sulle occorrenze e sugli usi del gerundio di predicato e di frase (cfr. Lonzi 2001) nelle interlingue scritte di apprendenti cechi e slovacchi universitari di italiano LS. Lo studio sarà costituito da tre sezioni. La prima, in prospettiva comparativa, coglierà i fattori di contatto e distanziamento tra italiano e lingue degli apprendenti. Nell'italiano, il gerundio è un modo verbale relativamente frequente sia nello scritto sia nel parlato in differenti tipologie testuali (Giacalone Ramat 2002); in particolare, data la sua polifunzionalità e semplicità della forma, il suo uso si sta espandendo nell'italiano contemporaneo (Solarino 1996). Lo confermano anche gli studi di Dota (2021) sulla scrittura scolastica e universitaria di italofoni. Nel ceco e nello slovacco il gerundio è presente ma è considerato, pur se con le dovute differenziazioni tra le due lingue, una forma verbale diafasicamente o diacronicamente marcata, quasi scomparsa nel parlato e poco frequente nello scritto contemporaneo. I valori semantici e pragmatici del gerundio italiano corrispondono in queste lingue a forme finite precedute da connettivo oppure a nominalizzazioni (Nadvorníková *et al.* 2020). Date queste premesse, quando e con quali usi compare il gerundio nelle interlingue di apprendenti cechi e slovacchi? A questa domanda si risponderà nella seconda parte analizzando un corpus di testi scritti di livello intermedio-avanzato elaborati all'interno di un percorso guidato presso l'Università Masaryk di Brno, integrati dai testi raccolti nel corpus VALICO. Si evidenzieranno inoltre le correlazioni tra apprendimento implicito (per immersione linguistica) ed esplicito, e si confronteranno i dati raccolti con i risultati già emersi negli studi di Duso (2021) e Giacalone Ramat (2002) per il gerundio nell'italiano L2/LS, dai quali è emerso che i gerundi iniziano a comparire già dal livello A2, assestandosi progressivamente nei livelli più alti. Nell'ultima parte, muovendosi verso una prospettiva didattica, si proporranno dei punti di discussione per l'insegnamento del gerundio ad apprendenti la cui lingua è (quasi) priva di questo modo verbale, tenendo conto anche delle proposte già presenti in alcuni manuali di lingua italiana per stranieri (cfr. Duso 2021).

Parole chiave: **italiano LS, gerundio di predicato, gerundio di frase, apprendenti cechi/slovacchi, apprendimento guidato**

Il *Translanguaging* nelle comunità russofone d'Italia ed Estonia sul Web: aspetti funzionali e cognitivi

Alessandra Dezi

Tartu Ülikool (Università di Tartu)

alessandradezi@gmail.com

Questo contributo intende esporre i risultati di un'indagine dottorale incentrata sulla commutazione di codice nelle comunità virtuali russofone d'Italia ed Estonia. Queste offrono scenari sociolinguistici divergenti (Dezi 2020); la ricerca in entrambi i contesti ha indagato il *code switching* (o commutazione di codice in senso lato) adottando diverse metodologie per esaminare le sue dimensioni formali e pragmatiche (Kostandi 2011 e 2015; Perotto 2009 e 2014; Verschik 2004 e 2016; Zabrodskaja 2006 e 2007). Nonostante ciò, la comunicazione online di queste comunità resta un campo ancora poco investigato. Analizzando dati raccolti tra il 2015 e il 2022 da gruppi Facebook e forum dedicati, abbiamo costituito due corpus distinti che riflettono le specificità comunicative online dei russofoni in ciascun paese, con approssimativamente 600 interventi per corpus. Rielaborando la commutazione di codice come *Translanguaging* (García 2009), la nostra analisi ha integrato manipolazioni di registri, lingue e ortografie, così come la combinazione di script e simboli tipografici multilinguistici, e modelli comunicativi legati a specifici contesti spaziali e socioculturali. Questo approccio ha superato i modelli tradizionali della commutazione di codice, permettendoci di individuare quattro funzioni principali: referenziale, valutativo-espressiva, metalinguistica e cronotopica. Il mio contributo intende analizzare le specificità funzionali di unità translinguistiche nelle comunità russofone online sopra citate, sottolineando come queste funzioni riflettano l'interpretazione della realtà e la creazione di nuovi significati da parte dei russofoni, in termini di *sense making* (Li 2022), fondamentale per il processo di costruzione identitaria.

Parole chiave: **commutazione di codice, diaspora russofona, comunicazione online, pragmatica**

La letteratura tradotta dalle lingue slave in italiano: appunti per una storia della ricezione

Cristiano Diddi

Università di Roma La Sapienza
cristiano.diddi@uniroma1.it

Partendo dai più recenti studi sulla storia delle traduzioni in Italia, l'intervento intende proporre una riflessione sulla letteratura tradotta dalle lingue slave, e sul trapianto e adattamento dei testi nel sistema letterario italiano. L'attenzione si focalizza sui seguenti punti: in primo luogo, l'esigenza di un repertorio bibliografico sistematico delle traduzioni dalle diverse letterature slave, di cui tuttora abbiamo un quadro molto frammentario, e una periodizzazione di massima che consenta un inquadramento critico dell'attività traduttiva nel lungo periodo. A ciò si collega il problema di ricostruire un quadro dei contesti e dei processi produttivi che nelle diverse stagioni hanno favorito l'ingresso delle traduzioni nello spazio letterario e culturale italiano. Tali contesti e processi potranno essere messi a fuoco solo grazie a una concreta caratterizzazione del profilo di traduttori e mediatori culturali, dei criteri di selezione dei testi e delle istituzioni culturali coinvolte (riviste letterarie, editori, ecc.), senza trascurare la qualità stessa delle traduzioni, il loro rapporto con le tendenze letterarie e l'impatto sul sistema letterario d'arrivo. Un programma di ricerca così delineato, da attuarsi con un approccio necessariamente multidisciplinare (comparatistica, sociologia della letteratura, traduttologia, ecc.), configura la possibilità di tracciare una storia complessiva della ricezione delle letterature slave in Italia, che in quanto espressione di lingue a minore diffusione sembrano rimanere per lo più alla periferia del polisistema letterario europeo.

Parole chiave: **letteratura tradotta, storia delle traduzioni dalle lingue slave, comparatistica letteraria, storia della ricezione, polisistema**

Lingue giudiziarie a confronto: per un'analisi lessico-traduttiva di termini giuridico-giudiziari tra russo e italiano

Annalisa Di Santo

Università di Napoli L'Orientale

adisanto@unior.it

Nel suo ultimo lavoro, N. D. Golev, considerato il padre della *jurislingvistika* russa, si interroga sul ruolo della traduttologia nell'ambito giuridico. La traduzione da un linguaggio giuridico nazionale ad un altro è oggetto di studio della *jurislingvistika*? È compito dei *jurislingvisty* trovare soluzioni teorico-pratiche alle problematiche insite nella traduzione di testi normativi, interpretativi o applicativi? Già V. D. Katkov (1867-1913) si chiedeva se fosse corretto trasporre terminologia giuridica straniera in russo, dal momento che ad ogni termine corrisponde un concetto frutto della storia culturale di un popolo (*Potebnja, Mysl' i jazyk*). La lingua del diritto, come afferma T. De Mauro, è anche la lingua specialistica più vicina alla lingua naturale perché assume da «ogni parte del nostro parlare». Alla luce di queste considerazioni, si propone un tentativo di redazione e traduzione di un glossario del russo giudiziario sulla base di un corpus di 35 testi dibattimentali di processi penali russi, ovvero trascrizioni di discorsi di avvocati, *prokurory* e imputati (*poslednie slova* – ultime parole). Il lavoro prevede l'estrapolazione del lessico e sintagmi specificatamente giuridico-giudiziari, di espressioni fisse in ambito processuale e la loro analisi in chiave contrastiva con l'italiano. A tale scopo ci si avvarrà di una ricerca lessicografica su dizionari specialistici, monolingui e bilingui, e su testi normativi di riferimento per le due aree. Tale indagine si inserisce nel quadro più ampio degli studi di stilistica della lingua russa con ricadute in glottodidattica.

Parole chiave: **lingua giudiziaria, analisi lessicografica, jurislingvistika, testi processuali**

Lo studio contrastivo delle collocazioni in italiano e in serbo

Jelena Drljević

*Filološki fakultet, Univerzitet u Beogradu
(Università di Belgrado)
drljevic@gmail.com*

Marija Mitrović

*Filološki fakultet, Univerzitet u Beogradu
(Università di Belgrado)
m.marija3@gmail.com*

La nostra ricerca si propone di mettere a confronto il problema complesso nel definire le collocazioni, le discrepanze e i disaccordi nel quadro teorico inerente a questo argomento in italiano e in serbo, passando in rassegna i più notevoli e rilevanti riferimenti bibliografici. Le ricerche preliminari hanno mostrato in entrambe le lingue le difficoltà e lacune riguardo allo studio teorico delle collocazioni, in quanto una categoria lessicale non ben delineata. L'obiettivo specifico del presente contributo è di differenziare in modo preciso i tipi di legami sintagmatici tra due lessemi (base e collocato) ovvero combinazioni libere, collocazioni ed espressioni idiomatiche, presentando e analizzando in chiave contrastiva alcune collocazioni in italiano e in serbo. In concreto, presteremo una maggiore attenzione alla categoria delle «combinazioni ristrette», proposta da Ježek (2005), dal momento che molte delle cosiddette combinazioni ristrette dovrebbero, a nostro avviso, essere osservate come collocazioni e far parte degli eventuali dizionari bilingui delle collocazioni. A tale proposito, nella parte conclusiva del lavoro esamineremo anche una possibile stesura di un dizionario delle collocazioni bilingue (italiano-serbo; serbo-italiano), che da un lato rappresenta l'obiettivo finale delle ricerche teoriche sulle collocazioni, mentre dall'altro può essere adoperato come uno strumento valido e prezioso sia nell'apprendimento della lingua straniera, che nel lavoro dei traduttori.

Parole chiave: **collocazioni, italiano, serbo, combinazioni ristrette**

Problema di coerenza concettuale sull'esempio dei connettivi nei documenti europei in italiano e polacco

Maciej Durkiewicz

Uniwersytet Warszawski

(Università di Varsavia)

m.durkiewicz@uw.edu.pl

Il multilinguismo istituzionale dell'UE presuppone, almeno a livello programmatico, una certa preoccupazione per la chiarezza concettuale, coerenza terminologica e redazionale della legislazione europea. Nella realtà dei fatti tale ambizione incontra non pochi ostacoli dal momento che pone il problema della redazione e dell'interpretazione di 24 versioni linguistiche della legge, tutte facenti fede, sullo sfondo di 27 tradizioni giuridiche differenti (cfr. Visconti 2013). Se da un lato l'articolo 4 del Regolamento n. 1 del 1958 (GU 17 del 6.10.1958, p. 385) riconosce l'uguaglianza delle lingue degli Stati membri ponendo in tal modo la base giuridica della parità delle lingue ufficiali dell'UE, dall'altro lato resta come problema di fondo il fatto che ogni Stato membro ha una sua tradizione giuridica con le conseguenti ripercussioni sui relativi linguaggi giuridici. Nella riflessione sulla traduzione giuridica ci si è sempre concentrati prevalentemente sulla terminologia, cosa che rende legittimi gli studi sul lessico funzionale, connettivi in primis, dato il loro ruolo nella costruzione della testualità. Nel presente contributo ci si propone di studiare i connettivi logici in un corpus di testi paralleli italiani e polacchi (corpora EUR-Lex Italian 2/2016 ed EUR-Lex Polish 2/2016 interrogati con il software Sketch Engine), partendo da un confronto con il corpus inglese (EUR-Lex English 2/2016). Il punto di partenza della nostra indagine è dato dal fatto che molte volte a uno stesso connettivo nella lingua A corrisponde tutta una serie di traduttori nei testi redatti nella lingua B. I connettivi presi in considerazione per l'analisi sono quelli riscontrati nel corpus di lingua inglese che primeggiano in termini di frequenza in ognuna delle categorie di relazioni concettuali individuate da Paschi *et al.* (2003). In seguito, con la funzionalità delle concordanze paralleli offerta dalla piattaforma Sketch Engine si arriva ai traduttori italiani e polacchi. Anticipando alcuni esiti dell'analisi (sia quantitativa che qualitativa), è interessante notare come tra le lingue più stabili nella scelta dei connettivi risulti l'inglese mentre l'italiano manifesti una maggiore predilezione per la *variatio*; così ad es. nel corpus si riscontrano ben quattro corrispondenti italiani di *notwithstanding*, mentre per il polacco se ne registra solo uno. Tale compresenza di valori offre spunto per una più generale riflessione sul differenziarsi dei valori logici dei connettivi trasversalmente alle varietà di una stessa lingua.

Parole chiave: **euroletto, testo giuridico, connettivi, italiano, polacco**

La fraseologia del linguaggio accademico in ottica contrastiva tra italiano e serbo

Danijela Đorović

Filozofski fakultet, Univerzitet u Beogradu

(Università di Belgrado)

ddjorovicfilum@gmail.com

La fraseologia, come studio di struttura, significato e utilizzo di combinazioni di parole (Cowie 1994) rappresenta un'affascinante branca di studi linguistici e lessicologici che non cessa di incuriosire gli studiosi interessati ai suoi diversi aspetti e forme. È stato evidenziato che anche nello scritto accademico esiste una fraseologia particolare e specifica (Biber 2004), associabile a diverse funzioni testuali e comunicative tipiche del settore accademico. Difatti, nella glottodidattica del linguaggio accademico la fraseologia merita attenzione per l'impatto che ha sullo sviluppo delle abilità di produzione scritta di studenti universitari (Biber e Barbieri 2007), nonché sulle loro competenze ricettive (Granger e Paquot 2008). Inoltre, l'aumento della capacità degli studenti di riconoscere unità fraseologiche in testi disciplinari autentici stimola l'acquisizione del vocabolario accademico. In questo intervento mi propongo di effettuare un'analisi contrastiva italiano-serbo delle unità fraseologiche pertinenti al linguaggio accademico, sperando di evidenziare i problemi che potrebbero incorrere nel corso dell'apprendimento dell'italiano (L2) da parte degli studenti serbofoni. Utilizzando la *Lista di frequenza accademica (Academic Italian Word List, o AIWL)* che include collocazioni tipiche nel lessico accademico italiano scritto, ho identificato le unità fraseologiche più frequenti riscontrate anche nel corpus dei testi specialistici redatto per fini didattici presso la Facoltà di Filosofia dell'Università di Belgrado, nonché i loro corrispettivi serbi. Le unità analizzate sono state successivamente categorizzate in base alla loro equivalenza (totale, parziale o zero). I risultati preliminari evidenziano che la categoria più numerosa è quella di equivalenza parziale, mentre la categoria di equivalenza zero, benché meno numerosa, contiene esempi di unità fraseologiche piuttosto frequenti nell'uso, che possono apparire poco chiare o addirittura fuorvianti ai lettori inesperti nei testi accademici. Alla luce di questa analisi contrastiva, potrebbe essere considerata, in futuro, l'elaborazione di un glossario bilingue comparativo dei fraseologismi nel linguaggio accademico.

Parole chiave: **fraseologia, italiano accademico, studenti universitari serbofoni, analisi contrastiva**

Formazione dei personaggi nella letteratura infantile uzbeca e italiana

Bakhora Ergasova

Uzbek Tate World Language University

italyan.kafedra@gmail.com

In questo studio si racconta del mondo dei bambini lontani dai guai della vita, liberi dai sensi di colpa, pieni di sogni, capaci di contenere la gioia di tutto il mondo con un solo sorriso, e degli autori che sono riusciti a rappresentare questo mondo. I capolavori di Khudoyberdi Tokhtabaev e di Gianni Rodari hanno già conquistato un posto negli scaffali della libreria dei bambini. Sia l'immagine di Khoshimjan, che incarna il coraggio, la semplicità, l'innocenza, la fiducia e l'ospitalità di un bambino uzbeko, sia quella di Cipollino, che rappresenta la giustizia e il coraggio di un bambino italiano, sono ormai diventate immagini degli eroi preferiti dai bambini di tutto il mondo. Gianni Rodari e Khudoyberdi Tokhtaboev hanno creato le proprie opere durante e dopo la Seconda Guerra Mondiale. I problemi dei personaggi nelle loro opere e i mezzi linguistici usati per riferirsi ai due eroi sono molto simili. La nostra presentazione prevede l'illustrazione delle similitudini (e delle differenze culturali) tra i modi di dire usati dai due autori nelle loro opere. A titolo di esempio, si propone il confronto tra il modo in cui i due autori si riferiscono all'ingenuità dei bambini: *I bambini domandavano al nonno: Perché non siamo ricchi? Quando diventeremo ricchi anche noi? Il nonno rispondeva: Quando l'asino volerà. (L'asino volante di G. Rodari). L'asino è un animale domestico che non ha le ali, nonostante ciò i bambini credono alla nonna e attendono il giorno in cui il (loro) asino volerà. Lo stesso modo di dire ricompare in una veste diversa nel romanzo di Kh. Tukhtaboyev *Tuyaning dumi yerga tekkanda* (titolo in it. *Quando la coda del cammello tocca terra*). Si noti come la scelta degli animali protagonisti è diversa per motivi culturali.*

Parole chiave: **letteratura infantile, formazione dei personaggi, Cipollino, Khoshimjon, i modi di dire, cultura**

Uso del dialetto italiano a Štivor, Bosnia-Erzegovina: questioni sociolinguistiche in una prospettiva diacronica

Pavel Falaleev

Helsingin yliopisto (Università di Helsinki)

pavel.falaleev@helsinki.fi

In questa comunicazione tratterò della situazione di contatto linguistico tra italiano e lo slavo meridionale (bosniaco, croato, serbo) nel villaggio di Štivor in Bosnia ed Erzegovina. L'attenzione si concentrerà su questioni sociolinguistiche presentate in una prospettiva diacronica (Ćirica 1988; Rosalio 1979). Il villaggio di Štivor è l'unico luogo del paese in cui gli italiani, originari della provincia di Trento (Casalicchio e Cordin 2020), costituiscono la maggioranza della popolazione (Census 2019). Fino al 2010, l'italiano standard era insegnato come materia facoltativa nella scuola locale (Gagić 2015). Tuttavia, il dialetto italiano originario degli antenati degli abitanti di Štivor, cioè il trentino, è ancora utilizzato dagli anziani, anche se questa varietà dialettale mostra molte caratteristiche che non sono presenti nel trentino moderno (Rosalio 1979). I dati raccolti nell'ottobre 2022 durante un'inchiesta sul campo nel villaggio di Štivor mostrano che lo slavo meridionale è dominante nella comunità. Inoltre, il dialetto italiano locale è stato sostituito dall'italiano standard. Tutti i parlanti del dialetto italiano di Štivor intervistati concordano sul fatto che presto questo dialetto scomparirà. Allo stesso tempo, gli informatori vogliono trasmettere il dialetto alle generazioni successive, anche se ammettono che è quasi impossibile da realizzare, perché i bambini e i giovani non sono interessati a impararlo e a parlarlo.

Parole chiave: **contatto italiano-serbo, Bosnia-Erzegovina, Štivor, dialetti trentini**

Lettere in italiano di detenuti antifascisti sloveni e croati: un'analisi linguistica

Franco Finco

Pädagogische Hochschule Kärnten

(Università Pedagogica della Carinzia)

franco.finco@ph-kaernten.ac.at

L'annessione della Venezia Giulia (1919) incorporò nel Regno d'Italia anche popolazioni slovene e croate che con l'avvento al potere del fascismo furono colpite sempre più dalla violenta politica di snazionalizzazione e di italianizzazione forzata. Ad essa si contrappose una crescente resistenza antifascista, combattuta dal regime con tribunali speciali, condanne a morte o a lunghe pene detentive. Molti oppositori sloveni e croati finirono in carcere, in particolare a Fossano (Piemonte), dove potevano comunicare con le famiglie con lettere scritte obbligatoriamente in italiano. Tra di essi Stanko Vuk, protagonista assieme alla moglie Danica del romanzo-cronaca di Fulvio Tomizza *Gli sposi di Via Rossetti*. Nonostante alcuni detenuti possedessero una buona competenza d'italiano, essi erano costretti a un'autotraduzione, dalla propria lingua madre al codice degli oppressori. Inoltre, la corrispondenza era sorvegliata e sottoposta a censura. Gabriella Cartago ha parlato in questi casi di «italianità forzata». Questo contributo si soffermerà ad analizzare i testi di alcune di lettere in italiano di detenuti sloveni e croati, redatte nelle dure circostanze della prigionia e in una lingua 'altra', che però lascia intravedere in filigrana tratti della loro lingua madre. Si tratta di una scelta di lettere, per lo più inedite, conservate presso l'Archivio del Carcere di Fossano (CN). Dopo averne effettuato la trascrizione, i testi epistolari sono analizzati dal punto testuale e linguistico, evidenziando la tipologia e la frequenza degli scarti dalla lingua d'arrivo, dovuti a transfer delle strutture della lingua madre (sloveno o croato). A titolo d'esempio, tra i fenomeni rilevati emerge l'incertezza nella selezione dell'ausiliare nei tempi composti dove ai verbi *essere* e *avere* dell'italiano corrisponde l'ausiliare *biti* 'essere' in sloveno e croato. L'uso transitivo di verbi italiani intransitivi o riflessivi come *arrabbiare/-rsi* su influenza del soggiacente verbo sloveno *razjeziti* 'fare arrabbiare'. Il costrutto comparativo dove il secondo termine di paragone è introdotto da *come* (invece di *che*) sul sottostante modello sloveno di *kot*, ecc. La tipologia e la frequenza dei casi rilevati consentono di esprimere alcune considerazioni e tendenze sui fenomeni di acquisizione linguistica, avvenuta in circostanze eccezionali (un ambiente e contesto difficile e ostile), tenendo però conto delle differenti competenze linguistiche e delle motivazioni o costrizioni che i prigionieri politici non madrilingue italiani manifestano nei testi delle loro lettere.

Parole chiave: **italiano L2, sloveno, croato, detenuti antifascisti, lettere**

Comunicazione interculturale tra italiani/e e polacchi/e – primi materiali e proposte

Ania Godzich

*Uniwersytet im. Adama Mickiewicza w Poznaniu
(Università Adam Mickiewicz di Poznan)
annas@amu.edu.pl*

Oggigiorno siamo sempre più consapevoli dell'importanza della comunicazione interculturale nei rapporti tra persone di culture diverse (Balboni 1999; Balboni e Caon 2015; Caon e Battaglia 2022), che siano essi di carattere professionale, formativo o privato. Saper parlare una data lingua non basta, visti gli intrecci tra la lingua e la cultura. Serve, pertanto, una didattica interculturale che prepari chi studia una data lingua agli scontri tra le due culture (quella di partenza e quella di arrivo), e che soprattutto sensibilizzi alla diversità altrui, che la spieghi. Grazie a un tale percorso, chi apprende diventa un mediatore tra le due culture, capace di decodificare gli approcci e i comportamenti diversi dai propri, con lo scopo di evitare malintesi ed incomprensioni. Con il presente studio intendiamo colmare una lacuna costituita dalla mancanza di fonti di riferimento che illustrino e spieghino le diversità e soprattutto le criticità nella comunicazione interculturale tra italiani/e e polacchi/e. L'analisi riguarda i seguenti campi: problemi di comunicazione dovuti a valori culturali, problemi interculturali legati alla lingua (tra cui per es. problemi comunicativi di natura sociolinguistica: registri, appellativi, ecc.) e gli strumenti della comunicazione non verbale (per es. la tenerezza tra i maschi italiani). Le maggiori difficoltà in contesto italiano vs. polacco risultano riguardare: problemi comunicativi legati alla gerarchia, al rispetto, allo status; al concetto del tempo nonché al modo di approcciarsi al lavoro; problemi comunicativi legati al mondo metaforico; corteggiamento, il che viene rilevato in base ai risultati del progetto così intitolato, proposto nel semestre invernale dell'A.A. 2023/24 agli studenti e alle studentesse del III anno di Laurea breve in Lingua e letteratura italiana e quelli/e del Master di primo livello in Lingua e linguistica italiana.

Parole chiave: **competenza comunicativa interculturale, lingua e cultura, italiano LS degli studenti slavofoni (polacchi), didattica interculturale dell'italiano, culturemi**

L'organizzazione sintattica del testo e l'uso condiviso del linguaggio in italiano e in russo

Roman Govorukho

Rossijskij gosudarstvenyj gumanitarnyj universitet

(Università statale russa per le Scienze umane)

govorroman@mail.ru

Nell'analisi delle differenze nell'organizzazione degli enunciati in lingue diverse, si deve tener presente che il sistema offre spesso varie possibilità per realizzare un certo fine. Pertanto il parlante o lo scrivente, oltre al problema della correttezza formale, si trova ad affrontare anche il problema della scelta dell'opzione più pertinente. I risultati di tale scelta possono essere diversi nelle lingue che si analizzano, come è stato dimostrato anche dall'analisi del nostro corpus costituito da più di 10.000 esempi ricavati da 102 traduzioni dal russo in italiano e viceversa. Infatti, per esprimere la relazione sintattica tra le frasi, l'italiano e il russo usano mezzi ben diversi: l'italiano è caratterizzato da una maggiore coesione di centri predicativi, di conseguenza nella traduzione dal russo in italiano in generale si passa a un livello più alto di coesione sintattica, mentre nella traduzione dall'italiano in russo risulta più frequente l'abbassamento del livello della coesione. La scelta di una forma di legamento sintattico e la sua frequenza è determinata dall'uso collettivo del linguaggio. Nella mia relazione una particolare attenzione verrà riservata ai rapporti di giustapposizione/coordinazione, alla subordinazione relativa nella sua versione appositiva (descrittiva) in italiano laddove il russo manifesta svariate strategie comunicative tese a evitare la subordinazione nella struttura sintattica superficiale del testo. Mi soffermerò anche più nel dettaglio sui metodi di rappresentazione delle diverse modalità nelle due lingue.

Parole chiave: **uso condiviso del linguaggio, strutturazione testuale, italiano, russo**

Bancomat, bankomat e carta bancaria: strategie traduttive tra terminologia settoriale e pragmatica nelle aree bilingui in Italia e Slovenia

Matejka Grgič

Filozofska fakulteta, Univerza v Ljubljani

(Università di Lubiana)

matejka.grgic@ff.uni-lj.si

La traduzione in contesti regionali e transfrontalieri dove sono presenti una o più lingue minoritarie pone sfide particolari e richiede soluzioni mirate che tengano conto non soltanto degli aspetti prettamente linguistici, ma anche di prospettive identitarie, sociali e culturali. Il contributo presenta gli esiti di alcune ricerche condotte su due gruppi di testi: un campione di testi originariamente italiani tradotti in sloveno nel contesto territoriale e culturale della comunità nazionale slovena in Italia, e su un analogo campione di testi originariamente sloveni tradotti in italiano nel contesto territoriale e culturale della comunità nazionale italiana in Slovenia. In particolare saranno qui esposti i risultati di analisi svolte su testi relativi al settore bancario, assicurativo e finanziario. Le analisi testuali hanno mostrato da una parte una forte presenza di fenomeni di contatto linguistico, con un influsso pressoché unidirezionale dalla lingua maggioritaria a quella minoritaria, confermando le ipotesi di partenza del lavoro di ricerca. D'altra parte, tuttavia, indagini parallele di tipo qualitativo, quali interviste semi-strutturate e osservazioni dei partecipanti, hanno evidenziato le motivazioni pragmatiche alla base delle scelte lessicali, grammaticali e ortografiche. Ciò ha permesso di spostare l'attenzione dagli aspetti puramente linguistici a quelli sociali, culturali e identitari legati al contesto delle lingue e delle comunità minoritarie.

Parole chiave: **traduzione, contatto linguistico, italiano, sloveno, lingue minoritarie**

Nessi consonantici iniziali e finali sloveni e italiani

Robert Grošelj

Filozofska fakulteta, Univerza v Ljubljani

(Università di Lubiana)

robert.groselj@ff.uni-lj.si

Tra gli studi fonetico-fonologici contrastivi dello sloveno e dell'italiano manca tuttora un'analisi dei nessi consonantici, che rappresentano un ambito fonetico-fonologico importante sia dal punto di vista linguistico-contrastivo che dal punto di vista glottodidattico. Per questo, il presente studio si pone come scopo l'analisi contrastiva dei nessi consonantici iniziali e finali sloveni e italiani, con cui si vuole colmare una delle lacune nelle ricerche contrastive tra le due lingue nonché offrire uno sfondo teorico per l'apprendimento delle caratteristiche fonotattiche dello sloveno e dell'italiano (soprattutto da parte degli studenti). Nello studio i nessi consonantici iniziali e finali sloveni e italiani, ricavati dal dizionario della lingua slovena *Slovar slovenskega knjižnega jezika* (Bajec et al. 1994) e dal vocabolario della lingua italiana *Lo Zingarelli 2021* (Zingarelli et al. 2021), vengono divisi in nessi di due, tre e quattro consonanti (sui nessi consonantici sloveni si vedano anche Srebot-Rejec 1975 e Unuk 2003; sui nessi consonantici italiani si vedano, invece, Klajn 1967 e Muljačić 1972); in seguito, i diversi gruppi di nessi consonantici sloveni e italiani vengono paragonati tra di loro. In base al materiale analizzato, si può supporre che il sistema dei nessi consonantici sloveno sia più ricco di quello italiano, sia dal punto di vista del numero dei nessi consonantici che della loro tipologia: si vedano soprattutto i nessi tri- e tetrafonematici iniziali e tutti i nessi finali in sloveno, più numerosi e svariati di quelli italiani.

Parole chiave: **fonotassi, nessi consonantici, analisi contrastiva, sloveno, italiano**

Un'analisi della comunicazione via e-mail in italiano degli studenti slavofoni in un contesto universitario sloveno

Tereza Hussu

Filozofska fakulteta, Univerza v Ljubljani

(Università di Lubiana)

tereza.hussu@ff.uni-lj.si

La comunicazione via e-mail in un ambiente accademico rappresenta un ambito di ricerca interessante e riflette la complessità delle interazioni linguistiche tra gli apprendenti di italiano come lingua straniera e i/le loro insegnanti. Prendendo in considerazione un periodo di due anni accademici, questa ricerca vuole esaminare la quantità e qualità delle e-mail formali scritte in italiano e in sloveno dagli studenti slavofoni. L'analisi preliminare suggerisce che la maggior parte delle e-mail viene scritta preferibilmente in sloveno, anche se gli studenti hanno e avranno il bisogno comunicativo di scriverle in italiano. Pertanto, sorge l'interrogativo su come incitare gli studenti a scegliere l'italiano come lingua di comunicazione scritta con i/le insegnanti e come migliorare questa competenza. Un confronto contrastivo sembra essere una scelta glottodidattica appropriata. L'analisi è suddivisa in due parti. La prima parte si concentra sull'analisi delle caratteristiche morfosintattiche e testuali delle e-mail scritte in italiano dagli studenti slavofoni all'insegnante. La seconda parte consiste in due attività traduttive dallo sloveno all'italiano, svolte rispettivamente prima e dopo il processo glottodidattico in chiave contrastiva. In questo contesto, ci si riferisce all'insegnamento della scrittura delle e-mail formali in un ambiente accademico. Le traduzioni delle e-mail formali prodotte dagli studenti verranno analizzate con lo scopo di confermare l'efficacia degli interventi contrastivi (linguistici, strutturali, testuali) nel processo di apprendimento, confrontando le abilità di produzione prima e dopo il processo. Si prevede un aumento qualitativo e quantitativo nella scrittura di e-mail formali in italiano. Ci si aspetta anche che la ricerca possa contribuire a promuovere l'approccio contrastivo nell'insegnamento, al fine di migliorare la comunicazione via e-mail tra gli studenti slavofoni e i/le loro insegnanti.

Parole chiave: **italiano L2/LS, comunicazione via e-mail, studenti slavofoni, contesto universitario**

Le collocazioni con il verbo *dare* in italiano e i suoi possibili equivalenti in macedone: una ricerca basata su corpora

Teodora Josifovska

Filološki fakultet Blaže Koneski, Univerzitet Sv. Kiril i Metodij vo Skopje

(Università SS. Cirillo e Metodio di Skopje)

teodora.josifovska1003@gmail.com

Il presente lavoro ha come oggetto l'analisi delle più frequenti collocazioni italiane contenenti il verbo *dare*, nonché l'analisi dei loro possibili equivalenti macedoni con il verbo *дава*. Per collocazione si intende la co-occorrenza di due o più parole che tendono a presentarsi insieme; costruzioni come *dare fastidio* (mac. *пречу*), *dare un'occhiata* (mac. *фрла поглед*), *dare in prestito* (mac. *дава на заем*) sono collocazioni. L'idea di analizzare questo tipo di costruzioni è nata proprio dall'esperienza nell'insegnamento d'italiano LS ad apprendenti macedoni che fanno fatica a comprenderle e utilizzarle in modo corretto, soprattutto perché il loro significato non corrisponde spesso ai significati dei singoli elementi. Si è optato per il verbo *dare* per due ragioni fondamentali: in primo luogo si tratta di un verbo transitivo di alto uso che è tra i primi verbi che un apprendente di italiano LS/L2 apprende e acquisisce. In secondo luogo, il verbo *dare* dimostra una grande versatilità a combinarsi con altre parole (nomi, aggettivi, avverbi) e quindi a costruire unità polirematiche: a seconda della parola che gli si aggiunge, a volte si comporta da verbo predicativo, altre volte da verbo di supporto. In questa ricerca ci si limita alle collocazioni tipo verbo+(articolo)+nome, con l'ipotesi che la presenza dell'articolo abbia un valore particolare riguardo al significato dell'intera collocazione, nonché alla sua traduzione in lingua macedone. Nello studio si analizzano più di 200 collocazioni italiane e le loro rispettive traduzioni in macedone. Gli esempi analizzati sono stati tratti da diverse fonti: Sketch Engine, il corpus nazionale italiano Paisà, il *Dizionario delle collocazioni* di Paola Tiberii. Il metodo della ricerca è di natura qualitativa-contrastiva e lo scopo è quello di evidenziare le similitudini e le differenze riguardo ai collocatori del verbo *dare* in italiano e del suo equivalente *дава* in macedone, nonché riguardo all'intero significato delle collocazioni in tutti e due i sistemi linguistici. Ci si aspetta che i risultati ottenuti dall'analisi saranno un buon punto di partenza per future ricerche più approfondite.

Parole chiave: **collocazioni, corpora, italiano LS, macedone, verbo dare**

Tra il dire e il fare: soluzioni traduttive del linguaggio culinario nella traduzione macedone di *La scienza in cucina e l'arte di mangiar bene* di Pellegrino Artusi

Jovana Karanikikj Josimovska

Filološki fakultet, Univerzitet Goce Delčev
(Università Goce Delčev di Štip)
jovana.karanikikj@ugd.edu.mk

Vesna Koceva

Filološki fakultet, Univerzitet Goce Delčev
(Università Goce Delčev di Štip)
vesna.koceva@ugd.edu.mk

Il presente contributo offre un'analisi delle soluzioni traduttive adottate nella traduzione macedone del trattato gastronomico *La scienza in cucina e l'arte di mangiar bene* di Pellegrino Artusi (1891), la prima in una lingua slava meridionale, pubblicata nel 2023. Nella prima parte viene offerta una premessa teorica riguardo alle specificità del linguaggio culinario e uno spunto introduttivo sull'opera artusiana in oggetto. La seconda parte prende in esame le soluzioni traduttive adoperate sul linguaggio culinario nel testo, in particolare sui termini degli ingredienti, utensili e tecniche di cucina, sotto la prospettiva delle strategie teorizzate da Venuti (1998 e 2017): addomesticamento e straniamento, nonché modernizzazione e arcaizzazione, prendendo in considerazione l'intentio operis. Particolare attenzione viene prestata ai termini che risultano problematici considerando la distanza temporale e geografica tra i due testi, come i termini culturo-specifici, ad es. *battuto*, *impazzamento*, *galantina*, *companatico*, *steccare*, *salsiera*, ecc. Lo straniamento è ottenuto tramite la trascrizione di nomi di utensili o ingredienti meno conosciuti in macedone: *mezzaluna* = *мецалуна*, *raviggiuolo* = *равицуоло*, *capperi* = *каперу*, che sono ulteriormente spiegati dal contesto o dalla nota del traduttore, mentre l'addomesticamento si ha nel caso di traduzioni letterali o trasposizioni di termini arcaici come *forno da campagna* = *селска печка*, *farina d'Ungheria* = *Унгарско брашно* e simili. In altri casi è stato preferibile adottare strategie combinate, mettendo la trascrizione tra parentesi: *uva passolina* = *суво грозје (пасолина)*, *pinoli* = *борови семки (пиноли)*. I risultati dimostrano che in testi specifici che richiedono un approccio volto sia alla funzionalità del testo, che al mantenimento del suo valore letterario, non si può avvalere di una regola universale, ma ogni elemento rappresenta un caso da osservare in modo specifico.

Parole chiave: **traduzione, macedone, linguaggio culinario, strategie traduttive**

Affinità e diversità culturali attraverso le paremie: studio contrastivo tra lo slovacco e l'italiano

Katarína Klimová

Pedagogická fakulta, Univerzita Komenského v Bratislave

(Università Comenio di Bratislava)

k.klimova@gmail.com

Le unità paremiologiche (proverbi, modi di dire) sono parte integrante della cultura e della lingua di ogni popolo. Il loro studio rappresenta oggi un campo di studio interessante, caratterizzato da diverse linee di ricerca, compresa la paremiologia contrastiva e la paremioididattica. In quanto a quest'ultima, uno dei concetti che attira una particolare attenzione da parte degli studiosi è quello del minimo paremiologico (MP). Concepito come un insieme di unità paremiologiche (UP) più frequenti tra quelle conosciute dalla maggioranza dei parlanti di una comunità linguistica, si rivela come uno strumento utile nell'insegnamento di una L1 e anche di L2/LS. A suscitare l'interesse degli studiosi sono anche gli aspetti comparativi e contrastivi per vari minimi paremiologici attualmente disponibili per varie lingue, per una ricerca il cui obiettivo è osservare le affinità e le differenze tra idiomi e culture. Nel nostro contributo vogliamo focalizzare l'attenzione sull'italiano e sullo slovacco: lingue di origine diversa che però condividono il contesto culturale. Visto che l'italiano non dispone in questo momento (a parte alcuni tentativi parziali) di un MP, il punto di partenza sarà quello disponibile per lo slovacco. Gli obiettivi dello studio saranno: (i) specificare i gruppi di unità paremiologiche a seconda dei campi semantici che vi sono contenuti; (ii) esaminare un'area tematica a scelta (per es. le UP legate al concetto di pazienza) cercando di individuare le corrispondenze più adeguate in lingua italiana; (iii) esaminare la presenza di UP italiane riscontrate in alcuni repertori preliminari all'elaborazione di un minimo paremiologico per la lingua italiana o più frequentemente presenti in alcuni manuali dell'italiano come LS. Uno studio di questo tipo può contribuire all'approfondimento della conoscenza della tipologia di paremie nell'insegnamento dell'italiano come LS in Slovacchia e nell'ambito dell'insegnamento dello slovacco come LS in Italia.

Parole chiave: **proverbi, modi di dire, paremiologia contrastiva, minimo paremiologico, italiano, slovacco**

I fattori della struttura informativa dell'enunciato in lingua italiana e in lingua ceca

Romana Kovaliková

*Filozoficko-přírodovědecká fakulta, Slezská univerzita v Opavě
(Università della Slesia a Opava)
romana.kovalikova@pf.slu.cz*

Tra i fattori della struttura informativa dell'enunciato si annoverano: il contesto, l'ordinamento lineare, la struttura semantica e, nella lingua parlata, l'intonazione. Costituendo un essenziale aspetto della comunicazione naturale, i fattori nominati interagiscono nella loro funzione di indicare la prospettiva comunicativa dell'enunciato. Nella teoria della struttura informativa, l'enunciato viene concepito come un campo comunicativo nell'ambito del quale i rispettivi elementi svolgono funzioni di diverse unità comunicative: Tema, Transizione e Rema. Le unità comunicative si distinguono secondo il grado di dinamismo comunicativo (DC). Per il grado di DC si capisce la misura relativa in cui un elemento contribuisce all'ulteriore sviluppo della comunicazione. I fattori summenzionati si presentano come indicatori della prospettiva comunicativa dell'enunciato in modo diverso, tuttavia sempre in interazione fra di loro. Il confronto tra italiano e ceco sembra interessante perché può mostrare quale impatto hanno le regole grammaticali di lingue tipologicamente diverse sul modo in cui tutti i fattori della struttura informativa dell'enunciato possono manifestarsi. Il lavoro si baserà sull'analisi di un corpus linguistico. Agli scopi dell'analisi abbiamo scelto due libri di narrativa italiana tradotti in ceco: *La solitudine dei numeri primi* di Paolo Giordano (il titolo ceco *Osamělost prvočíslel*) e *Lessico familiare* di Natalia Ginzburg (il titolo ceco *Rodinná kronika*).

Parole chiave: **struttura informativa dell'enunciato, tema, rema, testi letterari**

La traduzione nelle istituzioni bilingui dell'Istria croata e slovena: stato attuale e prospettive

Ivana Lalli Pačelat

Filozofski fakultet, Sveučilište Jurja Dobrile u Puli
(Università Juraj Dobrila di Pola)
ivana.lalli-pacelat@unipu.hr

Sandro Paolucci

Filozofska fakulteta, Univerza v Ljubljani
(Università di Lubiana)
sandro.paolucci@ff.uni-lj.si

Con il presente contributo si intende presentare il progetto bilaterale di ricerca scientifica fra Croazia e Slovenia, denominato *La traduzione nelle istituzioni bilingui dell'Istria croata e slovena: stato attuale e prospettive (2023-2025)*. Per tradurre in generale, nel nostro caso nelle istituzioni bilingui in particolare, oggi più che mai, servono linee guida chiare e l'ausilio delle tecnologie linguistiche. Anche per tali ragioni il progetto prevede un approccio interdisciplinare, infatti vi collaborano linguisti, traduttori, giuristi, terminologi e informatici. Gli obiettivi che il gruppo di ricerca si prefigge sono in primis di monitorare in maniera attenta la situazione attuale della traduzione in italiano nell'Istria croata e slovena, in particolare nelle istituzioni dei comuni bilingui; in seguito, si intende procedere alla preparazione ovvero al perfezionamento di corpora necessari per lo sviluppo di tecnologie linguistiche specializzate per l'italiano della minoranza croata e slovena. Inoltre, uno degli obiettivi principali del progetto è quello di proporre delle linee guida valide in materia di strategie traduttive da adottare a seconda del tipo nonché della funzione del testo e, altresì, di avanzare proposte ed esempi di buone pratiche volte all'armonizzazione e uniformazione della terminologia. L'intento finale è di contribuire ad agevolare l'opera di traduzione dei testi in italiano nelle istituzioni bilingui croate e slovene, da una parte e, altresì, di offrire maggiore chiarezza, trasparenza e tutela ai destinatari di tali testi, dall'altra.

Parole chiave: **progetto bilaterale, traduzione per le minoranze, istituzioni bilingui, uniformità terminologica, tecnologie linguistiche**

Tak i ne e i suoi equivalenti in italiano

Viktorija Lazareva

Università di Pisa

viktorija.lazareva@unipi.it

Nel presente contributo vengono indagati i significati correlati all'uso della locuzione russa *так и не* seguita da una forma verbale (*Писать он так и не научился*) e la sua possibile codifica in italiano. La locuzione *так и не* non implica restrizioni dei valori aspettuali o temporali del verbo e può occorrere anche con participi e gerundi formando la costruzione *Tak i ne + X (V, GER, PTCP)*. Verranno valutate le correlazioni di questo fattore con la scelta della codifica in italiano. Tra le principali proprietà semantiche e pragmatiche di *так и не* vengono indicati: azione che non si effettua (*cunctative*) e contrasto controaspettativo (Plungjan 2011; Mel'čuk 2021). In italiano la costruzione russa trova corrispondenza nelle frasi negative realizzate con la particella negativa *non*, oppure mediante i quantificatori negativi (ad es. *nessuno, mai*). Un'analisi contrastiva, basata sui dati del corpus nazionale della lingua russa e, nello specifico, del corpus parallelo bidirezionale, mette in luce la necessità per l'italiano di ricorrere a un vasto repertorio di elementi lessicali che, producendo un arricchimento semantico e pragmatico della frase, consentono di veicolare i significati della costruzione russa. Tali elementi, prevalentemente di natura avverbiale, possono: conferire l'enfasi temporale (ad es. *mai, tuttora, ancora*); fungere da rafforzativi della negazione (*davvero, mai*) e da modificatori di negazione aggiunta (*nemmeno, neppure, neanche*), negando nel caso specifico un predicato atteso. L'interazione tra i fattori lessicali (ad es. uso ricorrente del verbo implicativo *riuscire*) e grammaticali contribuisce alla specificazione dei vari gradi della non-realizzazione dell'evento descritto dal verbo, come: mancata fase iniziale, mancato completamento o risultato insoddisfacente (Kuteva et al. 2019). L'analisi contrastiva delle soluzioni traduttive ha lo scopo di chiarire le peculiarità e le preferenze che ciascuna lingua in esame adotta nella scelta delle strutture linguistiche per codificare contenuti simili.

Parole chiave: **russo, italiano, cunctative, controaspettativo**

Montalbano nella traduzione serba: il caso de *La forma dell'acqua* di Camilleri

Radmila Lazarević

Filološki fakultet, Univerzitet Crne Gore

(Università del Montenegro)

radmilal@ucg.ac.me

Nonostante la sua popolarità in Italia, l'opera di Andrea Camilleri non ha incontrato grande interesse da parte dell'editoria serba. Il primo romanzo del commissario Montalbano *La forma dell'acqua* (serb. *Oblik vode*, 1994), che rimane il solo romanzo di Camilleri finora tradotto in serbo (oltre alla raccolta *Gli arancini di Montalbano*, serb. *Montalbanove pomorandžice*, 2013) è stato pubblicato nel 2005 (Editor, Belgrado) e nel 2009 (Alnari, Belgrado). Dovrebbe trattarsi della stessa traduzione, visto che la traduttrice è Ivana Radovanović in entrambi i casi, però la prima edizione di Editor cita come il testo di partenza la sua traduzione in inglese, *The Shape of the Water*, mentre la seconda, quella di Alnari, presenta solo il titolo dell'originale italiano. La traduzione dall'inglese rivela diversi errori e imprecisioni dovuti alla traduzione indiretta, senza accesso al testo originale. Il contributo analizzerà prima la traduzione del 2005, comparandola al testo originale italiano, e presenterà alcuni suoi tratti fonologici, morfosintattici e stilistici, per poi confrontarla alla versione del 2009. L'obiettivo è quello di stabilire se ci sono state modifiche o correzioni rispetto alla prima edizione, e se le eventuali modifiche siano legate al testo originale italiano, il solo a essere citato nei dati bibliografici della seconda edizione. I risultati della ricerca potrebbero illustrare non solo certe difficoltà affrontate dai traduttori «di seconda mano», ma anche le strategie nella traduzione del dialetto.

Parole chiave: **traduzione, serbo, italiano, Andrea Camilleri, *La forma dell'acqua***

Terminologia amministrativa relativa all'istruzione – una panoramica della situazione nella zona bilingue dell'Istria slovena

Nives Lenassi

Ekonomška fakulteta, Univerza v Ljubljani

(Università di Lubiana)

nives.lenassi@ef.uni-lj.si

Il presente contributo fa parte della ricerca effettuata nell'ambito del progetto bilaterale tra la Slovenia e la Croazia intitolato *Traduzione nelle istituzioni bilingui dell'Istria croata e slovena – stato attuale e prospettive (2023-2025)* in cui si presta una particolare attenzione anche alla sistematizzazione della terminologia amministrativa relativa all'istruzione. Uno dei primi passi di detto progetto è quello di fare una panoramica sull'attuale situazione relativa alla terminologia nel settore dell'istruzione, analizzando vari documenti disponibili sulle pagine web dei comuni bilingui dell'Istria slovena. Lo studio comprende l'analisi terminologica di testi normativi quali deliberazioni e decreti dei singoli comuni relativi a detto settore, concentrandosi sui termini che andrebbero sistematizzati e unificati per far sì che siano comprensibili e che riflettano la realtà amministrativa prevista dal legislatore sloveno (Paolucci 2021). Inoltre, vengono analizzate anche pagine web dei vari enti pubblici per l'istruzione presenti nei comuni bilingui, per osservare le scelte linguistiche nel caso in cui i detti istituti offrano la possibilità di dare alcune informazioni sulla loro attività in sloveno e in italiano. Anche se le possibilità di trovare le pagine web in ambedue le lingue si verifica solo raramente, dato che nella zona bilingue del Litorale sloveno sono previste o scuole con lingua d'insegnamento italiana o scuole con lingua d'insegnamento slovena (Zorman 2021; Zudič Antonič 2023), queste pagine offrono un'interessante visione dell'uso della terminologia osservata, utilizzata a scopo informativo e quindi in qualche modo diversa da quella usata nei testi normativi (Paolucci 2020). Dalle prime ricerche emergono notevoli differenze nella traduzione di alcuni termini, quali ad es. *podružnica*, tradotto come *succursale*, *sede periferica*, *scuola secondaria*, *scuola filiale*; *vrtec*, reso in italiano con *scuola materna*, *asilo*, *giardino d'infanzia*, *scuola dell'infanzia*, ecc. Nella zona bilingue del Litorale sloveno sarebbe quindi opportuno esaminare i casi di inconsistenza terminologica nei testi tradotti in italiano nonché l'assenza o la presenza di ambedue le lingue sulle pagine web degli enti pubblici per l'istruzione, per una riflessione sulla promozione del bilinguismo e dell'interculturalità come strumento dell'inclusione sociale (Zudič Antonič e Cerkvėnik 2019).

Parole chiave: **amministrazione, bilinguismo, educazione interculturale, istruzione, testo normativo, testo informativo**

Lo studio contrastivo dei segnali discorsivi nella didattica del russo come lingua straniera

Anna Lentovskaya

Centro Linguistico, Università di Pisa

anna.lentovskaya@unipi.it

Negli ultimi anni, diversi studi sono stati dedicati ai segnali discorsivi (SD) (discourse formulae, Fillmore 1984) in italiano (Bazzanella 2015; Khachaturyan 2011; Masini e Pietrandrea 2010; Pugliese 2015), in russo (Bychkova *et al.* 2019; Rakhilina *et al.* 2021), così come, seppur in minor misura, in queste due lingue a confronto (Bychkova 2020; Levontina e Denissova 2017). Segnali come rus. *кто бы говорил, что ты наделал, еще бы*; ital. *per così dire, magari, andiamo* ecc. sono estremamente idiomatici, e costituiscono uno dei tratti più importanti del parlato. L'analisi contrastiva di questi fenomeni pragmatici, fortemente intersecati con la grammatica, permette di trarre importanti conclusioni sulle strategie discorsive nelle lingue studiate. È noto che lo stesso SD può assumere funzioni diverse, se non opposte, in base alla posizione nella frase, all'intonazione, al volume di voce con cui è prodotto, e altri elementi del cotesto e del contesto. Nel nostro studio, in un'ottica contrastiva, ci proponiamo di illustrare la semantica dei principali usi dei SD polivalenti *figurati* e *да ну*, dimostrando la misura in cui condividono le funzioni pragmatiche di enfasi, devalorizzazione (minimizzazione), consenso/disaccordo ecc., così come la loro correlazione con l'intonazione e la gesticolazione di accompagnamento. Sarà mostrato, elaborando appositi schemi della struttura semantica, che il SD italiano *figurati*, benché dimostri una sorprendente somiglianza a livello di componenti semantici con *да ну*, non è allineato con il SD russo dal punto di vista funzionale (e traduttivo) soprattutto a causa dell'ambivalenza della propria funzione enfatica, sia negativa che positiva. Lo studio è svolto con l'uso dei corpora multimediali monolingui, plurilingui e paralleli quali MURCO per il russo, Forlixt 1 (Heiss e Soffritti 2008) per l'italiano, OPUS (Tiedemann 2012) per il russo, l'italiano e l'inglese come lingua pivot, oltre ai numerosi aggregatori dei sottotitoli per film e serie TV.

Parole chiave: **segnali discorsivi, corpora multimediali, pragmatica, studi contrastivi**

Appunti sulla conversione da aggettivo a nome: raffronto tra l'italiano e il croato

Maslina Ljubičić

Filozofski fakultet, Sveučilište u Zagrebu

(Università di Zagabria)

mljubici@ffzg.hr, maslina.ljubicic@gmail.com

La conversione è il procedimento di arricchimento lessicale che consiste nel passaggio da una categoria di parole all'altra senza aggiunte di suffissi. Si tratta di un tipo di transcategorizzazione a volte indicato come *derivazione zero* o *suffisso zero* (Jacobini 2010). Una parola nuova, proveniente dalla conversione (in cr. *preobrazba*), in croato viene denominata *preobraženica* (Vulić 2005). Un caso frequente della conversione in italiano e croato è quello da aggettivo a nome. In questo lavoro ci prefiggiamo di analizzare dal punto di vista contrastivo alcuni aspetti della sostantivazione degli aggettivi in italiano e in croato. L'analisi condotta mostrerà che ci sono similitudini, ma anche molte differenze tra queste due lingue, per cui riteniamo utile accennarvi. Ad esempio, in croato si pone la domanda della flessione degli aggettivi sostantivati (Tafra 1988). Vale a dire che le declinazioni aggettivale e nominale differiscono, e in gioco possono entrare anche le differenze dell'accento tonale e della lunghezza delle sillabe. In italiano i nomi etnici sono formati per conversione da aggettivi (Thornton 2004), mentre questo non è il caso in croato (ital. *tedesco* agg. / n. – cr. *njemački* agg. / *Nijemac* n.). Però, in tutte e due le lingue gli aggettivi sostantivati funzionano anche come glottonimi (ital. *il tedesco*, *lo spagnolo* – cr. *njemački*, *španjolski*). È interessante menzionare infine che, a differenza dell'italiano, in croato molti nomi dei Paesi europei risultano dalla sostantivazione degli aggettivi, il che è spiegabile con l'ellissi del nome *zemlja* 'terra' (ad es. *Španjolska* 'Spagna', *Rumunjska* 'Romania', *Njemačka* 'Germania').

Parole chiave: **conversione, sostantivazione dell'aggettivo, italiano, croato**

I marcatori discorsivi nelle interlingue di apprendenti cechi e slovacchi di italiano L2

Kristýna Lorenzová

Filozofická fakulta, Masarykova univerzita, Brno

(Università Masaryk di Brno)

488024@mail.muni.cz

Si propone un'analisi dei marcatori discorsivi (MD) nelle interlingue italiane di apprendenti cechi e slovacchi dell'Università Masaryk di Brno; l'attenzione sarà focalizzata sui MD con funzione interazionale, esaminati anche da una prospettiva comparativa (*ano vs. si*). Il modello di analisi, ispirato a Bazzanella (2001) e Borreguero *et al.* (2017), permette una classificazione funzionale in tre macrocategorie: interazionale, metadiscorsiva e cognitiva. La macrofunzione interazionale riguarda la relazione parlante/ascoltatore e comprende: funzioni riguardanti la presa di turno, funzioni svolte dall'ascoltatore che esprime le sue emozioni senza l'intenzione di prendere la parola e funzioni svolte dall'ascoltatore che intende prendere la parola. La classificazione tiene conto delle diverse L1 degli apprendenti, nonché delle forme di raccolta dati (focus group, conversazioni semiguidate) (Pallotti *et al.* 2010). Obiettivo del lavoro è quello di tracciare una mappatura delle forme e delle funzioni dei MD interazionali, per valutare il ruolo dei contesti interazionali nella selezione di forme specifiche; il ruolo delle L1 in termini di transfer di forme e strategie; il ruolo di eventuali periodi di immersione linguistica in Italia (nell'ipotesi che esso giochi un ruolo significativo in termini di occorrenze di MD); inoltre, l'impiego di un approccio onomasiologico consentirà anche di far emergere eventuali altre strategie non dipendenti in modo esclusivo dalla L1 o L2 (*code-switching*, funzioni non proprie della lingua d'arrivo). Si mostrerà che le interlingue in esame, fin dai primi stadi di acquisizione, sono caratterizzate dalla presenza di MD (es. *ma sai*), e si descriveranno alcuni aspetti del percorso di acquisizione di diversi MD e funzioni.

Parole chiave: **marcatori discorsivi, corpora di L2, interlingua, funzioni interazionali**

Le collocazioni con le componenti *occhio* e *orecchio* nell'insegnamento dell'italiano LS ai croatofoni

Antonia Luketin Alfirević

Filozofski fakultet, Sveučilište u Splitu

(Università di Spalato)

aluketin@ffst.hr

Marija Vuković Ćuk

Split International School

marija.vukovic09@gmail.com

Il lessico di una lingua non è costituito solo da parole singole ma anche da sequenze di parole che secondo la tradizione lessicologica italiana vengono chiamate *lessemi complessi* o *polirematiche* (Casadei 2015), *unità fraseologiche*, *fraseologismi* o *combinazioni di parole* (Cotta Ramusino e Mollica, in Casadei e Basile 2020). Questi lessemi complessi si collocano tra le parole, che rappresentano il livello lessicale, e le combinazioni di parole al livello sintagmatico e fanno parte di un settore non precisamente definito e senza una denominazione unica, nel quale rientrano diversi tipi di espressioni. Negli ultimi decenni molti autori sottolineano l'importanza di introdurre e presentare le combinazioni lessicali insieme alle parole nuove già ai livelli iniziali dell'apprendimento. Il presente contributo si propone di osservare le collocazioni, uno dei tipi di combinazioni di parole, che sono caratterizzate da un certo grado di restrizione combinatoria dettata dall'uso, e che rappresentano una sfida sia per la linguistica teorica, sia per la glottodidattica. Prendendo in considerazione l'importanza dello sviluppo della competenza collocazionale e le difficoltà che essa crea nel passaggio dalla lingua madre alla lingua straniera, si cercherà di creare una proposta didattica per l'apprendimento delle collocazioni italiane con le componenti *occhio* e *orecchio*. Per facilitare il processo dell'apprendimento delle collocazioni in questione (nelle attività di ricezione, ma soprattutto nella produzione in italiano LS) sarà elaborato un materiale che comprenderà il corpus delle collocazioni con i rispettivi significati/equivalenti in croato, nonché gli esercizi da svolgere in aula.

Parole chiave: **collocazioni, insegnamento, italiano LS, croatofoni**

Le funzioni epistemiche dei marcatori *magari* e *forse* vs *snad*, *možná*, *třeba*: uno studio contrastivo tra l'italiano e il ceco

Petra Macurová

Jihočeská univerzita v Českých Budějovicích

(Università della Boemia meridionale di České Budějovice)

petra@macurova.net

In questo contributo l'autrice si propone di analizzare l'uso delle espressioni *magari* e *forse* e dei loro equivalenti cechi *snad*, *možná* e *třeba* in diversi contesti sintattici, in particolare in quelli che pongono maggiori difficoltà di traduzione dall'italiano verso il ceco. Questo studio è parte di una ricerca più ampia sulle espressioni epistemiche in italiano in confronto con il ceco a partire dal Corpus Parallelo di testi italiani e cechi del Corpus Nazionale Ceco (ČNK, Praga). Com'è noto, *magari* possiede una vasta gamma di funzioni (ottativa, valutativa, epistemica, ecc.) e può essere classificato, secondo i casi, come interiezione (*Domani vieni alla festa? – Magari!*), congiunzione (*Magari avessi studiato di più, avrei superato l'esame*) e avverbio (*Sarebbe magari capace di proporti una gita; Paolo non è venuto? Magari arriva più tardi*). In ceco ci sono più di un equivalente in corrispondenza con *magari*, e la scelta dell'espressione più adatta alla situazione comunicativa impone un'analisi attenta del contesto. Più precisamente si presterà qui un'attenzione particolare all'ultimo caso citato sopra, in cui *magari* può entrare in concorrenza con *forse*. Il ceco offre tre equivalenti frequentemente usati: *snad*, *možná* e *třeba* (*Clara non ha chiamato? – Magari/Forse sta ancora al lavoro / Klára nevolala? – Možná/Snad/Třeba je ještě v práci*). Nonostante il fatto che spesso fungano da sinonimi, queste espressioni ceche (come quelle italiane) non sono sempre interscambiabili. Lo scopo dell'analisi proposta è (i) di individuare i contesti in cui è possibile sostituire *magari* con *forse* e i contesti in cui la sostituzione non sembra invece adeguata; (ii) di stabilire i criteri che orientano la scelta degli equivalenti cechi proponendo una gerarchia fra di loro secondo il contesto.

Parole chiave: **avverbio, particella, funzione epistemica, ceco, italiano**

Slavismi (slovenismi) nel friulano occidentale di Cordenons (Pordenone)

Gianguido Manzelli

Università di Pavia

gianguido.manzelli@unipv.it

Cordenons (*Cordenòns*) si trova a 5 km a nord-est dal centro di Pordenone, capoluogo di provincia completamente venetizzato fin dalla fine dell'Ottocento, ma Cordenons è un'area conservativa di una varietà friulana occidentale (Francescato 1966), oggi ancora con qualche decina di anziani e alcuni giovani che sanno parlare in un dialetto chiamato in senso deteriore *folpo* (Fusco 2015) vs. *meneghel*, il dialetto veneto di tipo liventino e portogruarese (Fusco 2015). Anche se ormai in obsolescenza, la lingua di Cordenons ha avuto un cantore come il drammaturgo e poeta in lingua italiana e friulana Renato Appi (1938-1991). A Cordenons, inoltre, viene pubblicata una rivista annuale denominata *Ciavedal*, cioè 'alare, accessorio del focolare'. Cordenons si trova in una delle zone del Friuli più lontane dalla Slovenia e quindi meno soggetta storicamente all'influsso slavo (Spinozzi Monai 2015), ma uno dei suoi quartieri si chiama Sclavons (*Sclavòns*), cioè 'Slavi' (*columellis Sclavonsii* nell'anno 1480, Pellegrini 1990) che sembra contrapporsi al quartiere di Romans (*Romàns*) 'Romani', cioè 'Friulani' (Frau 2015). Non sono rilevanti slavismi ampiamente diffusi anche nel Veneto come il cordenonese *britula*, sinonimo di *curtissa* 'roncola a serramanico' (Cozzarin 2005), cfr. lo slavismo friulano (orientale) *britule* 'coltello a serramanico' (Vicario 2015; Marcato 2015), termine rapportabile allo sloveno *brítev* 'rasoio' e *brítvica* 'lametta (da barba)', anche friulano *britule* 'coltello da tasca a lama per lo più falcata', 'ronchetto' (Pirone, Carletti e Corgnali 1992 [1935]); *britule* ['britule] '1. britva, britvica, 2. nož, kmečki nož' (Erat 2008); *britule* [bri-] 'coltellino con lama curva' (Vicario Roseano 2009), oppure cordenonese *mùci* 'silenzio!' (Cozzarin 2005), diverso dallo sloveno letterario *mólči* 'zitto!' da *molčáti* 'tacere', ma cfr. sloveno del Natisone (*nediško*) *mùč* 'taci, non fiatare' da *mučàt* 'tacere' (Špehonja 2012). Molto interessante però è il toponimo cordenonese *Gomila* da *gomila* 'tumolo', 'collinetta' (Pellegrini 1990), in realtà *gumila* (Cozzarin 2005), cfr. sloveno *gomila* (f.) 'mucchio, mucchio di terra, accumulo di pus, tomba, isola, sporgenza sabbiosa in un fiume' < **mogila* < **magulo-* 'collina' con metatesi sillabica (Bezljaj 1977), cfr. *gomila* < **mogyla* (Trubačëv 1992). La ricerca si fonderà sulle fonti scritte esistenti e su un'inchiesta basata su informanti cordenonesi, in primo luogo interrogando Rino Cozzarin, sicuramente il miglior conoscitore (uno degli ultimi) della parlata di Cordenons.

Parole chiave: **prestiti, etimologia, friulano occidentale, slavismi, slovenismi**

Analisi linguistica in chiave contrastiva delle «versioni» russa e italiana dell'Accordo TRIPs

Chiara Marchesi

Università degli Studi di Bergamo

e Università degli Studi di Pavia

chiara.marchesi@unibg.it

Gli studi traduttologici nel campo linguistico normativo delle lingue slave orientali sono ancora pochi. Il presente lavoro, pertanto, si propone di analizzare in chiave contrastiva le due «versioni», o traduzioni non-autentiche, russa e italiana, dell'Accordo TRIPs (*Trade-related Aspects of Intellectual Property Rights*), originariamente redatto in inglese, francese e spagnolo. L'Accordo, concluso nel quadro dell'Uruguay Round del GATT (*General Agreement on Tariffs and Trade*) nel 1994, è un trattato multilaterale che stabilisce gli standard minimi di protezione e applicazione per i diritti di proprietà intellettuale. Ai fini dell'analisi, sono stati considerati, da un lato, studi di grammatica contrastiva russo-italiano di carattere generale e, dall'altro, studi sul linguaggio specialistico giuridico russo. Quindi, dopo aver evidenziato termini e costruzioni tipici del sottocodice della proprietà intellettuale, verranno delineate somiglianze e/o divergenze riscontrate nelle due «versioni», a livello sia di parola sia di sintagma che di frase. In particolare, adottando una metodologia che combina il *close reading* con l'utilizzo del software Sketch Engine, sono state osservate divergenze e/o somiglianze a livello di parti del discorso, modelli di riformulazione sintattica (con particolare attenzione alle nominalizzazioni), macro-opposizioni (in particolare, sintetico vs. analitico, asimmetria vs. equivalenza ed ellissi vs. ridondanza). Sono stati altresì considerati gli aspetti della variazione lessicale, formazione delle parole, espressione della modalità e coesione testuale. Il presente lavoro mira quindi a delineare possibili divergenze e/o somiglianze tra il linguaggio specialistico giuridico russo e italiano, con potenziali applicazioni, ad esempio, nella lessicografia e nella didattica.

Parole chiave: **studi traduttologici, analisi contrastiva, russo-italiano, linguaggio specialistico giuridico, proprietà intellettuale**

Modi di dire italiani e serbi con lessemi che denotano persone femminili e maschili: un'analisi cross-linguistica

Jovana Marčeta

Filozofski fakultet, Univerzitet u Novom Sadu

(Università di Novi Sad)

jovana.marceta@ff.uns.ac.rs

I modi di dire costituiscono una parte integrante dell'identità culturale e linguistica e forniscono materiale importante per la ricostruzione e l'analisi dell'immagine linguistica del mondo. Nelle ricerche cognitivo-linguistiche, i modi di dire sono considerati unità psicolinguistiche collegate in una rete nel lessico mentale. Questa ricerca si concentra su modi di dire italiani e serbi con lessemi che denotano persone femminili e maschili (ad es., ital. *donna di strada* 'prostituta', *pezzo d'uomo* 'uomo robusto, di corporatura massiccia'; serb. *stara (matora) devojka* lett. *vecchia ragazza, 'zitella'). Il corpus comprende le espressioni polilessicali il cui valore semantico non è ricavabile dai significati dei componenti dell'espressione, estratte da diversi dizionari italiani e serbo-croati (generali e fraseologici). Inoltre, alcuni esempi sono stati presi dai media elettronici (giornali, riviste). L'obiettivo è osservare e analizzare le somiglianze e le differenze nella manifestazione degli stereotipi di genere, tenendo conto che diversi contesti socio-culturali legati alle lingue italiana e serba possono influenzare le differenze nella percezione della realtà non linguistica. I modi di dire di questa ricerca sono analizzati attraverso due approcci cognitivo-concettuali: l'analisi delle metafore concettuali in contesti minimi di lessemi osservati, e il metodo di decomposizione semantica, che prevede il raggruppamento dei modi di dire in campi concettuali appropriati. Inoltre, attraverso un'analisi comparativa e contrastiva del corpus osservato, è stata stabilita l'equivalenza lessicale e semantica dei modi di dire italiani e serbi. L'analisi del corpus mostra che i modi di dire di entrambe le lingue riflettono gli stereotipi sulle caratteristiche e sui ruoli di genere imposti alle donne e agli uomini dal contesto socio-politico.

Parole chiave: **modi di dire, analisi contrastiva, italiano, serbo**

L'italiano fuori d'Italia – glossario croato-italiano della micro-lingua usata nelle scuole

Sandra Mardešić

Filozofski fakultet, Sveučilište u Zagrebu
(Università di Zagabria)
smardesi@ffzg.hr

Nada Filipin

Filozofski fakultet, Sveučilište u Zagrebu
(Università di Zagabria)
nzupanov@ffzg.hr

Il linguaggio scolastico è una varietà della lingua standard usata da tutti i partecipanti della vita scolastica nella comunicazione all'interno del processo didattico, e anche al di fuori di esso (Lütze-Miculinić e Jelaska 2018; Mardešić 2018). In Croazia l'italiano è ufficialmente riconosciuto come lingua della minoranza ed è utilizzato nelle scuole 'in lingua e scrittura in lingua minoritaria' (cr. «na jeziku i pismu nacionalne manjine»; cfr. *Zakon o odgoju i obrazovanju na jeziku i pismu nacionalnih manjina* [La legge sull'uso della lingua e dell'alfabeto delle minoranze nazionali] del 2000). Di conseguenza, in Croazia esiste una varietà del linguaggio scolastico in italiano che rispecchia il sistema educativo, l'organizzazione e l'amministrazione scolastica croate, e che chiaramente non ha equivalenti o ha equivalenti solo parziali nell'italiano standard usato sul territorio italiano. La presente ricerca si basa sul corpus dei termini specifici adoperati nelle scuole in lingua italiana come lingua di minoranza sul territorio croato, raccolto dalla documentazione ufficiale di tali scuole. La terminologia raccolta sarà analizzata in chiave sociolinguistica e traduttologica. I risultati preliminari dimostrano una percentuale alta di calchi dal croato che non si riscontrano in italiano (*ginnasio generale, grande riposo*), falsi amici (*pedagogo* invece del *pedagogista*), lessemi di frequenza minore (*scolaro* al posto di *alunno*) o traduzioni inappropriate (*inserviente* al posto del *personale ATA*). È presente una percentuale notevole di perifrasi utilizzate per colmare le lacune lessicali (*personale qualificato di supporto* per il concetto croato di *stručni suradnici*). L'obiettivo della ricerca è di delineare un'analisi traduttologica di strategie utilizzate nella traduzione della terminologia scolastica croata in italiano, nonché di fornire spiegazioni delle differenze tra i due sistemi educativi.

Parole chiave: **italiano, croato, linguaggio scolastico, differenze culturali, analisi semantica**

Introdurre l'aspetto verbale in croato con CroaTPAS

Costanza Marini

Università di Pavia

costanza.marini01@universitadipavia.it

Quando arriva il momento di insegnare le coppie aspettuali di una lingua slava ad apprendenti italofofoni, prima ancora di valutare con che approccio insegnare i prefissi verbali (Matovac e Udier 2018), è necessario introdurre il concetto di aspetto verbale. L'aspetto può essere definito come la prospettiva che il parlante sceglie di avere sulla struttura interna dell'evento di cui parla (Comrie 1976) e dipende dalle sue scelte linguistiche. Se in italiano è possibile far fronte a questa necessità attraverso l'uso di diversi tempi verbali, in croato l'aspetto si grammaticalizza in diverse varianti lessicali (Gojmerac 1980; Dahl 1985). Tenzialmente distinguiamo una variante perfettiva e una imperfettiva, che costituiscono delle vere e proprie coppie aspettuali (Barić *et al.* 1995; Silić e Pranjković 2007). CroaTPAS1 (*Croatian Typed Predicate Argument Structures*; Marini 2022, <https://croatpas.baisa.cz/>) è una risorsa digitale di verbi croati, contenente circa un centinaio di coppie aspettuali, che è stata recentemente testata in un corso di croato per principianti tenutosi presso l'Università di Pavia nella primavera del 2023, con buoni risultati. Dato che CroaTPAS si focalizza sulla polisemia verbale, ciascuno dei sensi delle sue entrate verbali è corredato da almeno tre frasi esemplificative selezionate dallo HrWaC Corpus (Ljubešić e Klubička 2014) seguendo una procedura semi-automatica basata sull'algoritmo GDEX (*Good Dictionary EXamples*; Kilgarrif *et al.* 2008). Questo rende la risorsa estremamente utile per l'apprendente principiante che, consultandola, può valutare l'impatto dell'aspetto sulla costruzione del significato verbale.

Parole chiave: **croato, coppie aspettuali, insegnamento, risorsa digitale, polisemia**

Uličari e Iskusni momci – due letture dei Ragazzi di vita di P. P. Pasolini

Valter Milovan

Filozofski fakultet, Sveučilište Jurja Dobrile u Puli

(Università Jurij Dobrila di Pola)

vmilovan@unipu.hr

Pier Paolo Pasolini è una delle figure letterarie e intellettuali più interessanti della cultura italiana del XX secolo. Accanto alla poesia, nelle sue opere narrative – i romanzi e i film sono le più interessanti dal punto di vista linguistico e traduttivo – l'uso dei dialetti e dei dialetti locali è un tentativo di avvicinarsi alla realtà, che era dialettale o gergale in quasi tutta la penisola italiana di quel tempo. Anche se *Una vita violenta* (1959) è stata tradotta in Croazia già nel 1962, si è dovuto aspettare ben altri 47 anni per veder tradotto il più interessante e originale *Ragazzi di vita* (1954), tradotto in Croazia nel 2009 con il titolo *Uličari* e in Serbia sei anni dopo, nel 2015, con il titolo *Iskusni momci*. Data la vicinanza delle due lingue, sarà interessante trovare nelle due traduzioni momenti di uguaglianza e interscambiabilità, come anche quelli di differenza culturale e linguistica: le differenze nel discorso indiretto, i gerghi, la scelta dei nomi dei personaggi (si osserverà dove nella traduzione viene introdotto il dialetto croato ciacavo e quale idioma si trova in quei posti nella controparte serba). Verranno analizzate le etimologie delle parole più interessanti prese dai vocabolari etimologici *Etimologijski rječnik hrvatskoga ili srpskoga jezika* di Petar Skok, dal *Dizionario etimologico Zanichelli* e altri.

Parole chiave: **Ragazzi di vita, Pier Paolo Pasolini, confronto lingua croata-lingua serba**

L'acquisizione dell'aspetto verbale russo da parte di studenti italofofoni: una proposta didattica basata sull'azionalità

Valentina Noseda

Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano
valentina.noseda@unicatt.it

Jacopo Saturno

Università degli Studi di Bergamo
jacopo.saturno@unibg.it

Scopo dell'intervento è presentare i risultati di un esperimento dedicato alla selezione dell'aspetto verbale russo da parte di studenti universitari italofofoni, alla luce della diversa codifica di questa categoria nelle due lingue (Salmon 2012). In russo, infatti, l'aspetto è lessicalizzato e indipendente dalla categoria del Tempo, laddove in italiano l'opposizione aspettuale è correlata all'opposizione (non univoca) tra tempi verbali (Bertinetto 1986). Questa fondamentale differenza caratterizza in generale tutte le lingue slave, da un lato, e quelle romanze dall'altro (si veda, ad esempio, Miklič 1983, relativamente alla coppia italiano-sloveno). L'indagine muove dalla diffusa difficoltà degli apprendenti nella selezione dell'aspetto verbale al tempo passato (Gebert 2012), soprattutto in situazioni di «concorrenza», in cui entrambe le marche aspettuale possono designare un fatto compiuto (Noseda 2022). Partendo dall'ipotesi che tali difficoltà siano dovute in gran parte alla metodologia e al materiale usato per spiegare questa categoria, si è deciso di elaborare un esperimento volto a valutare l'efficacia di un approccio didattico fondato sulla riflessione metalinguistica intorno al concetto di azionalità. A questo scopo, 85 studenti sono stati suddivisi in un gruppo sperimentale e uno di controllo. Agli studenti del primo è stata proposta una spiegazione della categoria dell'aspetto che, a partire dal modello di L. Gebert (Fici Giusti *et al.* 1991), tenesse conto della fondamentale interazione tra aspetto e azionalità (cfr. anche Perissutti 2020 per il ceco). Nell'esperimento si chiedeva di selezionare il valore aspettuale ritenuto corretto in 32 frasi manipolate alla luce delle seguenti variabili: (i) classe azionale, (ii) presenza di circostanziali temporali, (iii) presenza di una catena di eventi. Mediante un'analisi statistica è così possibile verificare in quale misura gli apprendenti del gruppo sperimentale, grazie alle nozioni ricevute, presentino maggiore dimestichezza nella scelta aspettuale al passato rispetto al gruppo di controllo.

Parole chiave: **aspetto del verbo, didattica del russo all'università, azionalità, riflessione metalinguistica**

Termini fuorvianti nelle grammatiche italiane e polacche

Małgorzata Nowakowska

Uniwersytet Komisji Edukacji Narodowej w Krakowie

(Università della Commissione per l'Educazione Nazionale di Cracovia)

malgorzata.nowakowska@up.krakow.pl

Tutte le grammatiche si servono di termini che, come sappiamo, appartengono al linguaggio settoriale. Il problema è che certi termini derivano dalla lingua comune e per questo motivo sono spesso compresi come una sorta di mescolanza tra il significato originario e quello attuale. Sono intesi in questo modo termini italiani come *passato remoto* vs *passato prossimo* e termini polacchi come *aspekt dokonany* vs *niedokonany* (*aspetto perfetto* vs *imperfettivo*), che in polacco significano 'compiuto' o 'realizzato' vs 'incompiuto' o 'non realizzato'. Questi ultimi, se tradotti alla lettera, entrano in contraddizione con la terminologia italiana: il termine *compiuto*, infatti, è usato nelle grammatiche italiane per denominare un sottotipo dell'aspetto che concerne i tempi composti. Va aggiunto che l'aspetto compiuto, chiamato anche «perfetto», non è grammaticalizzato in polacco. Il malinteso causato dal termine *verbo riflessivo* o *czasownik zwrotny*, usato in entrambe le lingue, è legato non solo al suo significato comune o etimologico ma anche al suo «spostamento» dall'analisi sintattica a quella morfologica. In altre parole, vengono messi sullo stesso livello la diatesi riflessiva (*Maria si lava*) e i verbi pronominali (*fermarsi: Maria si ferma*). Un malinteso simile viene dal termine polacco *rodzajnik*, usato come corrispondente di *articolo*. In polacco questo termine significa 'marca di genere' e può dunque indurre a pensare che la funzione dell'articolo *il* o *la* consista nel cambiare il genere del nome che determina. Quest'idea è rafforzata, in qualche modo, dall'importanza smisurata che danno le grammatiche italiane alla formazione del genere femminile nel capitolo dedicato ai nomi. Va aggiunto che il polacco non ha articoli, e nelle grammatiche italiane si trovano poche informazioni sull'uso dell'articolo determinativo, indeterminativo o zero. Nella mia comunicazione passerò in rivista i termini grammaticali che mettono in difficoltà i docenti di grammatica italiana nelle università in Polonia, e che confondono gli studenti. L'idea è di sensibilizzare gli insegnanti su questo problema e di proporre, in certi casi, una soluzione.

Parole chiave: **tradizione terminologica, termini grammaticali, italiano, polacco**

La costruzione del dialogo: l'unità conversazionale domanda-risposta nell'apprendimento della lingua bulgara per gli studenti italiani

Maya Padeshka

*Università di Napoli L'Orientale e
Sofijski universitet Sv. Kliment Ohridski
(Università S. Clemente di Ocrida di Sofia)
mpadeshka@unior.it*

La relazione si propone di esplorare possibili difficoltà legate alla comunicazione dialogica (orale e scritta) in bulgaro come lingua straniera. Viene presentato un piano glottodidattico, il cui scopo è di sviluppare negli studenti italiani le competenze necessarie per partecipare alla comunicazione dialogica (comunicazione formale e informale in bulgaro). Tenendo presente alcune differenze formali nella formazione delle domande in bulgaro rispetto all'italiano, riteniamo che questo piano debba passare attraverso le seguenti fasi: (i) riconoscere le frasi interrogative secondo le loro caratteristiche formali (in un'enorme percentuale, un indicatore di frase interrogativa è una particella interrogativa o una parola interrogativa); (ii) riconoscere la struttura pragmatica e informativa delle domande «vere» e domande retoriche, richieste e suggerimenti «travestiti» da domande; (iii) individuare la modalità delle domande (possibilità, impossibilità, necessità, dubbio, ecc.) e saper rispondere/agire; (iv) costruzione di frasi interrogative con e senza parola interrogativa o espressione modale; sintassi della frase interrogativa; (v) costruzione di unità dialogica minima domanda-risposta (il turno conversazionale domanda-risposta); (vi) dispiegamento della struttura dialogica; arricchire le competenze per partecipare al dialogo. Partecipare in una conversazione implica l'attivazione di competenze di ordine diverso: sociali, comunicative, grammaticali e lessicali. Il contesto è particolarmente importante per l'interpretazione del significato modale delle domande, per questo vengono proposti esercizi che tengono conto del contesto pragmatico e socio-comunicativo in cui la conversazione ha origine, si sviluppa e si conclude.

Parole chiave: **dialogo, frasi interrogative, domanda-risposta, glottodidattica**

Su alcuni manuali per l'apprendimento della lingua italiana per boemofoni tra la seconda metà del XIX secolo e la prima metà del XX: alla ricerca della metodologia

Luca Palmarini

Uniwersytet Jagielloński

(Università Jagellonica di Cracovia)

luca.palmarini@uj.edu.pl

Il presente intervento, di carattere diacronico, propone l'analisi di alcuni manuali per l'apprendimento della lingua italiana destinati alla comunità linguistica ceca, pubblicati tra gli anni Settanta del XIX secolo e la fine degli anni Quaranta del XX. Partendo dal contesto storico, ovvero il periodo di intenso sviluppo della coscienza nazionale ceco-morava e del suo tentativo di affrancamento dal dominio politico, culturale e linguistico dell'elemento germanico, che in seguito troverà la sua realizzazione nella nascita della Cecoslovacchia indipendente e nel periodo della Prima Repubblica, si presenteranno cronologicamente le opere pubblicate nell'arco di tempo in questione, per poi passare a distinguerle, a seconda delle loro caratteristiche, in manuali oppure grammatiche e successivamente ad analizzarle dal punto di vista metodologico. L'obiettivo principale è quello di indagare la specificità dell'apprendimento dell'italiano nel periodo summenzionato: il fatto che lo studio di questa lingua svolgesse un ruolo marginale contribuì, quasi paradossalmente, alla diffusione di manuali per autodidatti, che si affiancavano alle poche grammatiche normative allora presenti. Si osserveranno le varie metodologie applicate al fine di evidenziare gli approcci filologico, contrastivo e pragmatico degli autori. In alcuni casi ci si soffermerà sull'applicazione del metodo grammaticale-traduttivo unito a elementi dei vari metodi diretti proposti, che a cavallo tra i due secoli erano in netta fase di incremento in tutta Europa e miravano soprattutto allo sviluppo delle competenze comunicative, cercando di soddisfare le esigenze della società di allora. I risultati della ricerca, oltre a permetterci di osservare il sensibile aumento dell'interesse per la lingua e la cultura italiana da parte della società colta della Boemia e Moravia di allora, evidenziano, dal punto di vista metodologico, la sopraccitata tendenza, nei primi anni del XX secolo, a guardare verso i metodi diretti, a volte coniugati con i metodi tradizionali. Tutto ciò avrà come conseguenza una diversificazione degli usi linguistici a seconda del contesto pratico in cui il singolo apprendente si verrà a trovare.

Parole chiave: **grammaticografia, grammatiche di italiano per cechi, manuali per autodidatti, metodo grammaticale-traduttivo**

Tradurre i testi amministrativi per le minoranze, tra rispetto della volontà del legislatore e chiarezza per i destinatari: il caso della minoranza italiana nell'Istria slovena

Sandro Paolucci

Filozofska fakulteta, Univerza v Ljubljani

(Università di Lubiana)

sandro.paolucci@ff.uni-lj.si

Con il presente contributo si intende riproporre la questione sempre aperta della coerenza e uniformità terminologica nella traduzione dei testi giuridici in generale e dei testi amministrativi per la minoranza italiana in Slovenia in particolare. Da numerose ricerche effettuate nell'ultimo lustro su taluni testi amministrativi (statuti, regolamenti, decreti, provvedimenti amministrativi ecc.) tradotti in italiano nei quattro comuni bilingui del Litorale sloveno, è emerso in modo non equivoco che determinati termini (es. *turistična taksa, gimnazija, lokalne volitve, nosilec projekta* ecc.) sono tradotti con traduttori diversi, risultando così poco comprensibili e talvolta persino fuorvianti per i destinatari. In effetti, talvolta determinati termini si prestano ad essere tradotti in due o più modi diversi, teoricamente tutti accettabili. A titolo di esempio si veda il termine *srednja šola*, che possiamo trovare tradotto in italiano in modo letterale come *scuola media* o in modo equivalente come *scuola secondaria, scuola media superiore* o *scuola secondaria di secondo grado*. Uno dei problemi che si affronta in tale contributo è come conciliare l'esigenza di salvaguardare la volontà espressa dal legislatore ovvero dagli organi competenti emittenti dell'ordinamento di partenza, da una parte, e la necessità di offrire ai destinatari testi che presentino una terminologia giuridico-amministrativa semplice, chiara e uniforme, dall'altra. Nel corso della presentazione si illustreranno delle imprescindibili distinzioni di tipi di testo, di funzione del testo e di destinatari del testo, ovvero fatti che sono determinanti per le scelte cui è chiamato a operare il traduttore. Alla luce di ciò, si proverà a proporre delle possibili soluzioni traduttive tese ad offrire ai vari destinatari testi e in particolare una terminologia più chiara, più uniforme e ancor più rispettosa del principio della certezza del diritto.

Parole chiave: **traduzione di testi giuridici, testi amministrativi, uniformità terminologica, volontà del legislatore, minoranza, zona bilingue**

Costruzioni con il dativo etico in ceco e in italiano

Anna Maria Perissutti

Università di Udine

anna.perissutti@uniud.it

La relazione è dedicata a una serie di costruzioni con il dativo in ceco e in italiano, in cui questo caso non esprime argomenti del predicato ma partecipanti al discorso, evidenziando una funzione legata all'enunciato piuttosto che al contenuto proposizionale. Di seguito due esempi nelle due lingue considerate: (i) *Hehe, to je mi fórek... {- A jak mi vysvětlíš, že tahle ženička nabízí všechno a nic za to nechce? } / Ah, è una bella battuta, [quella che sento...] {-E come mi spieghi che questa donna offre tutto e non vuole nulla in cambio?}; (ii) *Non mi ti far bocciare!* (Masini 2008). Definiti tradizionalmente come *dativi etici* in italiano (si vedano ad es. Lo Cascio 1970 e molti altri) e *etický dativ* in ceco (si vedano Poldauf 1962 e Mluvnické češtiny III 1986) costituiscono una famiglia di costruzioni che appare internamente eterogenea (si vedano ad es. Fried 1999 per il ceco, Salvi 2001 e Masini 2008 per l'italiano). La relazione, inquadrata nell'ambito della *Construction Grammar* (Goldberg 1995), intende individuare i principali *patterns* in ceco e in italiano, cercando di definirne le caratteristiche sintattiche, semantiche e pragmatiche e verificando l'esistenza di punti di somiglianza e di discrepanze tra le due lingue. I dati sono estratti da due corpora online monolingui, interrogabili attraverso l'interfaccia di Sketch Engine: il corpus online di ceco (csTenTen 12+17+19), contenente 14.194.286.620 token, e il corpus online di italiano 2020 (itTenTen20), contenente 14.514.566.714 token. Nel nostro contributo metteremo in evidenza le caratteristiche delle costruzioni (posizione dei clitici, classi azionali dei verbi che co-occorrono negli enunciati con questo) indicando i legami di eredità (*inheritance relations*) tra le varie costruzioni per costruire, sulla base della *Construction Grammar*, la rete delle costruzioni con il dativo etico per il ceco e l'italiano.*

Parole chiave: **dativo etico, pragmatica, sintassi, Construction Grammar**

Difficoltà di apprendimento del congiuntivo da parte degli studenti serbi: il caso del congiuntivo nelle frasi indipendenti

Ana Petrović

*Filološko-umetnički fakultet, Univerzitet u Kragujevcu
(Università di Kragujevac)
ana.petrovic@filum.kg.ac.rs*

Tenendo conto del fatto che il modo congiuntivo rappresenta uno dei maggiori problemi nel percorso di studio di lingua italiana per gli studenti serbofoni, cercheremo di individuare i costrutti sintattici in italiano in cui appare il congiuntivo indipendente, come pure le abilità degli studenti di lingua italiana L2 di riconoscere le suddette frasi e il loro uso adeguato. Siccome il congiuntivo nelle frasi indipendenti può avere valore ottativo, desiderativo, esclamativo, concessivo ed esortativo, l'obiettivo del presente contributo sarà di indagare, attraverso l'analisi contrastiva e l'analisi degli errori, quali aspetti di quel modo verbale producono più difficoltà. La nostra indagine preliminare è stata condotta tramite la somministrazione di un questionario scritto agli studenti del secondo, terzo e quarto anno della Laurea quadriennale in Lingua e letteratura italiana (ovvero, ai livelli A2-C1), presso la Facoltà di Filologia e Arti dell'Università di Kragujevac. Il questionario è costituito da tre parti: nella prima parte che consiste nel riconoscimento del valore del congiuntivo indipendente, agli studenti vengono fornite 5 frasi con il suddetto congiuntivo con l'opzione di sceglierne il significato; la seconda parte rappresenta la traduzione di 5 frasi con forme verbali i cui valori corrispondono a quelli del congiuntivo indipendente, dal serbo all'italiano. In tal modo, siamo arrivati ai risultati preliminari conformi alla nostra ipotesi che gli studenti hanno difficoltà ad applicare le loro conoscenze nelle traduzioni. Cercheremo di individuare più profondamente gli errori fornendo agli studenti un altro questionario con vari esercizi in modo da poter scoprire i metodi e le nuove risorse che facilitino l'intero processo dell'apprendimento del congiuntivo.

Parole chiave: **analisi contrastiva, congiuntivo indipendente, italiano L2, studenti serbi**

L'acquisizione dei verbi di moto russi da parte di studenti italofofoni: un approccio basato sulla linguistica cognitiva

Federico Piccolo

Università degli Studi di Palermo

federico.piccolo@unipa.it

Questo studio si colloca nell'ambito della linguistica cognitiva, esplorando l'acquisizione dei verbi di moto russi (d'ora in poi VdM) da parte di studenti italofofoni. Si esamina, attraverso gli studi di Hasko, come la complessità semantica e grammaticale dei VdM russi influisca sull'acquisizione da parte degli studenti italofofoni evidenziando, quindi, le difficoltà legate a definizione/indefinizione del movimento, aspetto verbale e uso dei prefissi direzionali, per poi ipotizzare come una delle complessità nell'apprendimento di questi verbi non sia solo la diversa codifica deittica tra verbi itivi e venitivi, in italiano, ed i verbi uni/pluridirezionali e imperfettivi e perfettivi, in lingua russa, ma, e soprattutto, l'utilizzo dei «preverbi» o prefissi che, uniti ai verbi, rendono inefficace la definizione di lingua «satellite» attribuita da Talmy alla lingua russa. Il metodo di ricerca adottato, basato sull'approccio contrastivo tra lingua russa e italiana, serve a identificare le sfide che gli studenti affrontano nel loro utilizzo. Esso si focalizza sui seguenti interrogativi, riportandone alcuni: (i) come la complessità semantica e grammaticale dei verbi di moto russi (VdM) influisce sull'acquisizione da parte degli studenti italofofoni; (ii) quali sono le principali difficoltà nell'apprendimento di tali verbi; (iii) quale contributo può dare la didattica? Queste domande sono state formulate per contribuire con dati empirici alla comunità accademica glottodidattica ottimizzando le metodologie di insegnamento e facilitare il processo di apprendimento dei VdM, mettendo in evidenza la rilevanza di future indagini sperimentali che possano contribuire al perfezionamento delle pratiche didattiche, al fine di migliorare l'apprendimento dei suddetti verbi da parte degli studenti italofofoni.

Parole chiave: **linguistica cognitiva, didattica, verbi di moto definiti/indefiniti, prefissi, errori**

Tradurre la violenza nella letteratura per l'infanzia: l'esempio delle traduzioni di Pinocchio pubblicate in Montenegro

Deja Piletić

Filološki fakultet, Univerzitet Crne Gore

(Università del Montenegro)

dejap@ucg.ac.me

L'articolo si propone di presentare i risultati di un'analisi qualitativa e comparativa di alcuni tratti delle diverse traduzioni di *Le Avventure di Pinocchio. Storia di un burattino* di Carlo Collodi pubblicate in Montenegro. Visto che l'opera, nella sua versione integrale, fa parte delle letture consigliate alle scuole primarie montenegrine, è stato in particolare analizzato l'approccio alla traduzione di elementi di violenza presenti nel testo originale. Una speciale attenzione a tale riguardo è stata prestata all'edizione di *Narodna knjiga* (2016) dato che, in seguito a una polemica dell'opinione pubblica su alcuni tratti del romanzo considerati «troppo crudeli» per essere letti (d)agli alunni e (d)alle alunne di 7-8 anni, i rappresentanti di questa casa editrice avevano annunciato la pubblicazione di una versione più adatta a quell'età. L'analisi della succitata traduzione, a differenza dell'analisi delle traduzioni precedenti, ha svelato varie omissioni e modifiche del testo originale, quali strategie spesso adoperate nella traduzione di letteratura per l'infanzia, motivate per lo più dalle ragioni pedagogiche o etiche.

Parole chiave: **traduzione, violenza, Pinocchio, Montenegro**

Interferenze linguistiche in contesto trilingue: l'italiano LS tra russo ed estone per gli apprendenti dell'Università di Tallinn

Polina Pototskaja

Tallinna Ülikool (Università di Tallinn)

polina.pototskaja@gmail.com

Kristiina Rebane

Tallinna Ülikool (Università di Tallinn)

kristiina.rebane@tlu.ee

Il contributo si propone di illustrare gli effetti dell'interferenza linguistica nel contatto fra tre lingue – l'italiano, il russo e l'estone – nelle produzioni di studenti universitari che frequentano corsi di italiano di livelli linguistici compresi tra A2 e B1 all'Università di Tallinn. Dopo una contestualizzazione della realtà e dei repertori sociolinguistici cui fa riferimento il corpus di materiali autentici sui quali l'indagine è basata, l'attenzione viene concentrata su alcune specificità delle tappe di apprendimento dell'italiano da parte di parlanti di russo come lingua madre che praticano l'estone come lingua ufficiale della nazione in cui risiedono. Adottando un'ottica acquisizionale e una prospettiva contrastiva vengono presentate le principali evidenze che emergono dall'analisi dei dati raccolti. Gli esempi delle principali difficoltà manifestate dagli apprendenti a livello morfosintattico (uso degli articoli e delle preposizioni, soprattutto quando articolate; scelta dell'ausiliare; flessione verbale; accordo tra articolo e sostantivo e tra sostantivo e aggettivo; collocazione di aggettivi e avverbi) vengono commentati e interpretati alla luce dell'influenza esercitata dalle due principali lingue di riferimento, il russo e l'estone, ma in parte anche l'inglese e altri codici oggetto di apprendimento nel percorso universitario. Lo studio presentato si propone conclusivamente di contribuire a una migliore comprensione dei processi di apprendimento dell'italiano nel contesto multilingue che caratterizza l'Estonia e di offrire così alcuni spunti per affinare le strategie didattiche del suo insegnamento in contesto universitario.

Parole chiave: **strutture dialogiche, strategie conversazionali, autoriparazione, etero-riparazione, alternanza di codice**

La percezione della definitezza negli studenti sloveni di italiano

Mirjam Premrl Podobnik

Filozofska fakulteta, Univerza v Ljubljani

(Università di Lubiana)

mirjam.premrl.podobnik@ff.uni-lj.si

Il presente contributo parte dalla premessa che la definitezza sia una categoria extralinguistica universale, sia dal punto di vista logico-semanticco che da quello pragmatico e discorsivo. Ma siccome si tratta anche di una categoria grammaticale che ciascuna lingua codifica a modo suo, le sfumature della definitezza universale non sono sempre rese allo stesso modo. Conoscere la definitezza in sloveno potrebbe quindi essere utile per conoscerla in italiano, il che comprende anche l'uso dell'articolo. Per osservare il ragionamento e le strategie degli apprendenti nel loro intento di usare correttamente l'articolo e per raggruppare i suoi usi dal più al meno difficile, abbiamo sottoposto 57 studenti universitari di italiano a due test: 1) *cloze* (testo italiano da completare con l'articolo) e 2) *cloze* (testo italiano preceduto da una sua traduzione in sloveno). I testi che abbiamo usato erano articoli di giornale e brani letterari. Lo scopo principale della ricerca era quello di esplorare in quale misura la presenza della traduzione slovena (come strumento d'aiuto per facilitare la comprensione) dei testi italiani impiegati nei test avrebbe favorito la scelta corretta dell'articolo da parte degli studenti sloveni nei testi italiani. I risultati suggeriscono che la presenza della traduzione slovena ha avuto effetti benefici sull'uso dell'articolo nei testi italiani, ma soltanto nel caso dei testi di bassa e media complessità (in dipendenza soprattutto da una quantità limitata degli usi dell'articolo dettati dallo stile o grammaticalizzati); d'altronde, la traduzione slovena dei testi italiani più complessi non pare aver contribuito ad un uso corretto degli articoli ovvero della percezione della definitezza nei testi italiani.

Parole chiave: **articolo, analisi contrastiva, cloze test, traduzione didattica, analisi degli errori**

Presenze slovene in quattro romanzi di Fulvio Tomizza

Irena Prosenč

Filozofska fakulteta, Univerza v Ljubljani

(Università di Lubiana)

irena.prosenc@ff.uni-lj.si

In numerose sue opere lo scrittore triestino Fulvio Tomizza riflette sulla coesistenza fra varie nazioni. Narrando la vita all'incrocio di culture diverse, l'autore dichiara di non appartenere né all'Italia né alla Slovenia né alla Croazia bensì di essere «un cittadino di questa frontiera». Le sue opere sono particolarmente rilevanti per l'ambito culturale sloveno. Nei romanzi *L'amicizia* (1980), *Gli sposi di via Rossetti* (1986, vincitore del premio letterario Vilenica), e *Franziska* (1997) Tomizza affronta la questione della minoranza slovena in Italia. Nel 2000 esce postumo il romanzo *La visitatrice*, il cui protagonista, un italiano residente a Trieste, ripercorre i contatti avuti con il mondo sloveno. Il presente contributo prende in esame la presenza di personaggi sloveni nei quattro romanzi tomizziani. Ambientati in diversi momenti cruciali del Novecento (la prima guerra mondiale e il successivo dopoguerra, la seconda guerra mondiale, gli anni 1950 e il periodo che segue l'indipendenza slovena), i testi interpretano i contatti fra la cultura italiana e quella slovena. Per Tomizza, lo spazio in cui si svolgono questi incontri è un punto d'incrocio in cui «le popolazioni, come i paesaggi, si sono mescolate» (*La visitatrice*). Il suo sguardo spazia oltre il mondo sloveno per riflettere sulla cultura e la storia italiana.

Parole chiave: **Fulvio Tomizza, contatti interculturali, cultura italiana, cultura slovena**

Frase scissa: una sfida traduttiva

Bojana Radenković Šošić

Filološko-umetnički fakultet, Univerzitet u Kragujevcu

(Università di Kragujevac)

bojana.radenkovic.sosic@filum.kg.ac.rs

Dal punto di vista sintattico, la frase scissa (o spezzata) isola l'elemento focale della frase, portando alla suddivisione di una frase semplice: la prima frase, col verbo essere enfatizza la nuova informazione, mentre la seconda contiene quella nota (Sabatini 1990; Serianni 1989; Renzi 1988; Prandi e De Santis 2011). Dal punto di vista pragmatico, la frase scissa veicola le informazioni particolari, «diverse da quelle che possono essere trasmesse mediante una sequenza non-marcata» (Renzi 1988), isola il fuoco su cui si desidera porre maggiormente l'attenzione e proietta il resto del messaggio su uno sfondo privo di enfasi interna. La funzione della frase scissa non è solo quella di enfatizzare l'elemento focale come una parte isolata, ma anche di evidenziare il suo legame con il contesto di fondo. Pertanto, questi costrutti particolari costituiscono una sfida notevole nella traduzione. L'obiettivo di questo articolo è analizzare le modalità di traduzione delle frasi scisse presenti in due romanzi di Antonio Scurati tradotti in serbo: *M. Figlio del secolo* e *M. L'uomo della provvidenza*, mettendo in luce le differenze tra i due sistemi linguistici. I risultati preliminari indicano che la struttura sintattica delle frasi scisse viene prevalentemente realizzata tramite tecniche di trasposizione quali le costruzioni avverbiali. Tuttavia, i cambiamenti morfosintattici nelle soluzioni traduttive in serbo comportano la perdita delle caratteristiche sintattiche e pragmatiche marcate presenti nella lingua italiana.

Parole chiave: **frase scissa, traduzione, conoscenze extralinguistiche, Scurati**

Le collocazioni nei dizionari bilingui italiano-serbo e serbo-italiano

Dragana Radojević

Filološki fakultet, Univerzitet u Beogradu

(Università di Belgrado)

dragana.radojevic@fil.bg.ac.rs

Katarina Zavišin

Filološki fakultet, Univerzitet u Beogradu

(Università di Belgrado)

katarina.zavisin@gmail.com

Nella linguistica contemporanea le collocazioni rappresentano uno dei fenomeni più studiati sia dal punto di vista teorico sia da quello applicato. Ormai da decenni le collocazioni di molte lingue occupano una delle posizioni centrali nella ricerca scientifica nell'ambito di diverse discipline linguistiche e quadri teorici. Di conseguenza, si assiste a una loro presenza sempre più significativa nei dizionari monolingui e bilingui di numerose lingue. Il trattamento delle collocazioni, però, varia da un dizionario all'altro a seconda del tipo di dizionario, del suo scopo e delle sue dimensioni. Inoltre, per definizione, i dizionari bilingui prendono in considerazione vari problemi contrastivi, presenti in gran misura anche nell'ambito delle collocazioni. I dizionari bilingui italiano-serbo e serbo-italiano costituiscono la fonte principale di informazioni sulle collocazioni, sia per i parlanti delle due lingue che apprendono l'altra come L2, sia per i traduttori e gli interpreti. Il presente contributo si propone di investigare le modalità in cui le collocazioni vengono trattate nei dizionari bilingui italiano-serbo e serbo-italiano, con l'obiettivo di analizzare i criteri applicati dagli autori riguardanti diversi tipi di collocazioni, la loro struttura sintattica, i tipi di equivalenza traduttiva (totale, parziale o zero) e la presenza di intere frasi come esempi d'uso. Come risultato della nostra analisi ci prefiggiamo di suggerire indicazioni rilevanti per il trattamento delle collocazioni nei futuri dizionari bilingui per soddisfare in modo più adeguato le esigenze di un vasto pubblico di utenti, dagli apprendenti principianti di una delle due lingue come L2, fino ai linguisti, ai traduttori e agli interpreti professionisti.

Parole chiave: **collocazioni, dizionari bilingui, italiano, serbo**

Aspetto verbale e deissi temporale: una proposta di analisi contrastiva tra italiano e russo

Luisa Ruvoletto

*Dipartimento di Studi Linguistici e Culturali Comparati,
Università Ca' Foscari Venezia
luisa.ruvoletto@unive.it*

La categoria dell'aspetto verbale implica una concettualizzazione dell'azione in relazione alla categoria del tempo. Mentre in italiano i significati aspettuali del verbo sono veicolati dal sistema temporale, le cui distinzioni sono di natura tempo-aspettuale, in russo questi significati sono espressi morfologicamente attraverso verbi perfettivi e imperfettivi. La localizzazione temporale dell'azione verbale è fondamentale, in particolare, per l'aspetto perfettivo (Dickey 2000), ma anche l'aspetto imperfettivo si definisce sull'asse del tempo. Ne consegue che in entrambe le lingue le forme verbali veicolano precise informazioni di deissi temporale, implicita o esplicita. Scopo della presente ricerca è rilevare, attraverso l'analisi di un corpus di almeno 250 occorrenze per ciascuna delle due lingue oggetto di studio (tratte da corpora come Sketch Engine, Russian National Corpus e corpora dell'italiano scritto), in che modo l'azione verbale sia ancorata alla dimensione temporale nei contesti di durata e iterazione del tipo 'per X tempo'. Dal confronto emerge un caso di asimmetria, per cui il passato prossimo in italiano e il passato imperfettivo in russo esprimono visualizzazioni diverse del medesimo evento (Benigni e Ruvoletto 2019): rus. *Это такое мученье! Я всю ночь не спала*^{PF} – ital. *È un supplizio, non ho dormito tutta la notte*. (A. P. Čechov). Mentre in russo attraverso l'uso dell'imperfettivo è messa a fuoco la durata (o l'iterazione) dell'azione, ma non il suo *end point* temporale, in italiano l'evento è espresso in modo tale da 'includere' tale *end point* (Salvi e Vanelli 2004). Il fenomeno riguarda sia situazioni stative che dinamiche (teliche e ateliche), ma si osserva l'incompatibilità dell'imperfettivo russo e del passato prossimo italiano, nel contesto 'per X tempo', con verbi che denotano eventi di durata molto breve, come quelli di *achievement*: rus. **мотоцикл два часа вре́зался*^{PF} *в машину* – ital. **l'ordigno è esploso per tutta la sera*. Per l'analisi contrastiva di questo e di altri casi di asimmetria di tipo tempo-aspettuale, oltre all'analisi dei dati offerti dai corpora, sarà considerata la letteratura scientifica pertinente sia per l'italiano che per il russo (per l'italiano, tra altri studi, cfr. Miklič 1997 e 2002; Premrl 2009). Si potrà quindi verificare quali siano le differenze tra le due lingue nella visualizzazione dell'azione durativa 'per X tempo' sull'asse del tempo. I risultati preliminari della ricerca mostrano che le forme composte dei verbi durativi italiani veicolano un concetto di durata che include il limite temporale; in russo, a queste forme può corrispondere l'aspetto imperfettivo o perfettivo; se l'azione è visualizzata lungo l'estensione di un segmento temporale, senza focus sul limite, è vista come processo ed è quindi espressa da un verbo imperfettivo.

Parole chiave: **aspetto imperfettivo, passato prossimo, deissi, end point temporale**

Collocazioni in italiano e in serbo: uno studio contrastivo delle combinazioni lessicali

Mila Samardžić

Filološki fakultet, Univerzitet u Beogradu

(Università di Belgrado)

milasamardzic@fil.bg.ac.rs

Con questo contributo vorremmo presentare il progetto di ricerca *Collocazioni in italiano e in serbo: uno studio contrastivo delle combinazioni lessicali*. Le collocazioni sono un tipo particolare di combinazione ristretta di parole. Varie sono le definizioni delle collocazioni che vanno da quelle larghe, secondo le quali le collocazioni sono frequenti co-occorrenze di due parole in una lingua, a quelle più tecniche che sottintendono combinazioni di parole soggette a una restrizione lessicale (per cui la scelta di una specifica parola – il collocato – per esprimere un determinato significato è condizionata da una seconda parola – la base – alla quale questo significato è riferito; Ježek 2005). Questo tipo di combinazioni lessicali esistono sia in italiano che in serbo. Il progetto ha due obiettivi specifici. Il primo deriva da analogie e differenze nelle due lingue che si riflettono sul trasferimento dei concetti culturali da una lingua all'altra, sulla traduzione, sulla didattica ecc.: verranno studiate le potenzialità delle collocazioni nelle due lingue e le affinità e le divergenze dal punto di vista contrastivo. Il secondo obiettivo riguarda il trattamento delle collocazioni nei dizionari, particolarmente quelli bilingui che costituiscono un importante strumento di lavoro per ogni traduttore o interprete nonché un valido supporto nell'insegnamento delle lingue. L'esito principale del secondo obiettivo sarà la costruzione di una piattaforma-dizionario online bilingue delle collocazioni in italiano e in serbo. Inoltre, verranno presentate le modalità di un eventuale ampliamento del progetto ad altre lingue slave e l'implementazione di una piattaforma multilingue.

Parole chiave: **collocazione, lessico, italiano, serbo, studio contrastivo**

L'aspetto abituale in italiano e croato

Francesca Sammartino

Filozofski fakultet, Sveučilište u Zagrebu

(Università di Zagabria)

fsammartino@ffzg.unizg.hr

Il contributo presenta uno studio contrastivo dell'aspetto verbale abituale in italiano e croato. L'aspetto abituale (cr. *habitualni aspekt/vid*) è uno dei sottotipi dell'aspetto imperfettivo (cr. *nesvršeni aspekt/vid*) e si riferisce a una situazione che è caratteristica di un periodo di tempo esteso, sia essa iterativa o meno (Comrie 1976; Bertinetto 1994; cfr. per l'aspetto abituale in italiano Bertinetto 1986 e Bertinetto 1991; per quello in croato Mønnesland 1984; Dickey 2000; Kalsbeek e Lučić 2008). Dall'analisi formale, contrastiva, *corpus-based* e qualitativa si ottiene che in italiano e in croato l'abitualità si può esprimere con: i tempi verbali, ad es. con il presente abituale (cr. *habitualni prezent/prezent uobičajenosti*; *Ogni giorno vado a scuola alle 8./Svaki dan idem u školu u 8 sati.*) e con l'imperfetto abituale in italiano (*Ogni giorno andavo a scuola alle 8*) o il perfetto abituale (cr. *habitualni perfekt*) in croato (*Svaki dan išla sam u školu u 8 sati.*), ma in croato soprattutto con il condizionale abituale (cr. *habitualni kondicional*; *Svaki dan išla bih u školu u 8 sati./Ogni giorno andavo a scuola alle 8.*); con le perifrasi essere solito/solere/esser uso/aver l'abitudine di (*Ero solita andare a scuola alle 8.*) e običavati/znati + infinito (*Običavala sam/Znala sam ići u školu u 8 sati.*). In entrambe le lingue le costruzioni abituali sono compatibili con avverbiali quali spesso (*često*), abitualmente (*običajno*), per X volte al giorno (*X puta dnevno*) (*Često bih išla u školu u 8 sati./Spesso andavo a scuola alle 8.*). I dati ricavati dall'analisi permetteranno di riflettere sulla caratterizzazione semantica e la rappresentazione formale dell'aspetto abituale, nonché sulla sua posizione nel sistema tempo-aspettuale nelle due lingue analizzate.

Parole chiave: **aspetto abituale, verbo, italiano, croato**

Uso delle tecnologie nell'insegnamento della pronuncia ad apprendenti polacchi di italiano

Borbala Samu

Università per Stranieri di Perugia
borbala.samu@unistrapg.it

Agnieszka Pakula

Università per Stranieri di Perugia
agnieszka.pakula@unistrapg.it

Lo sviluppo della competenza fonetico-fonologica rimane ancora un aspetto spesso trascurato all'interno dell'insegnamento dell'italiano L2/LS. Eppure, senza un'istruzione adeguata, gli apprendenti potrebbero non farsi capire correttamente dai parlanti nativi a causa di una pronuncia dei suoni distante da quella della L2, unita a spostamenti accentuali o ad andamenti intonativi non standard (Costamagna 2018). Possono essere particolarmente problematici per la comprensibilità gli errori a livello prosodico, come quelli relativi alla struttura sillabica, all'accento, alla durata, al ritmo e all'intonazione (Fraser 2006). Per decidere su quali aspetti dell'intelligibilità concentrarci, abbiamo tentato di identificare le caratteristiche tipiche della pronuncia di apprendenti polacchi di italiano. A tale scopo abbiamo raccolto un corpus composto di 12 registrazioni di apprendenti di italiano LS presso l'Università Jagellonica di Cracovia e di 6 registrazioni di parlanti nativi italiani, studenti dell'Università per Stranieri di Perugia. Il corpus include tre compiti realizzati da ciascun informatore: la descrizione di alcune immagini, brevi conversazioni e lettura di un testo. I dati degli studenti slavofoni e quelli italiani sono stati confrontati ed analizzati con l'uso del software PRAAT che permette di estrapolare una serie di informazioni relative ai parametri acustici dei segmenti vocalici individuati (oscillogramma, spettrogramma, curva intonativa). In base agli errori riscontrati con maggiore frequenza è stato pianificato un percorso didattico liberamente accessibile online (OER). L'obiettivo del percorso è quello di permettere agli studenti universitari polacchi di migliorare la loro competenza fonetico-fonologica in italiano L2/LS. Si propongono alcune soluzioni relative alla correzione degli errori, al feedback e alla possibilità di impiegare software liberamente fruibili per l'auto-addestramento (Grimaldi 2016).

Parole chiave: **insegnamento della pronuncia, italiano L2 di polacchi, PRAAT, glottotecnologie**

Mi sa che non lo so, sai? Sulla traduzione del verbo *sapere* in polacco

Sebastiano Scarpel

Uniwersytet Komisji Edukacji Narodowej w Krakowie
(Università della Commissione per l'Educazione Nazionale di Cracovia)
sebastiano.scarpel@up.krakow.pl

La ricca polisemia del verbo *sapere* può essere resa in polacco in modi molto diversi. In parte ciò avviene tramite forme verbali di significato affine, tra cui possiamo menzionare *wiedzieć* (*Sai come si chiama?* – *Wiesz, jak się nazywa?*), *znać* (*Sa le lingue straniere* – *Zna języki obce*), *umieć* (*Non sa nuotare* – *Nie umie pływać*), *dowiedzieć się* (*Ho saputo che Marco è partito* – *Dowiedziałem się, że Marco wyjechał*). Altri usi non traducibili da *wiedzieć*, *znać*, e dai loro derivati, possono essere comunque resi, a seconda del contesto, tramite particolari locuzioni. Ad esempio, *sapere* nel significato di *avere sapore/odore di*, può essere tradotto da espressioni come *smakować jak* (*avere gusto di*), *pachnieć* (*profumare*), ecc. Nel mio intervento mi propongo di analizzare i vari usi del verbo italiano *sapere*, mettendoli a confronto con i loro corrispettivi in polacco. Particolare attenzione sarà riservata alla lingua parlata, dove *sapere* è frequentemente impiegato come segnale discorsivo e pragmatico, modificando o perdendo il suo significato originario. In alcuni casi si osserva un certo parallelismo tra le due lingue, ad esempio quando *sapere* e *wiedzieć* sono impiegati con valore fatico (*Qui tu muori, lo sai?* – *Ty już stąd żywy nie wyjdiesz, wiesz o tym?*) o all’inizio di turno per richiamare l’attenzione dell’interlocutore (*Sai che ti dico? Io conosco questa automobile.* – *Wiesz co? Ja znam ten samochód*). In altri casi, invece, non esistono dei precisi equivalenti traduttivi in polacco. Come esprimere, dunque, l’uso di *sai/sapete* con valore rafforzativo di un comando (*Smettila subito, sai!*)? Come tradurre l’uso riempitivo di *non so* (*Prendimi, non so, una birra, ok?*)? Quali sono gli espedienti usati per rendere un’espressione impersonale con valore epistemico come *mi sa* (*Mi sa che domani piove.*)? L’analisi sarà articolata su tre livelli: il parlato spontaneo, tramite un confronto tra i dati provenienti dal corpus di italiano parlato KIParla (Mauri et al. 2019) e dal suo omologo polacco Spokes (Pęzik 2015); il parlato-citato (Nencioni 1976), comparando i dialoghi all’interno di alcuni romanzi polacchi e italiani con le relative traduzioni; il parlato filmico, sfruttando il corpus parallelo plurilingue basato sulla collezione di sottotitoli per film e serie TV Opensubtitles (Lison & Tiedemann 2016).

Parole chiave: **v. sapere, wiedzieć, polacco, segnali discorsivi**

Analisi degli errori nella produzione scritta di studenti universitari serbofoni dell'italiano LS

Sladana Stanojević

Filološko-umetnički fakultet, Univerzitet u Kragujevcu

(Università di Kragujevac)

sladjana.stanojevic@filum.kg.ac.rs

Il presente contributo si propone di individuare e descrivere gli errori più frequenti che figurano nella produzione scritta degli studenti del corso di Laurea quadriennale in Lingua e Letteratura italiana presso la Facoltà di Filologia e Arti dell'Università di Kragujevac. Il corpus sul quale poggia la nostra ricerca è composto da 145 testi scritti prodotti dagli studenti di lingua italiana L2. Tra essi sono stati analizzati 79 testi scritti dagli studenti del terzo anno e 66 testi composti dagli studenti del quarto anno durante due corsi universitari mirati al raggiungimento dei livelli di competenza linguistica C1 e C2. All'interno della nostra analisi abbiamo cercato di stilare un elenco dettagliato degli errori ricorrenti nei domini linguistici di ortografia, morfosintassi e lessicologia, di proporne una categorizzazione precisa e di stabilire le loro cause mediante l'analisi contrastiva delle pertinenti regole vigenti nei sistemi del serbo e dell'italiano. Inoltre, abbiamo tentato di verificare se tra gli errori rilevati prevalgono quelli dovuti agli aspetti intralinguistici o agli influssi interlinguistici e pertanto abbiamo prestato particolare attenzione ai potenziali effetti negativi delle competenze acquisite in altre lingue straniere con l'obiettivo di precisare gli elementi e le strutture verso cui vanno diretti gli impegni didattici degli insegnanti. I risultati preliminari della nostra analisi indicano che tra le strutture che provocano difficoltà, vengono annoverate principalmente quelle riguardanti il campo morfosintattico, quali l'uso dei tempi verbali del passato e della concordanza dei tempi, nonché l'impiego del congiuntivo e delle forme implicite.

Parole chiave: **analisi degli errori, apprendenti serbofoni, italiano LS, italiano L2, analisi contrastiva**

L'equivalenza terminologica nel campo della medicina tra l'italiano e il polacco

Beata Katarzyna Szpingier

Uniwersytet im. Adama Mickiewicza w Poznaniu

(Università Adam Mickiewicz di Poznań)

beata.szpingier@amu.edu.pl

L'esame punta a evidenziare le peculiarità lessicali, risultanti notevoli nell'ambito italo-polacco della medicina, giacché l'italiano medico continua la radice classica e non accetta volentieri elementi lessicali indigeni. Tuttavia, le sequenze «adattate» al polacco, soprattutto nella diagnostica, non facilitano la comprensione del messaggio al paziente interessato; alcuni termini causano problemi anche nella pronuncia (l'esempio canonico è pol. *plwocina* [płfo'caina], ital. *flegma*, fr. *phlègme*, ingl. *phlegm*, spagn. *flema*, port. *fleuma*). Si propone di eseguire un'analisi linguistica del lessico medico italiano nei confronti del corrispondente lessico medico polacco per discriminare le differenze nelle denominazioni dei fenomeni e/o casi equivalenti. Lo scopo è contrastare gli esempi apportando chiarimenti strutturali ed etimologici delle unità analizzate e ponendo l'accento alle particolarità traduttive nel campo. I corpora costituiscono due fonti specialistiche: VocabolarioMedico.com e Słownik MESH (liberamente consultabili online e costantemente aggiornati). Ambedue sono di carattere sincronico nella misura in cui le unità si riferiscono a una stessa finestra temporale e sono esaminate in una fascia comparabile (tra le due lingue naturali indicate) e si consultano con la classificazione ICD-10. Le indagini si limitano a due branche della medicina – la diagnosi e la nosologia. Dalle osservazioni risulta che: (i) la terminologia medica italiana non solo si avvicina più alla radice greco-latina, ma risulta più comprensibile a chi conosce il latino o altri sistemi moderni, anch'essi aderenti alla matrice classica, (ii) la terminologia medica polacca si adegua al sistema autoctono sia al livello semantico sia a quello strutturale, riflettendo le tendenze indigene; radicata nell'immaginazione comune e nella storia, nata sulle osservazioni della natura e determinata dalle esperienze; pertanto risulta assai complessa anche per i professionisti.

Parole chiave: **lessico specialistico, terminologia medica, equivalenza, contrastività**

Note sugli italianismi del lessico relativo all'uomo nel *Slovenski lingvistični atlas*

Agata Šega

Filozofska fakulteta, Univerza v Ljubljani

(Università di Lubiana)

agata.sega@ff.uni-lj.si

A prima vista, il campo lessicale relativo all'uomo stesso, al suo corpo e alle persone che gli stanno più vicino, cioè alla sua famiglia, sembrerebbe figurare tra quelli che, generalmente, resistono meglio agli influssi del contatto linguistico. Esaminando invece il primo volume dell'atlante linguistico *Slovenski lingvistični atlas*, contenente il lessico sloveno che riguarda questo campo semantico, possiamo constatare immediatamente che lo sloveno conosce anche in questo campo semantico un numero considerevole di prestiti dal tedesco, ungherese, croato, friulano e, tra l'altro, anche dall'italiano. È proprio quest'ultimo strato di prestiti dello sloveno che ci interessa nel nostro contributo. Ci proponiamo in primo luogo di isolare e elencare gli italianismi che si trovano nel primo volume del *Slovenski lingvistični atlas*, dedicato al lessico antropico, e in secondo luogo, di classificare e analizzare il materiale linguistico raccolto di vari punti di vista. Accanto all'aspetto semantico ci interesseranno anche l'aspetto cronologico, cioè l'età dei prestiti, e l'aspetto areale, cioè la distribuzione degli italianismi sul territorio slovenofono. Va naturalmente sottolineata in anticipo la frequenza molto maggiore di questo tipo di prestiti nei dialetti sloveni occidentali dove il contatto con l'italiano è stato sempre molto più intenso grazie alle circostanze storiche. Dedicheremo perciò un'attenzione speciale agli eventuali italianismi che appaiono anche sui territori slovenofoni non limitrofi con l'Italia e a quelli che si sono fatti strada anche nello sloveno letterario, come per esempio *mula* 'ragazza', *jetika* 'tuberculosi' e altri.

Parole chiave: **italianismi, sloveno, prestiti, contatto linguistico**

L'(in)visibilità dell'elemento romanzo nel paesaggio linguistico di Betina

Ivana Škevin Rajko

Sveučilište u Zadru (Università di Zara)

iskevin@unizd.hr

Questo contributo prende in esame l'uso del dialetto croato ciakavo, in particolare modo gli elementi lessicali di origine romanza, nel paesaggio linguistico di Betina. Oltre ad essere un paese turistico situato sull'isola di Murter in Croazia, Betina vanta una lunga storia di costruzione delle barche di legno. Questo paese costruisce la propria identità attorno alla costruzione navale, la usa nella promozione del paese e in un certo senso commodifica questo bene culturale linguisticamente ricco di influssi veneziani e veneti (Filipi 1997; Škevin 2010, 2013 e 2016). La commodificazione o la mercificazione è un processo che rende un elemento culturale e storico come un prodotto simile ad altri tipi di beni commerciabili. La lingua è uno dei marcatori di diversità culturale e storica più facili da identificare e la capacità di mercificarla ha guadagnato un nuovo significato nella tarda modernità (Hall-Lew e Lew 2014; Heller 2010). Questo sottintende la commodificazione (Heller 2010; Heller, Pujolar e Duchêne 2014), cioè la mercificazione della lingua come un modo per mercificare la diversità linguistica e culturale. Il contributo si propone di rispondere a due quesiti: se l'elemento dialettale di origine romanza è presente e visibile nel paesaggio linguistico e se questo fa da risorsa di costruzione identitaria dello spazio pubblico di Betina e della promozione turistica del paese. Il metodo della ricerca consiste in una ricerca sul campo e nella raccolta di materiale fotografico svoltasi a luglio del 2023.

Parole chiave: **Betina, paesaggio linguistico, elemento romanzo, identità, commodificazione**

Conversazioni in italiano LS fra apprendenti russofoni ed estonofoni: strategie e strutture dialogiche in un corpus da *focus group*

Silvia Tagliaferro

Università degli Studi di Genova
e Tallinna Ülikool (Università di Tallinn)
silviatagliaferro007@hotmail.it

Kristiina Rebane

Tallinna Ülikool (Università di Tallinn)
kristiina.rebane@tlu.ee

Polina Pototskaja

Tallinna Ülikool (Università di Tallinn)
polina.pototskaja@gmail.com

Luisa Revelli

Dipartimento di Scienze umane e sociali,
Università della Valle d'Aosta
l.revelli@univda.it

Il contributo intende presentare i risultati delle analisi condotte su un corpus di conversazioni in italiano appreso come lingua straniera (LS) da parlanti con il russo e/o l'estone come lingua/e materna/e. Predisposto presso l'Università di Tallinn nell'ambito di un percorso di ricerca sperimentale, il corpus è composto dalle conversazioni a più voci registrate all'interno di *focus group* condotti da una tirocinante italoфона nativa con lo scopo di sollecitare gli usi dialogici dell'italiano – studiato dai partecipanti a livello universitario nell'ambito di corsi di livello A2 e B1 – al di fuori dei contesti dell'apprendimento formale. La flessibilità della struttura dei *focus group* ha consentito di raccogliere campioni di parlato spontaneo in contesto ecologico: la turnazione libera e l'assenza di valutazione da parte della moderatrice hanno infatti consentito ai partecipanti di interagire secondo un modello collaborativo di scambio tra pari, attraverso interventi assimilabili a quelli dei contesti di vita reale. Il corpus si caratterizza, inoltre, per il suo plurilinguismo: agli scambi condotti in italiano si affiancano non soltanto occasionali inserti nelle due differenti lingue materne degli apprendenti, ma anche in inglese, codice diffusamente impiegato in Estonia come lingua franca e veicolo. In questo quadro, il modello d'analisi adottato per l'analisi si articola su due principali direttrici. La prima riguarda le strategie attivate dagli apprendenti per garantire l'efficacia comunicativa dei propri interventi attraverso auto-riparazioni; richieste di chiarimento, conferma o verifica; compensazioni, riformulazioni e traduzioni. La seconda direttrice si orienta sulle reazioni e dinamiche dialogiche innescate dalla conduttrice dei *focus group* che, nel suo ruolo di italoфона, interviene a supporto della conversazione attraverso dispositivi solo in parte riconducibili ai modelli osservabili nei contesti educativi.

Parole chiave: **contatto linguistico, interferenza linguistica, apprendimento della lingua italiana, devianze morfosintattiche**

Riflessioni, percezioni e atteggiamenti verso la commutazione di codice tra l'italiano e lo sloveno nel parlato degli appartenenti alla comunità nazionale italiana in Slovenia

Jerneja Umer Kljun

Filozofska fakulteta, Univerza v Ljubljani

(Università di Lubiana)

jerneja.umerkljun@ff.uni-lj.si

La commutazione di codice, ovvero l'accostamento di elementi di due o più codici negli enunciati di uno stesso parlante, nel corso di un singolo microtesto o del medesimo evento comunicativo, studiata estensivamente sia a livello strutturale sia a quello funzionale, non dipende soltanto da fattori prettamente linguistici. È condizionata, invece, da una serie di fattori extralinguistici, tra i quali lo status, il valore simbolico, il prestigio delle lingue coinvolte ecc., nonché dagli atteggiamenti nei confronti delle lingue del repertorio e della commutazione stessa. Il presente contributo si propone di esaminare le opinioni e le valutazioni relative alla commutazione di codice dei parlanti bilingui della comunità nazionale italiana in Slovenia. Nell'ambito di una ricerca sociolinguistica più ampia e articolata, sono state svolte interviste semi-strutturate a 18 parlanti bilingui di diverse fasce d'età, provenienti sia da famiglie etnicamente miste sia quelle omogenee. Dalle risposte alle domande, quali chi è più portato alla commutazione, quando avviene e perché, quali sono i suoi effetti e quali difficoltà può comportare, emergono stereotipi e giudizi, in base ai quali è possibile presupporre quali siano gli atteggiamenti dei 18 parlanti verso la commutazione di codice. Nella seconda parte, il contributo si concentra sulle caratteristiche principali della commutazione di codice tra l'italiano e lo sloveno negli enunciati mistilingui (per es. l'inserzione di singoli sostantivi sloveni nella matrice italiana e la generazione di strutture verbali ibride), osservando il modo in cui gli atteggiamenti emersi dalle interviste si riflettono nell'uso effettivo della lingua.

Parole chiave: **contatto linguistico, commutazione di codice, mistilinguismo, atteggiamenti linguistici**

L'evoluzione del perfetto composto in italiano e in bulgaro: avvio di ricerca diacronica contrastiva

Diana Vargolomova

Sofijski universitet Sv. Kliment Ohridski

(Università di S. Clemente di Ocrida di Sofia)

diana.vargolomova@gmail.com

Attraverso il probabile influsso del greco, le lingue europee hanno sviluppato un perfetto perifrastico (Drinka 2003, 2013 e 2017). Mentre la perifrasi con *avere* predomina nelle lingue dell'ovest, *essere* è l'ausiliare preferito nell'Europa orientale (Drinka 2003; Heine e Kuteva 2006; Lindstedt 2000). Sia l'italiano che il bulgaro hanno sviluppato perfetti di entrambi i tipi. In Italia, nella lingua standard, il paradigma ha conservato il suo legame originario con il presente, mentre nei dialetti settentrionali indica semplicemente un evento passato concluso. Il perfetto perifrastico bulgaro con *essere*, da parte sua, è diventato polisemico e ha assunto funzioni supplementari, spesso classificate come: tempo esperienziale, modo renarrativo, modo conclusivo e modo dubitativo (Nicolova 2008). L'obiettivo di questa proposta di contributo è avviare un'analisi diacronica contrastiva del perfetto perifrastico in bulgaro e in italiano, con particolare attenzione ai processi di grammaticalizzazione nelle due lingue. Basandosi sull'eredità del metodo storico-comparativo, ma assumendo il punto di vista del linguaggio come sistema complesso e della grammatica come complessità emergente (Miestamo 2008; Mufwene 2013), l'evoluzione dei due paradigmi sarà confrontata con degli esempi tratti da testi antichi in bulgaro e di testi dialettali italiani. Allo scopo di trovare elementi condivisi o/e universali nell'evoluzione delle due lingue analizzate, sarà presa in considerazione la teoria della diffusione territoriale della perifrasi con *avere* di Drinka, nonché quella delle tappe di grammaticalizzazione di Thieroff, adattata per il caso del perfetto da Heine e Kuteva 2006.

Parole chiave: **perfetto perifrastico, diacronia, complessità, grammaticalizzazione**

La traduzione dei toponimi e antroponimi nel giornale *Naša sloga*

Vanessa Vitković Marčeta

Filozofski fakultet, Sveučilište Jurija Dobrile u Puli
(Università Juraj Dobrila di Pola)
vanessa.vitkovic.marceta@unipu.hr

Il giornale *Naša sloga* (1870-1915) fu il primo giornale in lingua croata in Istria. L'Istria fu per alcuni secoli sotto il dominio di varie culture e di conseguenza le lingue ufficiali furono differenti da quella effettivamente parlata dai residenti, specialmente dai contadini e dalla gente con una scarsa istruzione. Per tale motivo, l'importanza di questo giornale fu enorme per il popolo istriano, sia dal punto di vista formativo, sia da quello politico e sociale poiché questo fu l'unico mezzo per leggere/sentire la lingua croata in Istria a cavallo tra il XIX e il XX secolo. Poiché la maggior parte dei decreti, delle leggi e dei documenti furono redatti in italiano, nel giornale sono molto interessanti i vari metodi usati per nominare e tradurre i toponimi e gli antroponimi che, spesso, per garantire una maggiore chiarezza, venivano menzionati sia in italiano sia in croato. Ai fini della ricerca, verranno estrapolati, dai vari testi, esempi che saranno analizzati e suddivisi in categorie diverse a seconda dei meccanismi di adattamento utilizzati, tra cui la commutazione grafica o/e ortografica, la traduzione parziale o completa, nonché l'uso di metafore e metonimie. Saranno infine presentati anche vari metodi di commutazione di codice (*code swiching*) che confermeranno il rapporto significativo esistente tra la lingua italiana e la lingua croata in Istria a cavallo tra i due secoli.

Parole chiave: ***Naša sloga*, toponimi, antroponimi, Istria, traduzione**

L'ibridismo pragmatico del discorso indiretto libero e le sue realizzazioni sintattiche in sloveno e in italiano

Ana Vogrinčič

Filozofska fakulteta, Univerza v Ljubljani

(Università di Lubiana)

ana.vogrincic2@ff.uni-lj.si

Il contributo presenta i risultati di una ricerca contrastiva sulle realizzazioni sintattiche del discorso indiretto libero (DIL) in italiano e in sloveno, incentrandosi sugli usi dei tempi verbali e proponendo un modello teorico esplicativo dei risultati ottenuti. Il modello finora proposto per la lingua slovena proponeva l'uso dei tempi verbali analogo a quello del discorso indiretto (*odvisni govor*). Secondo questo modello i paradigmi tipici nell'ambito del DIL per le situazioni anteriori, contemporanee e posteriori riguardo al momento dell'enunciazione sarebbero rispettivamente *il preteklik*, *il sedanjik* e *il prihodnjik* in sloveno, e il trapassato prossimo, l'imperfetto e il condizionale composto in italiano. La ricerca su più di 800 casi di segmenti testuali del DIL nei testi sloveni ha dimostrato l'esistenza di un sistema parallelo dell'uso dei tempi verbali che include anche *il preteklik* per l'azione verbale contemporanea (il 38% dei casi rispetto al *sedanjik*). Il modello esplicativo del funzionamento delle forme verbali qui proposto parte dalla premessa sulla natura ibrida del DIL che viene inteso sia come uno dei tipi del discorso riportato sia come un enunciato indipendente, cioè non riportato. L'uso di due tipi di paradigmi verbali per le azioni contemporanee nel DIL può essere spiegato con l'esistenza di due meccanismi sintattici in sloveno: uno per le costruzioni del discorso riportato (ad es.: *Povedal je, da se slabo počuti, ker je premalo spal, in da bo šel kmalu domov*), nel quale il paradigma tipico per l'azione contemporanea è il presente sloveno (*sedanjik*), e l'altro per gli altri tipi di costruzioni (ad es. le dipendenti relative: *Kupil je knjigo, o kateri se je veliko govorilo*), in cui il paradigma tipico sia delle azioni contemporanee che di quelle anteriori o posteriori è sempre il preterito sloveno (*preteklik*). Questi due meccanismi sono stati già descritti, ma non ancora applicati alle spiegazioni del fenomeno osservato. In italiano i due sistemi non divergono e di conseguenza non svelano da soli la natura ibrida del discorso indiretto libero.

Parole chiave: **discorso indiretto libero, tempi verbali, polifonia, discorso riportato**

Sviluppare la competenza interculturale attraverso gli esercizi di traduzione: il manuale accademico *Utile e traducibile 2. Esercizi di lessico settoriale e quotidiano*

Agnieszka Woch

Uniwersytet Łódzki (Università di Lodz)
agnieszka.woch@uni.lodz.pl

Katarzyna Kowalik

Uniwersytet Łódzki (Università di Lodz)
katarzyna.kowalik@uni.lodz.pl

L'intervento svilupperà il tema del metodo di insegnamento della lingua italiana concepito dalle autrici della serie dei manuali accademici *Utile e traducibile. Esercizi di lessico settoriale e quotidiano* che conciliano lo studio del lessico, della traduzione e della competenza interculturale. Verrà presentata la varietà delle possibili attività ed esercizi per lo sviluppo delle competenze interculturali. Le dispense rivolte agli apprendenti polacchi dell'italiano al livello A2-C1 si concentrano sul lessico quotidiano e settoriale e presentano uno schema che permette di imparare a trovare la terminologia adeguata, per poi esercitarla, usarla in vari contesti pratici e impiegarla nel processo della traduzione e dell'interpretazione. I termini sono introdotti in un ampio contesto culturale e accompagnati dalla sezione *Curiosità*, mirata ad ampliare la competenza interculturale. Il manuale sviluppa la comprensione della realtà della vita quotidiana e delle abitudini (ad es. alimentari), dei rituali (come quello del caffè), dei comportamenti (ad es. le scelte legate all'arredamento degli interni), del modo di pensare (ad es. l'approccio al lavoro) e dei valori attualmente vigenti in Italia (es. il fenomeno del *Made in Italy*). Nella ricerca verrà mostrato il profilo dell'utente tipico del manuale, per il quale è stato elaborato il metodo di insegnamento. L'osservazione degli studenti che iniziano il corso d'italianistica testimonia quanto siano per loro nuove le informazioni riguardanti la vita quotidiana in Italia. Perciò, nel nostro intervento verranno analizzate le esperienze concrete emerse durante i workshop di traduzione per gli studenti polacchi dell'ateneo. Verrà notato anche in quale modo il lavoro con le attività proposte contribuisce all'aumento delle loro conoscenze culturali. Le riflessioni delle autrici si baseranno in particolare sul secondo volume della serie, in cui è stato messo in rilievo l'approccio interculturale. Verranno mostrati esempi di informazioni, forme di esercizi e soluzioni introdotte per sensibilizzare gli utenti del manuale su vari aspetti della cultura italiana nonché sulle differenze tra essa e la cultura polacca.

Parole chiave: **linguaggi settoriali, traduzione, cultura, italiano L2**

Ivanka, Dracula e Lele-Polel ovvero delle stravaganti traduzioni italiane di fiabe e leggende polacche

Monika Wozniak

Università di Roma La Sapienza

monika.wozniak@uniroma1.it

L'interesse per le fiabe slave in Italia, eccezione fatta, e solo in qualche misura, per le fiabe russe (cfr. De Florio 2023) è sempre stato molto tenue. Per quanto riguarda fiabe e leggende della Polonia, la loro presenza italiana si limita ad un corpus assai eccentrico a cura di Mario Pintor, contenuto nel secondo volume dell'*Enciclopedia della fiaba* di F. Palazzi, in seguito ripreso da diverse miscellanee di fiabe del mondo, e ad alcuni modesti volumi pubblicati soprattutto negli anni Cinquanta e Sessanta: *L'aquila bianca. Leggende dell'antica Polonia* (1953), *Racconti e leggende della Polonia* (1956), *Fiabe e leggende polacche* (Fabbri 1963), *Favole e racconti polacchi* (1968), arricchito molto più tardi (1995) da *Fiabe polacche* a cura di A. Zieliński. Solo nel caso delle due ultime raccolte si trattava della traduzione diretta dal polacco. Nel mio intervento vorrei soffermarmi sulle difficoltà riscontrate da traduttori e adattatori nei confronti dei numerosi termini culturali e storici presenti nei testi polacchi: antroponimi, toponimi, nomi fantastici, mitologici, realia storici e nazionali, indicando problemi nati dalle differenze linguistiche tra le due lingue, dall'intermediazione di una altra lingua nel caso di traduzioni indirette, da una scarsa preparazione culturale dei traduttori e adattatori come pure errori nati dalla redazione poco curata. L'analisi verrà svolta prendendo in considerazione la traduzione degli stessi termini in un corpus diacronico, cercando così di scoprire se si possono notare cambiamenti dell'approccio e delle strategie traduttive nel corso dei decenni.

Parole chiave: **traduzione, termini storico-culturali, italiano, polacco**

Influsso del sistema prosodico della lingua croata sull'attribuzione della posizione dell'accento nelle parole italiane durante l'apprendimento dell'italiano come L2

Sara Zancovich

*Filozofski fakultet, Sveučilište Jurja Dobrile u Puli
(Università Juraj Dobrila di Pola)
szancovich@unipu.hr*

Lo scopo del contributo è di analizzare il modo in cui i parlanti nativi di lingua croata accentuano le parole italiane durante il processo di apprendimento di italiano come L2 a livello universitario. Nello specifico, la ricerca si concentra sul posizionamento dell'accento all'interno di parole plurisillabe. Rispetto allo stesso tema trattato in altre istanze, l'apporto mira a identificare e prevedere le motivazioni per cui i parlanti croatofoni provenienti da due sistemi di accentuazione tra loro diversi accentuano le parole italiane in maniera divergente. La ricerca consiste di un questionario formato da una serie di parole plurisillabe e di nove brevi testi sottoposti alla lettura da parte di tre profili di apprendenti della lingua italiana: studenti universitari di lingua italiana croatofoni con sistema di accentuazione dinamico; studenti universitari di lingua italiana croatofoni con sistema di accentuazione melodico; studenti universitari di lingua italiana la cui madrelingua è l'italiano o il dialetto istroveneto. Paragonando il modo in cui i tre gruppi accentuano le parole proposte nel questionario, si prevede che, quando in dubbio, gli studenti universitari di lingua italiana croatofoni con il sistema di accentuazione dinamico tenderanno a posizionare gli accenti in posizione parassitona, mentre gli studenti universitari di lingua italiana croatofoni con il sistema di accentuazione melodico tenderanno a posizionare gli accenti in posizione proparassitona.

Parole chiave: **prosodia, accento, apprendimento, italiano L2, croato**

L'interlingua come sistema e come luogo di osservazione e riflessione per la progressione nell'apprendimento e nell'insegnamento della lingua russa

Giulia Zangoli

Dipartimento di Studi Umanistici,

Università di Macerata

zangiuli@gmail.com

In questo contributo proponiamo un'analisi di alcuni tratti dell'interlingua di un gruppo di apprendenti italofoeni di lingua russa di livello compreso tra A2 e B1 del QCER. L'indagine ha un duplice scopo: descrivere l'interlingua degli apprendenti e individuare le variabili che possono influire sulla dinamica dell'interlingua (tipo di situazione comunicativa, adeguatezza dell'input, tema trattato). Lo studio non è da considerarsi esaustivo, ma idealmente da inserire in un progetto più ampio sull'osservazione dell'interlingua di apprendenti italofoeni di lingua russa. Considerati l'esiguo numero di apprendenti coinvolti e gli obiettivi sopraesposti, non si sono adottati metodi statistici nell'analisi dei dati. Le brevi produzioni scritte e orali realizzate sia in classe sia come attività autonoma sono analizzate sul piano dell'efficacia comunicativa, del lessico, della morfosintassi e dell'ortografia (Pallotti 2020). Ipotizziamo che nell'osservazione dell'interlingua possano emergere strategie di anticipazione grazie alle quali l'apprendente è nella condizione di formulare ipotesi sul sistema linguistico oggetto di studio in base alle proprie conoscenze pregresse (in primo luogo riguardanti la propria L1). Ci aspettiamo inoltre di poter osservare meccanismi di retroazione, vale a dire strategie di ristrutturazione dell'interlingua che scaturiscono dall'acquisizione di nuove conoscenze (Coste 2007). Nel corso dell'analisi ipotizziamo di osservare anche fenomeni di fossilizzazione, vale a dire il permanere o il riemergere in determinati contesti di strutture o forme errate come tratti caratterizzanti l'interlingua dell'apprendente indipendentemente dal livello di esposizione alle forme standard in L2 (Selinker 1972).

Parole chiave: **interlingua, lingua russa, apprendenti italofoeni, analisi**

Il calco italiano nello sloveno del Litorale: la frase infinitiva

Anja Zorman

Fakulteta za humanistične študije,
Univerza na Primorskem (Università del Litorale)
anja.zorman@fhs.upr.si

Il contatto tra lingue e culture dà inevitabilmente origine a prestiti tra lingue, in alcuni casi il prestito risulta inaccettabile dalla norma della lingua ospite (interferenza o transfer negativo). Il contributo discute l'origine della proposizione implicita infinitiva e la sua capacità di replicazione paradigmatica nello sloveno del Litorale. Per caratterizzare meglio il costrutto linguistico analizzato è stato adottato un metodo organico che comprende l'analisi di un corpus di testi scritti e parlati, prodotti dai parlanti del Litorale sloveno, e tre corpora della lingua slovena (Nova beseda, Gigafida e GOS). L'analisi del corpus dei testi prodotti dai parlanti del Litorale dimostra un'alta frequenza della proposizione implicita infinitiva (*brez pozdravit* [ital. *senza salutare*, slov. *ne da bi pozdravit*]; *za dobit vizo* [ital. *per ricevere il visto*, slov. *da bi dobil vizo*]), mentre dai corpora della lingua slovena risulta una loro presenza minima, per eccezione della proposizione finale in determinati contesti linguistici (per es. *za jesti* [ital. *da mangiare*, slov. *jesti*]). L'alta presenza dei costrutti linguistici analizzati in diversi contesti linguistici testimonia che nello sloveno del Litorale la proposizione implicita infinitiva possiede la capacità di replicazione (per es., per il costrutto senza + inf.: *brez pogledat*, *brez povedat*, *brez vprašat*, *brez mislit*, *brez se ustavit*, e sim.), caratteristica distintiva dei calchi sintattici. Le due conclusioni sono indicative dell'innegabile influenza della sintassi italiana su quella slovena della varietà diatopica in esame. Dall'analisi dei corpora emerge inoltre il bisogno di ulteriori indagini sistematiche dell'interferenza sintattica dell'italiano e delle altre lingue sullo sloveno (standard).

Parole chiave: **calco, lingue in contatto, sloveno, italiano, Litorale**

SEZIONE POSTER

Snježana Bralić e Vini Mušac, Università di Spalato e Università di Padova
sbralic@ffst.hr, vinimusac@gmail.com

**Le risorse dialettali e lo spirito locale nell'insegnamento linguistico
– il caso della parlata di Spalato**

Alice Bravin, Università degli Studi di Udine
alice.bravin@uniud.it

Nikolaj Zabolockij poeta-traduttore di Umberto Saba

Marianna Deganutti, Slovenská akadémia vied
(Accademia slovacca delle scienze)
mariannadeganutti5@gmail.com

Le funzioni del code-switching in Mesto v zalivu di Boris Pahor

Maura Filippi, Muzička akademija,
Sveučilište u Zagrebu (Università di Zagabria)
mfilippister@gmail.com

Ambarabà cicci coccò. Imparare a parlare per cantare correttamente

Dora Kapetanović, Sveučilište u Zadru (Università di Zara)
dkapetano23@unizd.hr

**Atteggiamenti linguistici dei giovani in Croazia verso le varietà geografiche
dell'italiano. Un'analisi mediante la tecnica del *verbal guise***

Vinko Kovačić, Filozofski fakultet,
Sveučilište u Zagrebu (Università di Zagabria)
vkovic@ffzg.hr

I toponimi della costa croata nell'atlante nautico di Andrea Bianco del 1436

Ivana Lovrić Jović, Institut za hrvatski jezik i jezikoslovlje
(Istituto di lingua e linguistica croata)
ilovric@ihjj.hr

**Grammatica del croato scritta in italiano nel 1808 e l'importanza che ha avuto
per la standardizzazione della lingua croata**

PROGRAMMA DEL III CONVEGNO

Lunedì 27 maggio 2024

8:00–8:45	Registrazione Aula all'ingresso della Facoltà di Lettere e Filosofia (accesso da Aškerčeva 2) – a sinistra della Reception
-----------	---

9:00–9:35 (aula 2)	Apertura del III convegno ILS – saluti delle autorità Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia Prof. Mojca Schlamberger Brezar Ambasciatore d'Italia presso la Repubblica di Slovenia Giuseppe Cavagna
--------------------	---

9:40–10:30 (aula 2) 30–35 min + 10–15 min discussione	RELAZIONE PLENARIA 1 CECILIA ANDORNO, Università di Torino, Italia Per un contributo alla nozione di competenza interazionale. Risorse linguistiche per la coesione dialogica in una prospettiva interlinguistica
---	---

10:30–11:00 (30 min)	PAUSA CAFFÈ + SESSIONE POSTER (I)
----------------------	--

Bralić & Mušac	Le risorse dialettali e lo spirito locale nell'insegnamento linguistico – il caso della parlata di Spalato
Bravin	Nikolaj Zabolockij poeta-traduttore di Umberto Saba
Filippi	Ambarabà cicci coccò. Imparare a parlare per cantare correttamente
Kapetanović	Atteggiamenti linguistici dei giovani in Croazia verso le varietà geografiche dell'italiano. Un'analisi mediante la tecnica del verbal guise

15' + 5' discussione	SESSIONE 1 Aula 13 LESSICO Presiede: Ivica Peša Matracki	SESSIONE 2 Aula 31 ASPETTO VERBALE Presiede: Ruska Ivanovska Naskova	SESSIONE 3 Aula 4 LESSICO e CODICE Presiede: Robert Grošelj
-------------------------	---	---	---

11:00–11:20	Grgič Bancomat, bankomat e carta bancaria: strategie traduttive tra terminologia settoriale e pragmatica nelle aree bilingui in Italia e Slovenia	Bažec & Nitti L'espressione dell'aspetto e l'uso dei tempi verbali in italiano da parte di apprendenti slovenofoni	Scarpel Mi sa che non lo so, sai? Sulla traduzione del verbo sapere in polacco
-------------	---	--	--

11:20–11:40	Paolucci Tradurre i testi amministrativi per le minoranze, tra rispetto della volontà del legislatore e chiarezza per i destinatari: il caso della minoranza italiana nell'Istria slovena	Benigni & Slavkova Ho letto, mangiato e pure dormicchiato: i suffissi valutativi verbali in italiano tra semantica e pragmatica: un confronto con gli Aktionsart in russo	De Carlo «Dolce color d'oriental zaffiro»: il colore nella Divina Commedia e la sua resa nelle traduzioni polacche dell'Ottocento
11:40–12:00	Pačelat Lalli & Paolucci La traduzione nelle istituzioni bilingui dell'Istria croata e slovena: stato attuale e prospettive	Marini Introdurre l'aspetto verbale in croato con CroaTPAS	Piccolo L'acquisizione dei verbi di moto russi da parte di studenti italofoeni: un approccio basato sulla linguistica cognitiva
12:00–12:20	Lenassi Terminologia amministrativa relativa all'istruzione – una panoramica della situazione nella zona bilingue dell'Istria slovena	Nosedà & Saturno L'acquisizione dell'aspetto verbale russo da parte di studenti italofoeni: una proposta didattica basata sull'azionalità	Dezi La commutazione di codice nelle comunità russofone d'Italia ed Estonia online: aspetti funzionali e cognitivi
12:20–12:40	Marčeta Modi di dire italiani e serbi con lessemi che denotano persone femminili e maschili: un'analisi cross-linguistica	Ruvoletto Aspetto verbale e deissi temporale: una proposta di analisi contrastiva tra italiano e russo	Finco Lettere in italiano di detenuti antifascisti sloveni e croati: un'analisi linguistica
12:40–13:20	Bezić & Čudina Turčinov Sulla semantica dei prestiti italiani nella parlata di Spalato	Sammartino L'aspetto abituale in italiano e croato	Umer Kljun Riflessioni, percezioni e atteggiamenti verso la commutazione di codice tra l'italiano e lo sloveno nel parlato degli appartenenti alla comunità nazionale italiana in Slovenia
13:20–14:35 (1h 20 min)	PRANZO (buffet) nel corridoio adiacente alle aule del III Convegno		

14:40–15:35 (aula 15)
30–35 min + 10–15 min
discussione

RELAZIONE PLENARIA 2 - DANIEL SŁAPEK,
Università Jagellonica di Cracovia, Polonia
Comunicare tra due mondi accademici: il progetto
della Bibliografia degli Studi Italiani in Polonia
(nel mondo slavo)

15' + 5'
discussione

SESSIONE 4
Aula 13
TERMINOLOGIA
Presiede: Jana Kenda

SESSIONE 5
Aula 31
COLLOCAZIONI
Presiede: Daniel Słapek

SESSIONE 6
Aula 4
DIDATTICA
Presiede: Anja Zorman

15:40–16:00

Bazzocchi
Per una gestione
ragionata della
terminologia anatomica
nell'interpretazione
dall'italiano al russo

Samardžić
Collocazioni in italiano
e in serbo: uno studio
contrastivo delle
combinazioni lessicali

Del Popolo Marchitto
Analisi degli errori
di studenti italo-foni
dell'Università di Napoli
L'Orientale in russo LS

16:00–16:20

Di Santo
Lingue giudiziarie a
confronto: per un'analisi
lessico-traduttiva di
termini giuridico-
giudiziari tra russo
e italiano

Radojević & Zavištin
Le collocazioni nei
dizionari bilingui
italiano-serbo e
serbo-italiano

Stanojević
Analisi degli errori nella
produzione scritta di
studenti universitari
serbo-foni dell'italiano
LS

16:20–16:40

**Karanikikij Josimovska
& Koceva**
Tra il dire e il fare:
soluzioni traduttive del
linguaggio culinario
nella traduzione
macedone di La scienza
in cucina e l'arte di
mangiar bene di
Pellegrino Artusi

Drljević & Mitrović
Lo studio contrastivo
delle collocazioni in
italiano e in serbo

Pototskaja & Rebane
Interferenze linguistiche
in contesto trilingue:
l'italiano LS tra
russo ed estone
per gli apprendenti
dell'Università di Tallinn

16:40–17:15
(35 min)

PAUSA CAFFÈ

15' + 5' discussione	SESSIONE 7 Aula 31 TERMINOLOGIA Presiede: Luisa Ruvoletto	SESSIONE 8 Aula 13 COLLOCAZIONI Presiede: Matejka Grgič	SESSIONE 9 Aula 4 DIDATTICA Presiede: Darja Mertelj
17:20–17:40	Mardešić & Filipin L'italiano fuori d'Italia – glossario croato-italiano della micro-lingua usata nelle scuole	Blatešić & Ilanković Analisi semantica e contrastiva del verbo prendere nelle collocazioni italiane e corrispettive espressioni serbe	Woch & Kowalik Sviluppare la competenza interculturale attraverso gli esercizi di traduzione: il manuale accademico Utile e traducibile 2. Esercizi di lessico settoriale e quotidiano
17:40–18:00	Nowakowska Termini fuorvianti nelle grammatiche italiane e polacche	Josifovska Le collocazioni con il verbo dare in italiano e i suoi possibili equivalenti in macedone: una ricerca basata su corpora	Palmarini Su alcuni manuali per l'apprendimento della lingua italiana per boemofoni tra la seconda metà del XIX secolo e la prima metà del XX: alla ricerca della metodologia
18:00–18:20	Szpingier L'equivalenza terminologica nel campo della medicina tra l'italiano e il polacco	Luketin Alfirević & Vuković Ćuk Le collocazioni con le componenti occhio e orecchio nell'insegnamento dell'italiano LS ai croatofoni	Zangoli L'interlingua come sistema e come luogo di osservazione e riflessione per la progressione nell'apprendimento e nell'insegnamento della lingua russa
19:00	RADUNO SOCIALE (vino e spuntino) – CASTELLO DI LJUBLJANA, Grajska vinoteka (enoteca del castello di Ljubljana, Grajska planota 1)		

Martedì 28 maggio 2024

8:30–9:00

Registrazione

Aula all'ingresso della Facoltà di Lettere e Filosofia
(accesso da Aškerčeva 2) – a sinistra della Reception

9:00–9:45 (aula 2)

30–35 min

+ 10–15 min discussione

RELAZIONE PLENARIA 3

MARTINA OŽBOT CURRIE, Università di Ljubljana, Slovenia

Contrasto, confronto, comparazione – sull'utilità e sui limiti dell'osservazione interlinguistica

15' + 5'

discussione

SESSIONE 10

Aula 13

**DIALETTO
e LESSICO**

Presiede: Martina
Ožbot Currie

SESSIONE 11

Aula 31

**CONNETTIVI
e MARCATORI**

Presiede:
Sandro Paolucci

SESSIONE 12

Aula 4

DIDATTICA

Presiede:
Julijana Vučo

SESSIONE 13

Aula 102

TRADUZIONE

Presiede:
Irena Prosenč

9:50–10:10

Škevin Rajko

L'(in)visibilità
dell'elemento
romanzo nel
paesaggio
linguistico
di Betina

Durkiewicz

Problema
di coerenza
concettuale
sull'esempio
dei connettivi
nei documenti
europei in italiano
e polacco

Godzich

Comunicazione
interculturale
tra italiani/e e
polacchi/e –
primi materiali
e proposte

Wozniak

Ivanka, Dracula
e LeI-PoleI ovvero
delle stravaganti
traduzioni
italiane di fiabe
e leggende
polacche

10:10–10:30

Manzelli

Slavismi
(slovenismi)
nel friulano
occidentale
di Cordenons
(Pordenone)

Lazareva

«Tak i ne» e i suoi
equivalenti in
italiano

Hussu

Un'analisi della
comunicazione
via e-mail in
italiano degli
studenti slavofoni
in un contesto
universitario
sloveno

Lazarević

Montalbano nella
traduzione serba:
il caso de La
forma dell'acqua
di Camilleri

10:30–10:50	Falaleev Uso del dialetto italiano a Štivor, Bosnia-Erzegovina: questioni sociolinguistiche in una prospettiva diacronica	Lentovskaya Lo studio contrastivo dei segnali discorsivi nella didattica del russo come lingua straniera	Tagliaferro, Rebane, Pototskaja & Revelli Conversazioni in italiano LS fra apprendenti russofoni ed estonofoni: strategie e strutture dialogiche in un corpus da focus group	Milovan Uličari e Iskusni momci – due letture dei Ragazzi di vita di P. P. Pasolini
-------------	---	--	--	---

10:50–11:10	Šega Note sugli italianismi del lessico relativo all'uomo nel Slovenski lingvistični atlas	Lorenzová I marcatori discorsivi nelle interlingue di apprendenti cechi e slovacchi di italiano L2	Piletić Tradurre la violenza nella letteratura per l'infanzia: l'esempio delle traduzioni di Pinocchio pubblicate in Montenegro
-------------	--	--	---

11:10–11:40 (30 min)

PAUSA CAFFÈ + SESSIONE POSTER (II)

Deganutti	Le funzioni del code-switching in Mesto v zalivu di Boris Pahor
Kovačić	I toponimi della costa croata nell'atlante nautico di Andrea Bianco del 1436
Lovrić Jović	Grammatica del croato scritta in italiano nel 1808 e l'importanza che ha avuto per la standardizzazione della lingua croata

15' + 5' discussione	SESSIONE 14 Aula 13 SINTASSI Presiede: Helena Bažec	SESSIONE 15 Aula 31 AGGETTIVO, GENERE e DEFINITEZZA Presiede: Mila Samardžić	SESSIONE 16 Aula 4 VERBO Presiede: Valentina Benigni	SESSIONE 17 Aula 102 TRADUZIONE e LETTERATURA Presiede: Patrizia Farinelli
11:40–12:00	Vogrinčič L'ibridismo pragmatico del discorso indiretto libero e le sue realizzazioni sintattiche in sloveno e in italiano	Bjelobaba & Peša Matracki Sui principi dell'assegnazione del genere grammaticale: un'analisi contrastiva dei nomi dei prodotti commerciali in italiano e in croato	De Tommaso & Nahálková Il gerundio di predicato e di frase in contesto di apprendimento dell'italiano LS nell'interlingua di apprendenti cechi e slovacchi	Diddi La letteratura tradotta dalle lingue slave in italiano: appunti per una storia della ricezione
12:00–12:20	Radenković Šošić Frase scissa: una sfida traduttiva	Premrl Podobnik La percezione della definitezza negli studenti sloveni di italiano	Petrović Difficoltà di apprendimento del congiuntivo da parte degli studenti serbi: il caso del congiuntivo nelle frasi indipendenti	Prošenc Presenze slovene in quattro romanzi di Fulvio Tomizza
12:20–12:40	Perissutti Costruzioni con il dativo etico in ceco e in italiano	Bidovec L'aggettivo in sloveno e italiano: aspetti traduttivi e glottodidattici	Vargolomova L'evoluzione del perfetto composto in italiano e in bulgaro: avvio di ricerca diacronica contrastiva	Bonola La resa della coesione pragmatico-testuale nella traduzione automatica russo-italiano
12:40–13:00	Kovaliková I fattori della struttura informativa dell'enunciato in lingua italiana e in lingua ceca	Ljubičić Appunti sulla conversione da aggettivo a nome: raffronto tra l'italiano e il croato	Zorman Il calco italiano nello sloveno del Litorale: la frase infinitiva	Ergasova Formazione dei personaggi nella letteratura infantile uzbeca e italiana
13:00–14:45 (1h 15 min)	PRANZO (buffet) nel corridoio adiacente e nelle aule del III Convegno			

14:50–15:35 (aula 15)
35 min + 15 min
discussione

RELAZIONE PLENARIA 4

RUSKA IVANOSKA NASKOVA,

Università di Skopje, Macedonia del Nord

Su alcuni fenomeni nel macedone derivanti dal contatto con le lingue balcaniche e su alcune corrispondenze e divergenze con l'italiano

15' + 5' discussione	SESSIONE 18 Aula 13 FRASEOLOGIA e MARCATORI Presiede: Małgorzata Nowakowska	SESSIONE 19 Aula 31 FONETICA Presiede: Sandra Mardešić	SESSIONE 20 Aula 4 TRADUZIONE Presiede: Agata Šega
15:40–16:00	Dorović La fraseologia del linguaggio accademico in ottica contrastiva tra italiano e serbo	Brecelj Analisi prosodica delle interrogative polari nella produzione degli slovenofoni in italiano: esempi di enunciati neutri	Vitković Marčeta La traduzione dei toponimi e antroponimi nel giornale Naša sloga
16:00–16:20	Klimová Affinità e diversità culturali attraverso le paremie: studio contrastivo tra lo slovacco e l'italiano	Grošelj Nessi consonantici iniziali e finali sloveni e italiani	Marchesi Analisi linguistica in chiave contrastiva delle «versioni» russa e italiana dell'Accordo TRIPs
16:20–16:40	Bažec & Lemut Bajec La fraseologia contenente il lemma «pane» in sloveno e italiano	Zancovich Influsso del sistema prosodico della lingua croata sull'attribuzione della posizione dell'accento nelle parole italiane durante l'apprendimento dell'italiano come L2	Biagini Traduzione automatica e testualità: analisi della traduzione di un testo letterario
16:40–17:00	Macurová Le funzioni epistemiche dei marcatori magari e forse vs snad, možná, třeba: uno studio contrastivo tra l'italiano e il ceco	Samu & Pakula Uso delle tecnologie nell'insegnamento della pronuncia ad apprendenti polacchi di italiano	Govorukho L'organizzazione sintattica del testo e l'uso condiviso del linguaggio in italiano e in russo
17:00–17:20			Abduzokhirova Presentazione dell'Italianistica di Tashkent (invitati tutti)

Mercoledì 29 maggio 2024

ESCURSIONE

Ljubljana – Kobarid (Caporetto) – Nova Gorica – Ljubljana

Con il patrocinio di:

- Istituto Italiano di Cultura di Ljubljana
- Društvo učiteljev italijanščine Slovenije (Associazione degli insegnanti di italiano della Slovenia)
- progetto ISF FF UL: 28.ISF.SKLAD2024-56
- Dipartimento di Lingue e Letterature Romanze, UL FF
- Dipartimento di Traduzione e Interpretariato, UL FF
- CIUTI (Conférence Internationale Permanente d'Instituts Universitaires de Traducteurs et Interprètes)
- programma di ricerca Teoretično, opisno in uporabno prevodoslovje (P6-0446) (Scienza della traduzione – studi teorici, descrittivi e applicati), Agenzia nazionale slovena di ricerca



**27-28-29 MAGGIO 2024
LJUBLJANA**





UNIVERSITY
OF LJUBLJANA

FF

Faculty
of Arts



CULTURA e PSICO- e SOCIOLINGUISTICA

- contatto tra l'italiano e le lingue slave: bilinguismo, commutazione di codice, fenomeni (inter)culturali motivati dalle differenze nell'uso odierno o storico delle lingue a confronto, lingue per obiettivi specialistici, ecc.

TRADUZIONE

- traduzione dall'italiano alle lingue slave e viceversa
- analisi dei testi tradotti: aspetti linguistici, testuali, culturali, sociali

ASPETTI GRAMMATICO-TESTUALI

- rapporti tra due (o più) sistemi linguistici a vari livelli (fonologico, morfologico, sintattico, testuale) in chiave contrastiva
- grammatiche e manuali di lingua italiana destinati ad apprendenti slavofoni e viceversa

LESSICO e CORPORA

- italianismi nelle lingue slave e slavismi in italiano
- dizionari bilingui e/o glossari terminologici e/o microlinguistici
- linguistica dei learner corpora

GLOTTODIDATTICA

- grammatiche pedagogiche, manuali, libri di testo di italiano destinati ad apprendenti slavofoni e viceversa
- didattica della lingua italiana per studenti slavofoni e viceversa